

INFORMATIVA AL PUBBLICO III PILASTRO AL 30 GIUGNO 2026

Sommario

Sommario	1
Premessa	2
Capitolo 1 – Fondi propri e passività ammissibili (artt. 437 e 437bis CRR)	11
Capitolo 2 – Metriche principali e quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (artt. 438 e 447 CRR)	25
Capitolo 3 – Esposizioni al rischio di controparte (art. 439 CRR)	32
Capitolo 4 – Esposizioni al rischio di credito e qualità creditizia (art. 442 CRR)	40
Capitolo 5 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	53
Capitolo 6 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	55
Capitolo 7 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	59
Capitolo 8 – Coefficiente di leva finanziaria (artt. 451 - 499 CRR)	67
Capitolo 9 – Requisiti in materia di liquidità (art. 451bis CRR)	74
Capitolo 10 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	82
Capitolo 11 – Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance (art. 449bis CRR)	86
Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013	162
Glossario	163

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta all'interno del Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "CRR" – *Capital Requirements Regulation*), contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro in tema di requisiti patrimoniali e regole di gestione dei rischi, e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (c.d. "CRD IV" – *Capital Requirements Directive*) che integra il regolamento con disposizioni su governance, vigilanza e organizzazione interna. Queste norme hanno recepito nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard stabiliti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza - noti come "framework di Basilea 3" - nonché l'articolato insieme di documenti riguardanti l'adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e l'informativa al pubblico (Terzo pilastro).

CRR e CRD IV sono stati, a loro volta, integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS o ITS) approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli Stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/2013 "*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme e indicate le modalità attuative della disciplina, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

Dal 2014 ad oggi, il regolamento CRR è stato aggiornato in due fasi: CRR II, pubblicato nel 2019, e CRR III, pubblicato nel 2024 con prima applicazione dal 2025. Nel dettaglio:

- il Regolamento (UE) n. 876/2019 del 20 maggio 2019 (c.d. "CRR II") è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 7 giugno 2019, nell'ambito del pacchetto di riforme normative che comprende anche la Direttiva (UE) n. 878/2019 del 20 maggio 2019 (c.d. "*Capital Requirements Directive V*" – "CRD V"), che modifica la Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV). Tale Regolamento, applicabile a decorrere dal 28 giugno 2021, ha introdotto dei primi significativi cambiamenti al *framework* dell'Unione Europea in materia di informativa al pubblico;

- il Regolamento (UE) n. 1623/2024 del 31 maggio 2024 (c.d. "CRR III"), è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 19 giugno 2024, nell'ambito del pacchetto di riforme normative che comprende anche la Direttiva (UE) n. 1619/2024 del 31 maggio 2024 (c.d. "Capital Requirements Directive VI" – "CRD VI"), che modifica la Direttiva (UE) n. 36/2013 per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance. Tale regolamento, applicabile dal 1° gennaio 2025, ha modificato il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'*output floor*. L'introduzione del nuovo framework normativo ha la finalità di migliorare la regolamentazione prudenziale e la gestione dei rischi nel settore bancario.

In data 12 maggio 2021, è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 763/2021 della Commissione Europea del 23 aprile 2021, il quale stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della Direttiva 2014/59/UE per quanto riguarda gli obblighi di informativa al pubblico in materia di requisiti di fondi propri e passività ammissibili. Alcune di queste norme sono state oggetto di modifica con il Regolamento (UE) n. 1618/2024 della Commissione Europea del 6 giugno 2024. In particolare, sono stati modificati i modelli EU TLAC1 ed EU ILAC. Tali disposizioni si applicano a decorrere dal 27 dicembre 2024. Il Gruppo Bancario Cooperativo "Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A." (di seguito anche "Gruppo" o "GBC"), al 30 giugno 2026, pubblica all'interno del "Capitolo 1 – Fondi propri e passività ammissibili" l'informativa richiesta in linea con quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 763/2021.

In data 31 dicembre 2024, è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 3172/2024 della Commissione Europea del 29 novembre 2024, il quale stabilisce le norme tecniche di attuazione per l'applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013. Tale Regolamento, applicabile dal 1° gennaio 2025, abroga il Regolamento (UE) n. 637/2021, ad eccezione dell'articolo 15 e degli allegati XXIX e XXX che continuano ad applicarsi fino all'entrata in vigore del framework FRTB "*Fundamental Review of the Trading Book*", e si pone l'obiettivo di definire un *framework* di riferimento unico in tema di informativa al pubblico,

armonizzando la disciplina di mercato mediante la messa a disposizione di formati, modelli e tabelle per l'informativa uniformi. All'interno del Regolamento vengono infatti inclusi anche gli adempimenti di informativa dettagliati dal Regolamento (UE) n. 631/2022 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (IRRBB) conformemente all'articolo 448 del CRR II e dal Regolamento (UE) n. 2453/2022 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Il Gruppo, al 30 giugno 2026, pubblica all'interno del "Capitolo 6 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)" l'informativa richiesta in linea con quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 631/2022 e all'interno del "Capitolo 11 – Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance (art.449 bis CRR)" l'informativa richiesta in linea con quanto proposto dal Regolamento (UE) n. 2453/2022.

In applicazione di quanto disposto dall'EBA con la "No-action letter" del 6 agosto 2025, a partire dalla disclosure al 30 giugno 2025, il Gruppo ha sospeso la pubblicazione dell'informativa relativa ai modelli GAR (modelli 6-10) e delle correlate informazioni contenute nei modelli 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile – CCM"), fino all'adozione ed entrata in vigore dei nuovi ITS EBA prevista per il 31 dicembre 2026.

In data 12 febbraio 2025 l'EBA ha pubblicato la versione finale delle norme tecniche di attuazione (ITS/2025/01) relative al progetto Pillar III Data Hub (P3DH), con l'intento di migliorare la trasparenza e la comparabilità delle informazioni pubblicate nel Pillar III. Il progetto P3DH, sviluppato dall'EBA sulla base del mandato conferito dall'art. 434 bis del CRR3, si pone l'obiettivo di creare un unico punto di accesso elettronico (Single Access Point) - sostituendo il precedente approccio decentralizzato basato sui siti web di ciascuna banca - finalizzato alla creazione di una piattaforma digitale unica per l'accesso gratuito e centralizzato ad informazioni finanziarie, non finanziarie e di sostenibilità degli enti, all'interno del sito web dell'EBA stessa. La prima applicazione per i grandi enti e gli altri enti, è avvenuta per la data di riferimento del 30 giugno 2025. L'ITS prevede, inoltre, un periodo transitorio (per le date di riferimento del 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre 2025), per permettere agli enti di continuare a pubblicare l'Informativa di Pillar III sul proprio sito web e inviare successivamente le informazioni ad EBA nel formato richiesto. Il Gruppo ha trasmesso all'EBA,

mediante la piattaforma Euclid, le informative pubblicate a partire dalla disclosure al 30 giugno 2025. Tali informative sono rese disponibili sulla piattaforma European Data Access Portal ([EDAP](#)).

Il presente documento, denominato "Informativa al Pubblico – III Pilastro al 30 giugno 2026" è stato redatto su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., con riferimento al perimetro di consolidamento prudenziale e fornisce l'aggiornamento al 30 giugno 2026 delle informazioni ritenute più rilevanti dal GBC.

La stesura della presente informativa è avvenuta mediante la collaborazione di diverse strutture interessate nel governo dei rischi e nell'esecuzione dei processi, in coerenza con quanto previsto all'interno della regolamentazione del Gruppo in materia.

Il documento è inoltre reso disponibile, mediante pubblicazione sul sito *internet* al link www.cassacentrale.it, nella sezione "Investitori", sottosezione "Pillar 3".

L'informativa prodotta è strutturata in capitoli, composti da una parte qualitativa e da una parte quantitativa, con una rappresentazione delle informazioni strutturata in modo tale da fornire una panoramica esaustiva dei rischi assunti, delle caratteristiche dei sistemi di gestione e controllo e dell'adeguatezza patrimoniale del GBC.

Si precisa che il presente documento al 30 giugno 2026 è stato realizzato utilizzando gli schemi informativi previsti dal nuovo *framework* di Pillar 3 (Regolamento (UE) n. 3172/2024).

Con riferimento all'informativa sulle "Riserve di Capitale Anticicliche" (art. 440 CRR), si fa presente che il Gruppo non è destinatario di alcuna riserva anticiclica ai sensi del Titolo IV, Capo 4 della Direttiva UE n. 36/2013 (c.d. CRD IV) e successive modifiche. Riguardo alla *disclosure* da fornire in merito agli "indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale" (art. 441 CRR), si evidenzia che il GBC non è tenuto a fornirla in quanto non rientrante nel perimetro degli Enti individuati come "*Global Systemically Important Institution – G-SII*".

Si precisa, infine, che il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni. Di conseguenza, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano modelli (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo" e

455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti).

Il presente documento non è assoggettato a revisione interna; è stato sottoposto ai controlli interni previsti dalla "Procedura per la predisposizione dell'Informativa al pubblico III° Pilastro – Capogruppo".

Laddove non venga diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in milioni di Euro (pertanto gli ammontari inferiori a 0,5 milioni di Euro sono rappresentati con il valore "0").

Indice delle informazioni quantitative in ottemperanza alle previsioni normative del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e successivi aggiornamenti del Regolamento (UE) n. 876/2019 ("CRR II") e del Regolamento (UE) n. 1623/2024 ("CRR III"), in coerenza con il Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172/2024, Regolamento di esecuzione (UE) n. 763/2021, Regolamento di esecuzione (UE) n. 2453/2022 e EBA/GL/2020/12.

Di seguito viene riportata, in ottemperanza ai principi di chiarezza e comparabilità tra enti, una tabella di sintesi che segnala il collocamento all'interno del presente documento di Informativa al Pubblico III Pilastro, delle informazioni quantitative richieste dalla Parte otto del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti, dal Regolamento (UE) n. 3172/2024, dal Regolamento (UE) n. 763/2021 e dal Regolamento (UE) n. 2453/2022.

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
Artt. 437 e 437bis CRR	Capitolo 1 – Fondi propri e passività ammissibili	Modello EU CC1: Composizione dei fondi propri regolamentari	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CC2: Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU KM2: Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	Regolamento (UE) 763/2021
Art. 438 e 447 CRR	Capitolo 2 – Metriche principali e quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Modello EU OV1: Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU KM1: Metriche principali	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CMS1 ⁽¹⁾ : Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati a livello di rischio	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CMS2 ⁽¹⁾ : Confronto tra importi delle esposizioni ponderati per il rischio modellizzati e standardizzati per il rischio di credito a livello di classe di attività	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CR10 ⁽¹⁾ : Esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice	Regolamento (UE) 3172/2024
Art. 439 CRR	Capitolo 3 – Esposizioni al rischio di controparte	Modello EU CCR1: Analisi dell'esposizione al CCR per metodo	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CCR3: Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CCR4 ⁽¹⁾ : Metodo IRB – Esposizioni al rischio di controparte per classe di esposizione e scala di PD	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CCR5: Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	Regolamento (UE) 3172/2024

¹ Non applicabile in quanto il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
		Modello EU CCR6 ⁽²⁾ : Esposizioni in derivati su crediti	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CCR7 ⁽³⁾ : Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CCR8: Esposizioni verso CCP	Regolamento (UE) 3172/2024
Art. 440 CRR	-	Modello EU CCYB1 ⁽⁴⁾ : distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CCYB2 ⁽⁴⁾ : importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	Regolamento (UE) 3172/2024
Art. 442 CRR	Capitolo 4 – Esposizioni al rischio di credito e qualità creditizia	Modello EU CR1: Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CR1-A: Durata delle esposizioni	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CR2: Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CQ1: Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CQ4 ⁽⁵⁾ : Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CQ5: Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CQ7: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedimenti di escussione	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CR4: Metodo standardizzato - esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CR5: Metodo standardizzato	Regolamento (UE) 3172/2024
Art. 445 CRR	Capitolo 5 - Esposizione al rischio di mercato	Modello EU MR1: Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Regolamento (UE) 3172/2024
Art. 448 CRR	Capitolo 6 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non	Modello EU IRRBB1: Rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	Regolamento (UE) 3172/2024

² Non applicabile in quanto il Gruppo non detiene alcuna operatività in derivati creditizi.

³ Non applicabile in quanto il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

⁴ Non applicabile in quanto il Gruppo non è destinatario di alcuna riserva anticiclica ai sensi del Titolo IV, Capo 4 della Direttiva (UE) n. 36/2013 (c.d. CRD IV) e successive modifiche.

⁵ Il modello non è oggetto di pubblicazione in quanto le esposizioni originarie internazionali in tutti i paesi in tutte le classi di esposizioni sono inferiori al 10% del totale delle esposizioni originarie (nazionali e internazionali).

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
	detenute nel portafoglio di negoziazione		
Art. 449 CRR	Capitolo 7 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	Modello EU SEC1: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU SEC2 ⁽⁶⁾ : Esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU SEC3: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU SEC4 ⁽⁷⁾ : Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU SEC5: Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche	Regolamento (UE) 3172/2024
Art. 451 CRR	Capitolo 8 – Coefficiente di leva finanziaria	Modello EU LR1: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU LR2: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU LR3: Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	Regolamento (UE) 3172/2024
Art. 451bis CRR	Capitolo 9 – Requisiti in materia di liquidità	Tabella EU LIQB: Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU LIQ1: Informazioni quantitative LCR	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU LIQ2: Coefficiente netto di finanziamento stabile	Regolamento (UE) 3172/2024
Art. 452 CRR	-	Modello EU CR6 ⁽⁸⁾ : Metodo IRB - esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e intervallo di PD	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CR7 ⁽⁸⁾ : Metodo IRB - effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CR7-A ⁽⁸⁾ : Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU CR8 ⁽⁸⁾ : Metodo IRB - prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Regolamento (UE) 3172/2024
Art. 453 CRR	Capitolo 10 – Uso di tecniche di	Modello EU CR3: Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Regolamento (UE) 3172/2024

⁶ Non applicabile in quanto il Gruppo non detiene esposizioni cartolarizzate all'interno del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

⁷ Non applicabile in quanto il Gruppo non agisce in qualità di investitore.

⁸ Non applicabile in quanto il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

Articolo CRR	Capitolo Informativa al Pubblico III° Pilastro	Descrizione tabella	Riferimento normativo
	attenuazione del rischio di credito		
Art. 455 CRR	-	Modello EU MR2-A ⁽⁹⁾ : Rischio di mercato in base al metodo dei modelli interni (IMA)	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU MR2-B ⁽⁹⁾ : Prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU MR3 ⁽⁹⁾ : Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Regolamento (UE) 3172/2024
		Modello EU MR4 ⁽⁹⁾ : Raffronto tra stime del VaR e profitti/perdite	Regolamento (UE) 3172/2024
Art. 449bis CRR	Capitolo 11 – Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance ⁽¹⁰⁾	Tabella 1: Informazioni qualitative sul rischio ambientale	Regolamento (UE) 2453/2022
		Tabella 2: Informazioni qualitative sul rischio sociale	Regolamento (UE) 2453/2022
		Tabella 3: Informazioni qualitative sul rischio di governance	Regolamento (UE) 2453/2022
		Modello 1: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua	Regolamento (UE) 2453/2022
		Modello 2: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili – Efficienza energetica delle garanzie reali	Regolamento (UE) 2453/2022
		Modello 3: Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento	Regolamento (UE) 2453/2022
		Modello 4: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio	Regolamento (UE) 2453/2022
		Modello 5: Portafoglio bancario – Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico	Regolamento (UE) 2453/2022

⁹ Non applicabile in quanto il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

¹⁰ In applicazione di quanto disposto dall'EBA con la "No-action letter" del 6 agosto 2025, a partire dalla disclosure al 30 giugno 2025, il Gruppo ha sospeso la pubblicazione dell'informativa quantitativa relativa ai modelli GAR (modelli 6-10) e delle correlate informazioni contenute nei modelli 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile – CCM"), fino all'adozione ed entrata in vigore dei nuovi ITS EBA, prevista per il 31 dicembre 2026.

Capitolo 1 – Fondi propri e passività ammissibili (artt. 437 e 437bis CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Come indicato in premessa, dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina armonizzata applicabile alle banche e alle imprese di investimento, costituita dalla Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013. Tale disciplina è stata successivamente modificata, rispettivamente, dalla Direttiva (UE) n. 878/2019 (CRD V) e dal Regolamento (UE) n. 876/2019 (CRR II), che hanno recepito nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea).

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico rilevati in applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni, nella Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché nelle relative misure di esecuzione costituite dalle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione dell'EBA (RTS – ITS), adottate mediante specifici regolamenti delegati o di esecuzione della Commissione Europea, e nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*). A sua volta, il capitale di classe 1 risulta composto dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

In data 31 dicembre 2025 è giunto a conclusione il regime transitorio previsto dall'articolo 468 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), come modificato dal Regolamento (UE) n. 1623/2024 (CRR3), che consentiva agli enti di applicare un trattamento prudenziale volto a sterilizzare, ai

fini del calcolo degli elementi del capitale primario di classe 1 (CET1), gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni di fair value di determinate esposizioni in titoli di debito governativi rilevate nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI). A decorrere dal 1° gennaio 2026, tale trattamento transitorio non è più applicabile e le relative variazioni di fair value concorrono al calcolo dei fondi propri secondo la disciplina ordinaria prevista dal CRR.

Al 30 giugno 2026, analogamente ai precedenti periodi di riferimento, il calcolo dei fondi propri include la deduzione derivante dall'autorizzazione rilasciata dalla BCE alla riduzione, per un importo predefinito, degli strumenti di fondi propri attraverso il riacquisto o il rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1 (CET1).

I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal CET1, correlato alla copertura minima delle perdite su esposizioni deteriorate (c.d. *Minimum Loss Coverage*), sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 680/2019 e in conformità con l'art. 3 CRR ("Applicazione di requisiti più rigorosi da parte degli enti"), ricomprendono la deduzione volontaria dal CET1 del calendar provisioning sulle esposizioni incluse nel perimetro di Pillar 2, per un importo di 2,89 mln di euro.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash-flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che il Gruppo ha scelto di dedurre

e le plusvalenze/minusvalenze su passività al *fair value* (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;

- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario.

Gli strumenti del Capitale di Classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, il Gruppo è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Autorità di Vigilanza nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), le ulteriori richieste di capitale imposte si compongono a “*building block*” delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. “*Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR)*”, ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;
- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale** (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale primario di classe 1, pari al 2,50% delle esposizioni ponderate per il rischio;
- c) **requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB)**: pari almeno l'1% delle esposizioni domestiche ponderate per il rischio di credito e di controparte, che in data 26 aprile 2024 la Banca d'Italia ha deciso di applicare a tutte le banche autorizzate in Italia, al fine di prevenire e attenuare rischi sistemici non altrimenti coperti con altri strumenti macroprudenziali.
La somma del TSCR, il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) e il requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;
- d) **(eventuali) ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende che il Gruppo soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In data 28 ottobre 2025 l'Autorità di Vigilanza ha notificato alla Capogruppo la decisione prudenziale (“SREP decision”) contenente gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*). Sulla base delle valutazioni effettuate dall'Autorità di Vigilanza, a partire dal 1° gennaio 2026 il Gruppo è tenuto a soddisfare, su base consolidata, un requisito SREP complessivo (*Total SREP Capital Requirement – TSCR*) pari al 10,25%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,25%, da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) per il 56,25% e sotto forma di Capitale di classe 1 per il 75%.

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi, su base consolidata, l'orientamento di secondo pilastro (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da Capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Coefficienti di capitale	Giugno 2026	Marzo 2026
Coefficiente del requisito patrimoniale SREP totale (TSCR)	10,25%	10,25%
TSCR: costituito da capitale CET1	5,77%	5,77%
TSCR: costituito da capitale di classe 1	7,69%	7,69%
Coefficiente del requisito patrimoniale complessivo (OCR)	13,57%	13,57%
OCR: costituito da capitale CET1	9,08%	9,08%
OCR: costituito da capitale di classe 1	11,01%	11,01%

Al 30 giugno 2026, il Gruppo rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste. I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale primario del Gruppo si attesta al 28,72%;
- il coefficiente di Capitale di classe 1 del Gruppo si attesta al 28,72%;
- il coefficiente di Capitale totale del Gruppo si attesta al 28,72%.

Requisito MREL

Con riferimento, infine, al quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (o *Single Resolution Board* – SRB) ha comunicato nel mese di marzo 2026 a Cassa Centrale Banca, in qualità di entità di risoluzione del Gruppo, il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities* – MREL¹¹) da rispettare a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le banche affiliate

¹¹ Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull'efficacia complessiva della risoluzione.

identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento. Il requisito MREL, espresso ai sensi dell'articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento (UE) n. 806/2014, è stato definito come percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria¹² (MREL-LRE).

Stante l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico, sono considerati idonei a soddisfare il requisito MREL consolidato i fondi propri su base consolidata, mentre le uniche passività ammissibili saranno quelle emesse direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione) e che rispettano le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento (UE) n. 877/2019 ("SRMR2"). Tale considerazione discende dalla Strategia di Risoluzione definita dall'Autorità di Vigilanza per il Gruppo, cosiddetta di single-point-of-entry (SPE), secondo la quale gli strumenti e i poteri di risoluzione verrebbero applicati esclusivamente alla Capogruppo.

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base consolidata (cui si deve conformare la Capogruppo) è del 22,65% del TREA (a cui sommare il requisito combinato di riserva del capitale (CBR)) e del 5,91% del LRE. La Capogruppo è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra a partire dalla ricezione della MREL decision.

Alla data di riferimento del 30 giugno 2026, Cassa Centrale Banca e le entità rilevanti rispettano il livello obbligatorio del requisito MREL, sia in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) che in percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (MREL-LRE) su base consolidata.

¹² Per "esposizione al coefficiente di leva finanziaria" si intende la misura dell'esposizione totale calcolata ai sensi degli articoli 429 e 429 bis del Regolamento UE 575/2014.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Modello EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari

		a	b
		30/06/2026	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (rif. EU CC2)
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.360	29, 30
	- di cui: Strumenti di capitale versati	1.279	30
2	Utili non distribuiti	9.659	28
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	90	25
Eu-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
Eu-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	33
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	11.109	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(13)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(62)	10, 19
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	(4)	11
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	
16	Strumenti propri di CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente	(979)	31
17	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
18	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	7
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	7
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-	
EU-20c	- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-	
EU-20d	- di cui: operazione con regolamento non contestuale	-	

		a	b
		30/06/2026	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (rif. EU CC2)
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	-	11
22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	-	
23	-di cui: strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	7
24	Non applicabile		
25	-di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	11
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	33
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischio perdite	-	
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente	-	
EU-27a	Altre rettifiche regolamentari	(6)	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(1.063)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	10.046	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2	27
31	-di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	2	27
32	-di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	32
35	-di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	2	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente	(1)	27
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	

		a	b
		30/06/2026	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (rif. EU CC2)
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	(1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	1	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	10.047	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	151	14
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	27
49	-di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	151	
Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente	(151)	14
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	(151)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	10.047	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	34.983	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	28,7158%	
62	Capitale di classe 1	28,7187%	
63	Capitale totale	28,7187%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	9,0910%	
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%	

		a	b
		30/06/2026	Fonte basata su numeri/lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (rif. EU CC2)
66	- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	
67	- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,8250%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,2660%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	18,4687%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	75	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	66	
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	103	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Il Gruppo, al 30 giugno 2026, presenta dei fondi propri, costituiti per la quasi totalità da strumenti di capitale primario di classe 1 (99,99%), che ammontano complessivamente a 10.047 mln di Euro, in aumento di 25 mln rispetto ai 10.022 mln di Euro di dicembre 2025,

prevalentemente riconducibile alle Riserve OCI, compensate da un incremento di deduzioni delle attività immateriali.

Per quanto riguarda gli altri due aggregati dei Fondi Propri (Additional Tier 1 e Tier 2) non si registrano variazioni nel periodo rispetto al 31 dicembre 2025.

Modello EU CC2 – Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a)	b)	c)
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento al modello "EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari"
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	10. Cassa e disponibilità liquide	653	653	
	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	255	248	
2	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	11	11	
	b) attività finanziarie designate al fair value	0	0	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	244	236	
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.099	12.099	
	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	80.139	80.139	
4	a) crediti verso banche	1.434	1.434	
	b) crediti verso clientela	78.706	78.706	
5	50. Derivati di copertura	94	94	
6	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(87)	(87)	
7	70. Partecipazioni	44	67	18, 19
	80. Attività assicurative	-	-	
8	a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono attività	-	-	
	b) cessioni in riassicurazione che costituiscono attività	-	-	
9	90. Attività materiali	1.266	1.265	
	100. Attività immateriali	127	119	8
10	- di cui: avviamento	27	22	8
	- di cui: altre attività immateriali	100	97	
	110. Attività fiscali	387	387	10, 21, 25
11	a) correnti	114	114	
	b) anticipate	273	272	10, 21, 25
12	120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	
13	130. Altre attività	1.788	1.791	
	Totale attivo	96.766	96.776	

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento al modello "EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari"
Totale passività e patrimonio netto - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.730	81.750	46, 52
	a) debiti verso banche	2.005	2.005	
	b) debiti verso clientela	73.316	73.336	
	c) titoli in circolazione	6.409	6.409	46, 52
2	20. Passività finanziarie di negoziazione	3	3	
3	30. Passività finanziarie designate al fair value	0	0	
4	40. Derivati di copertura	8	8	
5	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	
6	60. Passività fiscali	77	76	8
	a) correnti	31	31	
	b) differite	46	45	
7	70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	
8	80. Altre passività	3.516	3.508	
9	90. Trattamento di fine rapporto del personale	65	65	
10	100. Fondi per rischi e oneri	504	503	
	a) impegni e garanzie rilasciate	118	118	
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-	
	c) altri fondi per rischi e oneri	386	385	
11	110. Passività riassicurative	-	-	
	a) contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività	-	-	
	b) cessioni in riassicurazione che costituiscono passività	-	-	
	Totale passivo	85.903	85.913	
12	120. Riserve da valutazione	90	90	3
13	130. Azioni rimborsabili	-	-	
14	140. Strumenti di capitale	1	1	30, 37
15	150. Riserve	9.660	9.660	2
16	160. Sovraprezzi di emissione	81	81	1
17	170. Capitale	1.287	1.287	1
18	180. Azioni proprie (-)	(870)	(870)	16
19	190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	0	0	5, 34, 48
20	200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	614	614	5a
	Totale capitale proprio	10.863	10.863	

Modello EU KM2 – Metriche principali – MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		30/06/2026
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	10.832
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	10.047
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	34.983
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	30,96%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	28,72%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	99.969
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	10,84%
EU-5a	Di cui fondi propri e passività subordinate	10,05%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)? (deroga 5%)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5% massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	22,65%
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	-
EU-9a	MREL espresso in percentuale della TEM	5,91%
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	-

Capitolo 2 – Metriche principali e quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (artt. 438 e 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia all'interno della Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti attribuiscono particolare rilevanza al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP). Tale processo è finalizzato a determinare, in un'ottica sia attuale che prospettica, il capitale complessivo adeguato a fronteggiare tutti i rischi cui la banca è o potrebbe essere esposta in relazione alla propria operatività. Conformemente a quanto previsto dalla Direttiva (UE) n. 36/2013 ("*Capital Requirements Directive IV*" – CRD IV), nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia ("*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*"), il Gruppo altresì realizza annualmente la valutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità attraverso l'*Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) e l'*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* (ILAAP), che rappresentano i processi di autovalutazione secondo regole interne al Gruppo, le cui risultanze sono oggetto di discussione e analisi da parte dell'Autorità di Vigilanza. Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, è espressione immediata della capacità del Gruppo di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

Relativamente all'ICAAP, in conformità alle disposizioni della BCE, il Gruppo adotta sia la prospettiva normativa sia quella economica, tra loro integrate e complementari. Entrambe le prospettive sono analizzate sia in ottica di consuntivazione, sia in ottica prospettica, in uno scenario di base e in uno scenario di stress:

- **prospettiva regolamentare**, nella quale si dà evidenza, in entrambi gli scenari, della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori a fronte dei rischi di Primo Pilastro;
- **prospettiva economica**, con la quale si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi.

Se nella prospettiva economica il Gruppo tiene conto degli effetti potenziali dei rischi climatici e ambientali in termini di valore economico, nella prospettiva normativa il Gruppo considera le potenziali ripercussioni future sui coefficienti patrimoniali regolamentari, tenendone conto nella valutazione dello scenario di base e degli scenari avversi.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato risulta finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

L'ICAAP rappresenta un processo organizzativo complesso – imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente. In particolare, l'ICAAP risulta coerente con il Piano Strategico, il Piano Operativo, il RAF, il Piano di Risanamento e il Sistema dei Controlli Interni, tenuto conto anche dell'evoluzione e delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo.

Con particolare riferimento ai rischi rilevanti, il Gruppo classifica i rischi in rischi quantificabili e non in termini di capitale interno. Nello specifico, per la misurazione dei rischi con quantificazione di assorbimento patrimoniale, il Gruppo segue le indicazioni della normativa di riferimento, mentre per gli altri rischi, a cui non si applicano tecniche di quantificazione del capitale interno, viene prevista l'adozione di sistemi di controllo e attenuazione adeguati.

Si evidenzia come la normativa prudenziale attribuisca un ruolo centrale all'identificazione dei rischi rilevanti e delle relative modalità di misurazione, valutazione e contenimento. Nella misurazione e quantificazione dei rischi il Gruppo adotta un adeguato livello di prudenza al fine di quantificare le perdite che si potrebbero verificare anche raramente.

Inoltre, la normativa prudenziale definisce un elenco minimo di rischi da considerare nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale distinguendoli in:

- requisiti di primo pilastro, per i quali l'assorbimento patrimoniale è misurato utilizzando la metodologia regolamentare standardizzata;
- altri rischi, sia rischi di secondo pilastro quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale sia altri rischi non quantificabili in termini di assorbimento patrimoniale, per i

quali però è richiesta al Gruppo una valutazione, definendo idonei sistemi di misurazione, controllo e attenuazione.

Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito, il rischio di mercato, il rischio di CVA e il rischio operativo;
- il metodo del valore corrente e del metodo integrale per il rischio di controparte;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- l'approccio di stima che ripercorre la metodologia di calcolo (variazione del valore economico/delta EVE) del motore ERMAS, compliant con le linee guida EBA/GL/2018/02, per il rischio tasso di interesse del banking book (IRRBB);
- una metodologia interna per quanto a rischio strategico e di business, rischio sovrano, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà, rischio di credito derivante da deterioramento del valore delle garanzie immobiliari e rischio di differenziale creditizio derivante da attività diverse dalla negoziazione (CSRBB) Si fa presente come nell'ambito della prospettiva economica viene fornita evidenza dell'assorbimento per rischi climatici e ambientali, dando evidenza dei vari "add-on" rispetto agli assorbimenti previsti per i rischi tradizionali interessati.

Relativamente al Capitale Interno Complessivo¹³, la quantificazione è determinata secondo l'approccio "*building block*" semplificato che consiste nel sommare il Capitale Interno¹⁴ relativo ai rischi di II Pilastro misurati quantitativamente ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di I Pilastro.

L'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio accettato.

¹³ Per Capitale Interno Complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

¹⁴ Per Capitale Interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU OV1 – Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		30/06/2026	31/03/2026	30/06/2026
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	28.949	28.347	2.316
2	- di cui metodo standardizzato	28.949	28.347	2.316
3	- di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	- di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	- di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	- di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	63	85	5
7	- di cui metodo standardizzato	43	33	3
8	- di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	- di cui esposizioni verso una CCP	6	6	1
9	- di cui altri CCR	14	46	1
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito – Rischio di CVA	121	100	10
EU 10a	- di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	- di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	121	100	10
EU 10c	- di cui metodo semplificato	-	-	-
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	21	22	2
17	- di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	- di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	- di cui metodo SEC-SA	21	22	2
EU 19a	- di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	176	154	14
21	- di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
EU 21a	- di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	176	154	14
22	- di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	5.653	5.653	452
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	423	562	34
26	Output floor applicato (%)	-	-	
27	Retifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
28	Retifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
29	Totale	34.983	34.361	2.799

Al 30 giugno 2026, l'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio accettato. Le attività ponderate per il rischio (RWA) risultano complessivamente pari a 34.983 mln di Euro, in aumento rispetto al valore registrato al 31 marzo 2026, pari a 34.361 mln di Euro (+622 mln di Euro). Tale variazione è da ascrivere principalmente alla dinamica del rischio di credito, che contribuisce per +580 mln di Euro. All'interno di questa componente, i portafogli che hanno inciso maggiormente sono:

- Esposizioni garantite da immobili e ADC, in aumento di +243 mln di Euro a fronte principalmente di nuove erogazioni del periodo verso esposizioni garantite da immobili residenziali;
- Esposizioni verso imprese, con un incremento di +185 mln di Euro a fronte di nuove erogazioni del periodo principalmente riconducibili a nuovi mutui e SBF;
- Altre esposizioni, in crescita di +140,1 mln di Euro, riconducibile principalmente alla variazioni di RW associato alle partite viaggianti (da 20% a 100%);
- Esposizioni al dettaglio, in aumento di +91 mln di Euro, riconducibili alle forme tecniche del credito al consumo (+24 mln di Euro) e di altre tipologie.

Oltre all'incremento del rischio di credito, si rileva inoltre un aumento del CVA e dei rischi di mercato pari a +42 mln di Euro, da ricondurre a nuove operazioni in derivati OTC da parte della Capogruppo.

Il rischio di credito rappresenta il maggiore rischio del Gruppo, andando a generare l'83% degli assorbimenti totali del Gruppo. Il Gruppo presenta un elevato margine rispetto ai requisiti minimi regolamentari.

Il meccanismo dell'"*output floor*" (righe 26, 27 e 28 del modello), introdotto dalla disciplina di Basilea IV, comporta l'applicazione di una soglia minima ai valori degli RWA che sono calcolati mediante l'applicazione di modelli interni per limitare la possibile escursione dei valori al 72,5% (a regime) degli RWA come risulterebbero determinati mediante l'applicazione della metodologia standardizzata. Si precisa che con riferimento al Gruppo, al 30 giugno 2026, non ricorrono le condizioni per l'applicazione di tale meccanismo, in quanto il Gruppo non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni.

Modello EU KM1 – Metriche principali

		a	b	c	d	e
		30/06/2026	31/03/2026	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	10.046	9.985	10.021	9.019	9.019
2	Capitale di classe 1	10.047	9.986	10.022	9.020	9.020
3	Capitale totale	10.047	9.986	10.022	9.020	9.020
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	34.983	34.361	33.611	33.213	33.034
EU 4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	34.983	34.361	33.611	33.213	33.034
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	28,7158%	29,0600%	29,8135%	27,1552%	27,3018%
5a	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	28,7158%	29,0600%	29,8135%	27,1552%	27,3018%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	28,7187%	29,0629%	29,8164%	27,1582%	27,3049%
6a	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	28,7187%	29,0629%	29,8164%	27,1582%	27,3049%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	28,7187%	29,0629%	29,8164%	27,1582%	27,3049%
7a	Non applicabile					
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	28,7187%	29,0629%	29,8164%	27,1582%	27,3049%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,2500%	2,2500%	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 7e	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,2660%	1,2660%	1,4063%	1,4063%	1,4063%
EU 7f	di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,6880%	1,6880%	1,8750%	1,8750%	1,8750%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,2500%	10,2500%	10,5000%	10,5000%	10,5000%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-	-	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,8250%	0,8180%	0,8140%	0,8140%	0,8130%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,3250%	3,3180%	3,3140%	3,3140%	3,3130%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,5750%	13,5680%	13,8140%	13,8140%	13,8130%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	18,4687%	18,8129%	19,3164%	16,6582%	16,8049%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	99.969	98.203	97.212	94.946	93.714
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	10,0499%	10,1692%	10,3091%	9,5003%	9,6248%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						

		a	b	c	d	e
		30/06/2026	31/03/2026	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità ⁽¹⁵⁾						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	31.848	31.293	30.685	30.324	30.112
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	12.281	12.098	11.845	11.671	11.458
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.587	1.570	1.575	1.573	1.570
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	10.694	10.529	10.270	10.099	9.904
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	297,9188%	297,3538%	298,8367%	300,2890%	304,1285%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	73.940	72.658	73.489	71.282	70.217
19	Finanziamento stabile richiesto totale	41.488	41.067	40.794	39.947	39.837
20	Coefficiente NSFR (%)	178,2199%	176,9247%	180,1466%	178,4415%	176,2597%

Al 30 giugno 2026, il Gruppo rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste. I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario (CET 1 capital ratio) del Gruppo si attesta al 28,72% (29,06% al 31 marzo 2026);
- il coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 capital ratio) del Gruppo si attesta al 28,72% (29,06% al 31 marzo 2026);
- il coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) del Gruppo si attesta al 28,72% (29,06% al 31 marzo 2026);
- il coefficiente di leva finanziaria (Leverage ratio) del Gruppo si attesta al 10,05% (10,17% al 31 marzo 2026);
- il coefficiente di copertura della liquidità (LCR) del Gruppo si attesta al 302,69% (288,53% al 31 marzo 2026);
- il coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR) del Gruppo si attesta al 178,22% (176,92% al 31 marzo 2026).

¹⁵ I valori esposti dalla riga 15 alla riga 17 sono calcolati come medie semplici delle 12 osservazioni a fine mese nei dodici mesi precedenti la fine di ciascun trimestre, in coerenza con la rappresentazione fornita nel modello EU LIQ1.

Capitolo 3 – Esposizioni al rischio di controparte (art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Esso rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

In particolare, ai fini dell'identificazione del perimetro di applicazione del rischio di controparte, si distinguono le seguenti operazioni:

- operazioni con regolamento a lungo termine ovvero transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare o ricevere un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento o consegna di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento ad una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a 5 giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione da parte dell'ente, se precedente;
- finanziamenti con margini, operazioni nelle quali un ente concede un credito in connessione con l'acquisto, la vendita, il mantenimento in portafoglio o la negoziazione di titoli. I finanziamenti con margini non comprendono altri finanziamenti che sono garantiti da titoli.

Con riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte del Gruppo risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli, alle operazioni a termine in valuta ed ai contratti di cessione dei crediti d'imposta.

In genere, le operazioni in derivati tendono a risultare sostanzialmente pareggiate, poiché originano dalle esigenze di copertura del rischio di tasso connesse all'attività creditizia del gruppo. In particolare, tali operazioni sono generalmente poste in essere per coprire mutui

della clientela concessi dalle banche affiliate. Ulteriori operazioni sono effettuate principalmente a scopo di copertura di poste dell'attivo/passivo della Capogruppo o delle Banche Affiliate, in via residuale a scopo di intermediazione clientela.

Il Gruppo si è dotato di un sistema funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si fondano sulla declinazione della propensione al rischio sulla base degli affidamenti stabiliti per singola controparte. Le controparti accettate sono controparti italiane ed estere, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

I contratti negoziati con controparti istituzionali rientrano nell'ambito di accordi bilaterali di collateralizzazione tramite la sottoscrizione di Credit Support Annex (CSA), che contribuiscono a ridurre sensibilmente il rischio di controparte. Sul lato dell'operatività verso le banche clienti è operativa, tramite un contratto quadro che ricalca le logiche ISDA, la compensazione bilaterale delle operazioni e lo scambio di collateral a garanzia della controparte creditrice.

Inoltre, Cassa Centrale Banca e tutte le entità del Gruppo sono soggette all'obbligo di clearing centrale previsto dal Regolamento (UE) n. 648/2012 (*EMIR – European Market Infrastructure Regulation*), che stabilisce che determinate categorie di derivati OTC standardizzati debbano essere compensate tramite controparti centrali (CCP) autorizzate o riconosciute, secondo quanto definito nel Regulatory Technical Standards (RTS) emanati dall'ESMA.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, Il Gruppo ha ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA (Credit Valuation Adjustment) e DVA (Debit Valuation Adjustment) ai fini di bilancio in quanto non materiali.

Con particolare riferimento alle procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dal Gruppo nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Il Gruppo utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore esposizione a fini regolamentari	Valore esposizione pre-CRM	Valore esposizione post-CRM	Valore esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	22	60		1,4	285	115	115	43
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-		1,4	-	-	-	-
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			-		-	-	-	-
2b	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			-		-	-	-	-
2c	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					1.047	46	46	14
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale					1.332	161	161	57

Il Gruppo al 30 giugno 2026 presenta un valore dell'esposizione (EAD) complessivamente pari a 161 mln di Euro, attribuibile per circa 115 mln di Euro al metodo semplificato (per i derivati) e per circa 46 mln di Euro al metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per operazioni S.F.T.). L'importo complessivo delle RWA ammonta a 57 mln di Euro.

Modello EU CCR3 - Metodo Standardizzato: Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizione regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio							
		a	b	c	d	e	f	g	h
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
EU2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-
EU2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
EU3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	145	-	-	26	113	-	3
5	Imprese	-	-	-	-	1	-	-	-
6	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Valore dell'esposizione complessiva	-	145	-	-	26	113	-	3

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio							
		i	j	k	l	m	n	o	p
		45%	50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
EU2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-
EU2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
EU3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	1	-	-	-	-	-	-
5	Imprese	-	1	-	-	2	-	-	8
6	Al dettaglio	-	-	-	-	4	-	-	-
7	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Valore dell'esposizione complessiva	-	3	-	-	7	-	-	8

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio					
		q	r	s	t	u	v
		105%	110%	130%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-
EU2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
EU2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
EU3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	-	-	1	-	288
5	Imprese	-	-	-	1	-	13
6	Al dettaglio	-	-	-	-	-	4
7	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
8	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
9	Valore dell'esposizione complessiva	-	-	-	2	-	306

Il valore delle esposizioni al CCR al 30 giugno 2026 ammonta complessivamente a 306 mln di Euro.

Modello EU CCR5 – Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

Tipo di garanzia reale		a	b	c	d	e	f	g	h
		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	-	-	-	-	-	-	-	112
2	Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	-	4.415
4	Altro debito nazionale	-	-	-	-	-	-	-	201
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	50	-	8
9	Totale	-	-	-	-	-	50	-	4.735

Modello EU CCR8 – Esposizioni verso CCP

		a	b
		Valore dell'esposizione	RWA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		6
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	145	3
3	i) derivati OTC	-	-
4	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
5	iii) SFT	145	3
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	171	3
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati OTC	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Il Gruppo al 30 giugno 2026 presenta un valore di RWA per le Esposizioni verso CCP pari a 6 mln di Euro.

Capitolo 4 – Esposizioni al rischio di credito e qualità creditizia (art. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Per garantire tali elementi esso si è dotato di specifica regolamentazione predisposta dalla Capogruppo nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento della Banche affiliate, avente l'obiettivo di descrivere criteri e regole comuni a tutte le Banche affiliate per la classificazione, ai fini gestionali, contabili e regolamentari, e la valutazione delle esposizioni creditizie.

I crediti verso banche o clientela si suddividono in due macrocategorie, costituite dai c.d. crediti in bonis (performing) e da quelli deteriorati (non performing). I primi rappresentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto, mentre i secondi rientrano tra le attività deteriorate, ossia in quei crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali il Gruppo reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene

effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità assoluta (100 euro per esposizioni retail; 500 euro per esposizioni non retail) e relativa (1%), secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore, eccetto per quelle che ricadono nel portafoglio prudenziale "Esposizioni garantite da immobili".

Con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento (UE) n. 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse.

L'attributo di "forborne" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle

categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);

- la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Modello EU CR1 – Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		In bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	841	841	0	-	-	-	(0)	(0)	(0)	-	-	-		-	-
010	Prestiti e anticipazioni	52.699	48.662	3.950	1.518	-	1.504	(598)	(238)	(359)	(1.186)	-	(1.176)	(200)	43.142	302
020	- Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	- Amministrazioni pubbliche	286	275	5	0	-	0	(1)	(1)	(0)	(0)	-	(0)	-	32	-
040	- Enti creditizi	92	92	0	-	-	-	(0)	(0)	(0)	-	-	-	-	73	-
050	- Altre società finanziarie	1.072	982	27	6	-	6	(3)	(3)	(1)	(6)	-	(6)	(0)	352	0
060	- Società non finanziarie	23.469	20.580	2.877	898	-	890	(460)	(169)	(291)	(700)	-	(694)	(163)	17.472	181
070	di cui PMI	16.283	14.132	2.142	651	-	645	(317)	(107)	(210)	(504)	-	(499)	(107)	13.302	138
080	- Famiglie	27.781	26.734	1.042	615	-	608	(134)	(66)	(68)	(480)	-	(476)	(38)	25.214	120
090	Titoli di debito	38.956	38.908	42	68	-	67	(5)	(5)	(0)	(50)	-	(49)	-	63	-
100	- Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	- Amministrazioni pubbliche	37.320	37.320	-	-	-	-	(4)	(4)	-	-	-	-	-	-	-
120	- Enti creditizi	1.205	1.201	-	-	-	-	(0)	(0)	-	-	-	-	-	-	-
130	- Altre società finanziarie	215	173	41	67	-	67	(0)	(0)	(0)	(50)	-	(49)	-	61	-
140	- Società non finanziarie	215	214	0	0	-	0	(1)	(0)	(0)	(0)	-	(0)	-	2	-
150	Esposizioni fuori bilancio	14.793	13.868	925	93	-	93	70	37	33	48	-	48		5.291	27
160	- Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
170	- Amministrazioni pubbliche	248	218	30	-	-	-	1	1	0	-	-	-		1	-
180	- Enti creditizi	514	514	0	-	-	-	0	0	-	-	-	-		56	-
190	- Altre società finanziarie	445	439	6	1	-	1	4	4	0	1	-	1		50	0
200	- Società non finanziarie	11.744	10.937	806	82	-	82	61	30	31	43	-	43		4.543	24
210	- Famiglie	1.842	1.760	82	10	-	10	5	3	1	4	-	4		640	3
220	Totale	107.289	102.279	4.917	1.679	-	1.664	(673)	(281)	(392)	(1.284)	-	(1.274)	(200)	48.496	330

Al 30 giugno 2026 la composizione del portafoglio esprime un'incidenza da parte delle esposizioni non deteriorate classificate all'interno dello stage 1 pari a circa il 94% delle esposizioni totali. Le esposizioni deteriorate (stage 3) rappresentano invece il 1,5% delle esposizioni totali.

Modello EU CR1-A – Durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	3.769	9.317	16.781	23.300	1	53.168
2	Titoli di debito	40	3.274	14.286	21.369	0	38.968
3	Totale	3.809	12.591	31.067	44.669	1	92.136

Al 30 giugno 2026 la maggior parte delle esposizioni risulta avere una durata residua compresa nella fascia "> 5 anni".

Modello EU CR2 – Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		a
		Valore contabile lordo
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	1.485
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	317
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(283)
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	(20)
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	(263)
060	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	1.518

Modello EU CQ1 – Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	578	591	591	591	(47)	(489)	594	96
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	0	-	-	-	(0)	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	9	2	2	2	(0)	(2)	9	0
060	Società non finanziarie	312	340	340	340	(34)	(281)	311	56
070	Famiglie	257	249	249	249	(13)	(206)	273	40
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	19	9	9	9	1	4	16	4
100	Totale	597	600	600	599	(48)	(492)	610	100

Le esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate ammontano a circa il 50% delle esposizioni oggetto di misure di concessione totali. Tale categoria è composta principalmente da prestiti e anticipazioni verso società non finanziarie e famiglie. Il restante 50%, rappresentato da esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate, segue anch'esso la medesima distribuzione.

Modello EU CQ5 – Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
				Di cui in stato di default			
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.399	36	36	1.399	(57)	-
020	Attività estrattiva	82	2	2	82	(4)	-
030	Attività manifatturiera	6.341	211	211	6.338	(300)	(0)
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	401	10	10	401	(13)	-
050	Approvvigionamento idrico	377	4	4	377	(8)	-
060	Costruzioni	2.569	124	124	2.569	(159)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.958	164	164	3.958	(201)	-
080	Trasporto e stoccaggio	878	22	22	878	(28)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	2.857	122	122	2.857	(142)	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	273	16	16	273	(18)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	1	0	0	1	(0)	-
120	Attività immobiliari	3.099	120	120	3.098	(158)	(0)
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	490	18	18	490	(18)	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	670	14	14	669	(18)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	2	0	0	2	(0)	-
160	Istruzione	38	1	1	38	(1)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	363	9	9	363	(12)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	174	13	13	174	(10)	-
190	Altri servizi	397	11	11	397	(13)	-
200	Totale	24.366	898	898	24.362	(1.160)	(0)

Il totale dei prestiti e delle anticipazioni lordi al 30 giugno 2026 risulta pari a 24,4 mld di Euro. Per quanto attiene la ripartizione per settore, si evidenzia come la maggior parte delle esposizioni siano allocate nelle attività manifatturiere (26,02%), nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (16,24%), nelle attività immobiliari (12,72%), nei servizi di alloggio e di ristorazione (11,72%), e nelle costruzioni (10,54%).

Modello EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedimenti di escussione

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	8	(3)
020	Diverse da PP&E	41	(15)
030	- Beni immobili residenziali	17	(5)
040	- Beni immobili non residenziali	24	(10)
050	- Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	- Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	- Altre garanzie reali	-	-
080	Totale	49	(18)

Modello EU CR4 - Metodo standardizzato - esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	39.216	13	46.537	150	377	0,81%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	124	234	123	94	104	47,80%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	51	205	55	83	28	20,00%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	73	29	68	11	76	96,50%
3	Banche multilaterali di sviluppo	396	3	396	3	-	0,00%
EU 3a	Organizzazioni internazionali	470	-	470	-	-	0,00%
4	Enti	896	255	875	0	310	35,41%
5	Obbligazioni garantite	3	-	3	-	1	50,00%
6	Imprese	10.377	5.749	7.500	851	7.221	86,48%
6.1	di cui finanziamenti specializzati	13	3	12	1	13	98,83%
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	418	-	418	-	603	144,16%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	154	-	154	-	231	150,00%
EU 7b	Strumenti di capitale	264	-	264	-	372	140,76%
8	Al dettaglio	9.539	7.269	6.678	610	4.601	63,12%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	31.951	1.376	30.192	448	13.446	43,89%
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - non IPRE	20.679	191	19.206	67	5.724	29,70%
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - IPRE	663	29	658	9	300	45,04%
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili non residenziali - non IPRE	7.846	397	7.697	118	4.589	58,72%
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili non residenziali - IPRE	2.017	97	1.992	25	1.655	82,05%
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	746	663	640	229	1.179	135,72%
10	Esposizioni in stato di default	332	46	218	4	227	102,55%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	0,00%
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	141	-	141	-	222	157,54%
EU 10c	Altre posizioni	2.314	-	2.314	-	1.837	79,39%
11	Non applicabile						
12	Totale	96.177	14.944	95.865	2.159	28.949	29,53%

Al 30 giugno 2026, l'ammontare delle esposizioni ante CRM e CCF risulta pari a 111.121 mln di Euro, mentre l'ammontare delle esposizioni post CRM e CCF risulta pari a 98.024 mln di Euro. Le attività ponderate per il rischio (RWA) ammontano complessivamente a 28.949 mln di Euro, mentre la densità di RWA, ovvero il rapporto tra le RWA e la somma delle esposizioni post CRM e CCF in bilancio e fuori bilancio, è pari complessivamente al 29,53%.

Modello EU CR5 - Metodo standardizzato

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	46.454	-	-	4	1	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni locali	-	-	-	-	142	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	138	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	3	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	399	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	470	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	112	-	-	100	321	-	51	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	-	-	-	383	-	-	-	-
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	34	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	34	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	37	-	35
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	0	-	-	-	15.959	277	66	-	134
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - non IPRE	-	-	-	-	15.837	-	-	-	0
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	0
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	15.836	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	1	-	-	-	0
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - IPRE	-	-	-	-	46	277	66	-	133
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali - non - IPRE	0	-	-	-	77	-	-	-	0
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	0	-	-	-	46	-	-	-	0
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	31	-	-	-	0
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali - IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	12	-	-	0	0	0	-	0	-
EU 10c	Altre posizioni	465	-	-	-	8	-	-	-	-
11	Non applicabile									
EU 11c	TOTALE	47.835	112	-	4	16.593	599	103	51	169

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio								
		50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%
		j	k	l	m	n	o	p	q	r
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	1	-	-	-	-	-	117	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	75	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	75	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	250	-	-	-	-	-	32	-	-
5	Obbligazioni garantite	3	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	183	-	-	1.340	-	-	5.829	-	-
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	6	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	6	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	6	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	7.092	-	-	124	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	0	5.277	-	4.512	-	265	1.627	38	215
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - non IPRE	-	-	-	3.249	-	-	183	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	911	-	-	54	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	2.338	-	-	129	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - IPRE	-	18	-	21	-	-	1	38	-
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali - non - IPRE	0	5.259	-	1.243	-	-	1.195	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	910	-	-	663	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	5.259	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	0	-	-	333	-	-	533	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali - IPRE	-	-	-	-	-	265	-	-	215
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	248	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	210	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	1	-	-	0	-	-	21	-	5
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	1.834	-	-
11	Non applicabile									
EU 11c	TOTALE	437	5.277	-	12.944	-	265	9.875	38	219

Classi di esposizioni		Fattore di ponderazione del rischio							Totale	Di cui prive di rating
		130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri		
		s	t	u	v	w	x	y		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	103	-	-	-	7	46.687	46.686
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni locali	-	-	-	-	-	-	-	217	217
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	138	138
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	79	79
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	399	399
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	470	470
4	Enti	-	10	-	-	-	-	-	876	575
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	3	1
6	Imprese	7	609	-	-	-	-	-	8.350	5.153
6.1	di cui finanziamenti specializzati	7	-	-	-	-	-	-	13	13
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	163	154	62	-	-	-	-	418	418
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	154	-	-	-	-	-	154	154
EU 7b	Strumenti di capitale	163	-	62	-	-	-	-	264	264
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	7.288	7.288
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	1.238	-	-	-	-	1.030	30.640	30.640
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - non IPRE	-	4	-	-	-	-	-	19.273	19.273
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	1	-	-	-	-	-	966	966
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	15.836	15.836
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	4	-	-	-	-	-	2.471	2.471
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali - IPRE	-	67	-	-	-	-	-	667	667
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali - non - IPRE	-	40	-	-	-	-	-	7.815	7.815
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	32	-	-	-	-	-	1.650	1.650
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	5.259	5.259
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	8	-	-	-	-	-	905	905
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali - IPRE	-	506	-	-	-	-	1.030	2.016	2.016
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	621	-	-	-	-	-	869	869
10	Esposizioni in stato di default	-	11	-	-	-	-	-	221	221
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	21	13	-	-	-	3	66	141	140
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	6	2.314	2.314
11	Non applicabile									
EU 11c	TOTALE	190	2.035	165	-	-	3	1.110	98.024	94.523

I portafogli di vigilanza che contribuiscono maggiormente all'ammontare totale delle esposizioni sono "Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali" con fattore di ponderazione del rischio dello 0%, "Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC" con fattore di ponderazione del 20% e del 75%, "Esposizioni verso imprese" con fattore di ponderazione del rischio del 100% ed "Esposizioni al dettaglio" con fattore di ponderazione del rischio del 75%.

Capitolo 5 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di perdite derivanti da variazioni dei prezzi di mercato, in particolare dei tassi di cambio o dei prezzi delle merci.

Si ritiene che l'operatività di investimento, sia pur con bassa frequenza, possa generare impatti rilevanti sul conto economico, in relazione all'andamento dei prezzi degli strumenti detenuti.

Il Gruppo ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, conformemente a quanto disposto dagli artt. 325 e successivi del Regolamento (UE) n. 575/2013. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie di rischio.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali viene eseguito, su base trimestrale, mediante l'utilizzo della metodologia standardizzata attraverso le procedure di segnalazione di vigilanza predisposte dal Gruppo Cassa Centrale.

In particolare, il Gruppo Cassa Centrale, ai fini della misurazione dell'esposizione ai rischi di mercato adotta le seguenti metodologie:

- ai fini **regolamentari** e per la determinazione del relativo Capitale Interno nell'ambito del processo ICAAP, impiega la metodologia standardizzata prevista dalla disciplina di vigilanza prudenziale (Art. 334 – 361 CRR);
- ai **fini gestionali** utilizza il modello interno di controllo giornaliero dell'esposizione al rischio, calcolata mediante il **VaR**, integrato da misure addizionali e supportato da meccanismi operativi (es.: **Risk Limits**) atti ad assicurare una adeguata gestione dei rischi. Tale modello gestionale risulta inoltre utile al fine di: i) revisionare le posizioni di rischio che presentano caratteristiche di rischiosità non coerenti rispetto al risk appetite del Gruppo Cassa Centrale, ii) validare e revisionare i limiti operativi e di rischio definiti internamente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU MR1 – Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		α
		RWA
Prodotti diversi dalle opzioni		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	176
2	Rischio azionario (generico e specifico)	-
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
Opzioni		
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	0
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale	176

Gli RWA del rischio di mercato al 30 giugno 2026 ammontano a 176 mln di Euro, importo in linea rispetto alla precedente rilevazione del 31 dicembre 2025.

Capitolo 6 – Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando una variazione del valore economico e/o del margine di interesse atteso.

Più nello specifico l'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere suddivisa in due ambiti:

- rischio patrimoniale, ossia la possibilità di incorrere in variazioni negative nei valori di attività, passività o strumenti fuori bilancio, dovute a mutamenti nella struttura dei tassi di interesse, con un conseguente impatto negativo sul valore del patrimonio netto;
- rischio reddituale, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nella struttura dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse; essa può dipendere dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e dai periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Il Gruppo ha attuato opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione proporzionale ai Fondi Propri, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;

- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volte al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale;
- una misurazione del rischio che genera livelli di attenzione e flussi informativi tali da consentirne la tempestiva individuazione e l'attivazione di idonee misure correttive.

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, il Gruppo ha deciso di avvalersi di un approccio di stima che ripercorre la metodologia prescritta nelle linee guida EBA 2022/14. Di seguito è sinteticamente dettagliato il calcolo della variazione di valore economico (delta EVE) effettuato dal Gruppo:

- si determina il present value di tutte le posizioni attive e passive sensibili al rischio di tasso di interesse, sulla base dello scenario atteso dei tassi di interesse inserite nel banking book;
- si effettuano opportuni shock della curva al rialzo e al ribasso, sia di tipo parallelo sia di tipo non parallelo. La misurazione della *sensitivity* sul valore economico e di quella calcolata sul margine di interesse utilizza i 6 scenari di *shock* previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2022/14), in aggiunta agli scenari di *shock* paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi (*Parallel +100bp; Parallel -100bp; Parallel +200bp; Parallel -200bp; Steepener; Flatteners; Parallel Down; Parallel Up; Short Up; Short Down*) ed ulteriori tre *shock* gestionali: *baseline* e *adverse*, costruiti internamente sulla base del Rapporto di Previsione pubblicato trimestralmente da Prometeia; il terzo scenario gestionale è sviluppato a partire dall'evoluzione ai tassi forward disponibili in Bloomberg a data di riferimento;
- per gli scenari che prevedono un ribasso dei tassi si tiene conto di un floor decrescente che parte da -150 punti base e si azzerava linearmente fino alla scadenza dei 50 anni, con incrementi di 3 punti base per ciascun anno;
- la dinamica nel tempo delle poste a vista (lato raccolta con controparti retail, corporate e PSE¹⁶) è sviluppata attraverso un modello di riferimento comportamentale stimato sulle serie storiche dei volumi e dei tassi del Gruppo;

¹⁶ PSE = Public Sector Entities, ossia controparti del settore pubblico (Amministrazioni locali e/o regionali, Enti Locali, società di proprietà statale o partecipate da Enti Locali).

- le obbligazioni indicizzate all'inflazione (inflation linked bonds), eventualmente presenti in portafoglio, avranno una componente in aggiunta ai flussi in conto capitale ed interessi, relativa alla rivalutazione degli interessi e del capitale, riconosciuta secondo le caratteristiche dell'emissione;
- il profilo di rimborso dei mutui è sviluppato attraverso un modello comportamentale di prepayment, stimato sulle serie storiche dei volumi e degli eventi di rimborso anticipato (parziale e/o totale). Da questo studio sono stati derivati quattro modelli, in base alla tipologia di tasso (fisso/variabile) ed alla tipologia di mutuo (ipotecario/chirografario);
- si ridetermina il nuovo present value per ogni scenario di shock;
- l'assorbimento patrimoniale viene determinato dalla differenza dei due *present value*, *pre e post shock*.

Il Gruppo valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano di seguito le informazioni quantitative relative ai 6 scenari di shock previsti dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), relativi alla variazione di valore economico e alla variazione del margine di interesse. Le sensitivity esposte con riferimento agli scenari regolamentari sono calcolate secondo le ponderazioni previste nel Supervisory Outlier Test (SOT) dell'EBA.

I dati rappresentati nelle tabelle sottostanti non presentano ripartizione per divisa vista la marginalità dei rapporti in divisa diversa dall'Euro.

Modello EU IRRBB1 – Rischio tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione

		Variazioni del valore economico		Variazioni del margine d'interesse	
		30/06/2026	31/12/2025	30/06/2026	31/12/2025
1	Parallelo verso l'alto (Parallel up)	(1037)	(1078)	138	141
2	Parallelo verso il basso (Parallel down)	293	559	(301)	(296)
3	Incremento della pendenza della curva (Steepener)	120	(131)		
4	Appiattimento della curva (Flattener)	(457)	(67)		
5	Rialzo dei tassi a breve (Short rates up)	(665)	(370)		
6	Ribasso dei tassi a breve (Short rates down)	332	195		

Capitolo 7 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo

Informazioni generali

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si configura come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo, e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Obiettivi del Gruppo relativamente all'attività di cartolarizzazione e ricartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Si elencano di seguito i principali obiettivi perseguiti dal Gruppo relativamente all'attività di cartolarizzazione:

- cartolarizzazione di crediti performing: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente. Il Gruppo bancario non ha in essere operazioni della specie;
- cartolarizzazione di crediti non performing: cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato ("Asset Backed Securities" – ABS) che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi. Tali operazioni sono effettuate principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi delle banche *Originators* in quanto risultano soddisfatti

i criteri per la totale derecognition degli asset in ottemperanza a quanto disposto dall'IFRS 9.

Operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del primo semestre 2026

Nel corso del primo semestre 2026 non sono state effettuate nuove operazioni di cartolarizzazioni proprie. Tuttavia, nel corso degli esercizi precedenti, il Gruppo ha partecipato, congiuntamente ad altri istituti di credito, ad operazioni di cartolarizzazione *multioriginator*, aventi per oggetto crediti non *performing* (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia. Tali operazioni sono state effettuate principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi delle banche *Originators* in quanto risultano soddisfatti i criteri per la totale *derecognition* degli asset in ottemperanza a quanto disposto dall'IFRS 9.

Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

Alla data di riferimento della presente informativa il Gruppo detiene in portafoglio titoli rinvenienti dalle operazioni di cartolarizzazione di "terzi", principalmente derivanti dalle operazioni *multioriginator*, per la quota parte riferibile ai sottostanti ceduti da altri istituti di credito non appartenenti al Gruppo.

Le esposizioni di "terzi" diverse da quelle sopra menzionate, sono costituite principalmente da titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

- i titoli con codice ISIN IT0005216392 sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, per un controvalore iniziale pari a circa 211 milioni di Euro, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S. Tali titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli con codice ISIN IT0005240749 sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, per un controvalore iniziale pari a circa 78 milioni di Euro, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto. Tali titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- i titoli con codice ISIN IT0005316846 sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, per un controvalore iniziale pari a circa 78 milioni di Euro, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo. Tali titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce "b) Crediti verso clientela". Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi per un importo non significativo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo. Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, il Gruppo deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per il Gruppo, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Gruppo investitore, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui il Gruppo è esposto o che verrebbe ad assumere.

In particolare, il Gruppo ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di

cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);

- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, il Gruppo ha realizzato processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle banche del Gruppo che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le banche del Gruppo ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società veicolo.

Alla data di riferimento della presente informativa sono inoltre presenti linee di credito verso operazioni di cartolarizzazione di "terzi".

Posizioni verso la ricartolarizzazione proprie e di terzi

Alla data di riferimento del 30 giugno 2026 il Gruppo non presenta posizioni verso la ricartolarizzazione, sia nel portafoglio bancario sia nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Modello EU SEC1 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

		a	b	c	d	e	f	g
		L'ente agisce in qualità di cedente						
		Tradizionali				Sintetiche		Totale parziale
		STS		Non-STs			di cui SRT	
			di cui SRT		di cui SRT			
1	Totale delle esposizioni	-	-	17	17	-	-	17
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-
3	- Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-
4	- Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-
5	- Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-
6	- Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	17	17	-	-	17
8	- Prestiti a imprese	-	-	17	17	-	-	17
9	- Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
10	- Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-
11	- Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-
12	- Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-

		h	i	j	k	l	m	n	o
		L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
		Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
		STS	Non-STs			STS	Non-STs		
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-
3	- Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
4	- Carte di credito	-	-	-	-	-	-	-	-
5	- Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
6	- Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-
8	- Prestiti a imprese	-	-	-	-	-	-	-	-
9	- Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
10	- Leasing e Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
11	- Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
12	- Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			
		≤20 % RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a <1250% RW	1250% RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW/ deduzioni
1	Totale delle esposizioni	-	-	-	17	-	-	-	17	-
2	Operazioni tradizionali	-	-	-	17	-	-	-	17	-
3	- Cartolarizzazioni	-	-	-	17	-	-	-	17	-
4	- Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	- di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	- All'ingrosso	-	-	-	17	-	-	-	17	-
7	- di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	- Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	- Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	- Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	- All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	- Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-

		j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
		RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW/ deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW/ deduzioni
1	Totale delle esposizioni	-	-	82	-	-	-	2	-
2	Operazioni tradizionali	-	-	82	-	-	-	2	-
3	- Cartolarizzazioni	-	-	82	-	-	-	2	-
4	- Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
5	- di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-
6	- All'ingrosso	-	-	82	-	-	-	2	-
7	- di cui STS	-	-	-	-	-	-	-	-
8	- Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Operazioni sintetiche	-	-	-	-	-	-	-	-
10	- Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
11	- Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-
12	- All'ingrosso	-	-	-	-	-	-	-	-
13	- Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

		a	b	c
		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
			di cui esposizioni in stato di default	
1	Totale delle esposizioni	843	843	-
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-
3	- Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-
4	- Carte di credito	-	-	-
5	- Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-
6	- Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	843	843	-
8	- Prestiti a imprese	843	843	-
9	- Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-
10	- Leasing e Crediti	-	-	-
11	- Altre all'ingrosso	-	-	-
12	- Ricartolarizzazione	-	-	-

Capitolo 8 – Coefficiente di leva finanziaria (artt. 451 - 499 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento (UE) n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della già menzionata informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende il Gruppo vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A far data dal 28 giugno 2021 è stato introdotto, da parte del Regolamento (UE) n. 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (c.d. CRR II), il limite regolamentare del 3% per il coefficiente di leva finanziaria. È stato così sancito il termine della fase di monitoraggio, introducendo il coefficiente di leva finanziaria come requisito di 1° Pilastro.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività del Gruppo, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (*Tier 1*), gli asset

complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del già menzionato calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al valore nominale, così come stabilito dal Regolamento (UE) n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo integrale di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il Gruppo monitora con frequenza trimestrale l'indicatore Leverage Ratio, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento (UE) n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

Il processo di gestione attivato dal Gruppo per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del Risk Appetite Framework, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (Patrimonio) in cui è inserito, tra gli altri, il Leverage Ratio. Con riferimento a tale parametro, il Gruppo ha definito la soglia di Risk Capacity (massimo rischio assumibile, fissato in base al requisito minimo regolamentare del 3% introdotto dal Regolamento (UE) n. 876/2019), la soglia di Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per

tipologia, che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di Risk Tolerance (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, il Gruppo ha deciso di predisporre un sistema di Early Warning tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio. Il Gruppo monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, sono effettuate prove di stress provvedendo alla rideterminazione dell'indice di Leverage previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del già menzionato indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato

Al 30 giugno 2026 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 10,05%. Tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla già menzionata data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio. Il coefficiente di leva finanziaria al 30 giugno 2026 risulta inferiore dello 0,26% rispetto al 31 dicembre 2025. Tale variazione è dovuta principalmente:

- all'aumento del Capitale di Classe 1 del Gruppo, per complessivi 25 milioni di Euro;
- all'aumento del valore delle esposizioni, pari a 2,76 miliardi di Euro.

Per maggiori informazioni in merito alla composizione del Capitale di Classe 1 si rinvia al **"Capitolo 1 – Fondi Propri e passività ammissibili (artt. 437 e 437bis CRR)"**, mentre per quanto riguarda i dettagli sul "Totale esposizioni per la leva finanziaria", essi sono riportati nelle tabelle seguenti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti mostrano gli schemi di sintesi degli elementi alla base del calcolo del coefficiente di leva finanziaria del Gruppo al 30 giugno 2026, sia applicando i criteri transitori sia quelli previsti a regime.

Modello EU LR1 – Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		a
		Importo applicabile
		30/06/2026
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	96.766
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	10
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	9
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	40
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	3.212
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	(69)
13	Misura dell'esposizione complessiva	99.969

Il valore dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria al 30 giugno 2026 risulta pari a 99.969 mln di Euro.

Modello EU LR2 – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30/06/2026	31/12/2025
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	96.629	94.004
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(69)	(62)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	96.560	93.942
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	30	29
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	84	56
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	115	85
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	50	174
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	40	26
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	90	200
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	15.062	14.887
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(11.857)	(11.902)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	3.204	2.985
Esposizioni escluse			

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30/06/2026	31/12/2025
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis) del CRR)	-	-
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q) del CRR)	-	-
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	10.047	10.022
24	Misura dell'esposizione complessiva	99.969	97.212
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	10,0499%	10,3091%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	10,0499%	10,3091%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	10,0499%	10,3091%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	98	220
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	50	174
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	100.016	97.259
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	100.016	97.259
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi	10,0451%	10,3042%

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		30/06/2026	31/12/2025
	della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)		
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	10,0451%	10,3042%

Il leverage ratio al 30 giugno 2026 risulta pari al 10,05%, in leggero calo rispetto al valore rilevato al 31 dicembre 2025 (10,31%). Tale valore risulta comunque superiore al limite regolamentare del 3,00%.

Modello EU LR3 – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		30/06/2026
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	96.629
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	134
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	96.494
EU-4	Obbligazioni garantite	3
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	40.083
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	124
EU-7	Esposizioni verso enti	1.067
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	31.951
EU-9	Esposizioni al dettaglio	9.543
EU-10	Esposizioni verso imprese	10.378
EU-11	Esposizioni in stato di default	334
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	3.011

Capitolo 9 – Requisiti in materia di liquidità (art. 451bis CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk).

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che il Gruppo è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Il Gruppo ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà del Gruppo, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati. Al 30 giugno 2026 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi € 32,60 miliardi.

Dal punto di vista strutturale, il Gruppo, al 30 giugno 2025⁶ presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio/lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio/lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide, così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Tabella EU LIQB – Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1*a) Spiegazione dei principali fattori che determinano i risultati del LCR e dell'evoluzione del contributo degli input al calcolo del LCR nel tempo*

I principali driver che incidono sull'indicatore dell'LCR sono connessi alla specificità del Gruppo Bancario:

- ammontare e composizione del buffer di liquidità, che rispecchia l'ampia disponibilità di strumenti liquidi all'interno del Gruppo, quasi esclusivamente costituiti da emissioni governative (numeratore);
- ammontare della raccolta da clientela, sia retail che corporate (denominatore).

b) Spiegazioni delle modifiche dell'LCR nel tempo

Nel corso degli ultimi 12 mesi l'indicatore LCR è oscillato fra un minimo del 289% ed un massimo del 311%, con un valore medio del 298%. Vi è dunque stabilità nel posizionamento; le oscillazioni osservate possono essere spiegate dalla presenza o meno di particolari poste in scadenza nei 30 giorni di perimetro dell'indicatore; l'indicatore si mantiene ampiamente al di sopra dei minimi regolamentari grazie all'ampio buffer di liquidità a disposizione del Gruppo.

c) Spiegazioni dell'effettiva concentrazione delle fonti di finanziamento

L'unico fenomeno di concentrazione delle fonti di finanziamento è riconducibile al rifinanziamento delle attività liquide presso:

- Euronext Clearing,
- Controparti Istituzionali con cui è stato stipulato un accordo di tipo GMRA (Global Master Repurchase Agreement).

d) Descrizione ad alto livello della composizione della riserva di liquidità dell'ente

Il buffer di liquidità è composto principalmente da:

- Titoli emessi o garantiti da Amministrazioni Centrali
- Riserve presso BCE
- Altri titoli di livello 1
- Impieghi overnight presso BCE
- Moneta e banconote

Le prime due voci costituiscono il 97% del buffer, la parte dei titoli (non solo governativi) pesa circa il 98% sull'intero buffer di liquidità.

e) Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali

I deflussi connessi ai derivati e alle possibili richieste di integrazione del collateral non incidono in maniera significativa all'interno dei deflussi totali.

f) Disallineamento di valuta nel LCR

L'unica divisa significativa è l'euro. Le forme di impegno e raccolta in divisa sono pareggiate, poiché le banche di credito cooperativo non possono avere una posizione netta aperta in cambi superiore al 2% dei fondi propri.

g) Altri elementi nel calcolo dell'LCR che non sono rilevati nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità

Non vi sono elementi particolari da segnalare.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Modello EU LIQ1 – Informazioni quantitative LCR

Ambito di consolidamento: (consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30/06/2026	31/03/2026	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2026	31/03/2026	31/12/2025	30/09/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ALTA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					31.848	31.293	30.685	30.324
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	54.900	54.286	53.575	52.999	3.495	3.444	3.384	3.335
3	Depositi stabili	35.811	35.433	34.987	34.661	1.791	1.772	1.749	1.733
4	Depositi meno stabili	14.269	14.003	13.665	13.383	1.704	1.673	1.634	1.602
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	16.747	16.317	15.729	15.305	6.713	6.515	6.265	6.093
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	3.711	3.668	3.463	3.377	928	917	866	844
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	12.973	12.586	12.245	11.907	5.723	5.535	5.378	5.228
8	Debito non garantito	63	63	21	21	63	63	21	21
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					0	0	0	0
10	Obblighi aggiuntivi	2.396	2.155	1.929	1.746	491	458	423	393
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	1	1	1	0	1	1	1	0
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	2.396	2.155	1.929	1.746	490	457	423	392
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	150	153	150	148	76	76	78	74
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	9.142	9.293	9.473	9.573	1.506	1.605	1.695	1.777
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					12.281	12.098	11.845	11.671
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	66	51	43	30	30	17	9	9
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	865	850	839	829	567	561	557	554
19	Altri afflussi di cassa	4.785	4.793	4.849	4.841	991	991	1.010	1.010
EU19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	5.716	5.694	5.732	5.700	1.587	1.570	1.575	1.573
EU20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-	-	-	-	-
EU20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	5.716	5.694	5.732	5.700	1.587	1.570	1.575	1.573

Ambito di consolidamento: (consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30/06/2026	31/03/2026	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2026	31/03/2026	31/12/2025	30/09/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
VALORE CORRETTO TOTALE									
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					31.848	31.293	30.685	30.324
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					10.694	10.529	10.270	10.099
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					297,9188%	297,3538%	298,8356%	300,2890%

Modello EU LIQ2 – Coefficiente netto di finanziamento stabile (30 giugno 2026)

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.150	-	-	-	10.150
2	- Fondi propri	10.150	-	-	-	10.150
3	- Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		51.698	1.540	2.776	52.576
5	- Depositi stabili		36.788	909	1.725	37.536
6	- Depositi meno stabili		14.910	631	1.052	15.039
7	Finanziamento all'ingrosso:		23.107	359	1.878	10.326
8	- Depositi operativi		3.310	-	0	1.655
9	- Altri finanziamenti all'ingrosso		19.798	359	1.878	8.671
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	0	3.582	144	817	889
12	- NSFR derivati passivi	0				
13	- Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		3.582	144	817	889
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					73.940
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					262
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		24	-	-	12
17	Prestiti e titoli in bonis:		8.146	3.171	42.142	37.145
18	- Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		17	-	5	5
19	- Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		418	46	453	516
20	- Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		7.005	2.463	20.198	35.288
21	- Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.166	698	4.599	15.231
22	- Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		634	607	20.001	-
23	- Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		543	522	16.581	-
24	- Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		73	54	1.485	1.337
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	614	433	3.129	3.750
27	- Merci negoziate fisicamente				8	7
28	- Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		171	-	-	146
29	- NSFR derivati attivi		0			0
30	- NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		6			0
31	- Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		437	433	3.120	3.597
32	Elementi fuori bilancio		527	951	2.628	319
33	RSF totale					41.488
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					178,2199%

Modello EU LIQ2 – Coefficiente netto di finanziamento stabile (31 marzo 2026)

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	10.088	-	-	-	10.088
2	- Fondi propri	10.088	-	-	-	10.088
3	- Altri strumenti di capitale		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		51.058	1.645	2.810	52.109
5	- Depositi stabili		36.354	970	1.741	37.199
6	- Depositi meno stabili		14.704	675	1.069	14.910
7	Finanziamento all'ingrosso:		23.306	365	1.364	9.582
8	- Depositi operativi		3.470	-	0	1.735
9	- Altri finanziamenti all'ingrosso		19.836	365	1.364	7.847
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	0	2.847	182	788	879
12	- NSFR derivati passivi	0				
13	- Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		2.847	182	788	879
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					72.658
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					268
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		25	-	-	13
17	Prestiti e titoli in bonis:		8.202	3.206	41.271	36.470
18	- Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		24	-	-	-
19	- Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		480	105	420	513
20	- Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		6.977	2.478	19.987	34.716
21	- Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		1.261	740	4.702	15.090
22	- Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		624	603	19.481	-
23	- Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		534	520	16.163	-
24	- Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		96	21	1.382	1.240
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		669	417	3.378	4.020
27	- Merci negoziate fisicamente				-	-
28	- Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		170	-	-	144
29	- NSFR derivati attivi		0			0
30	- NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		3			0
31	- Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		496	417	3.378	3.875
32	Elementi fuori bilancio		457	592	2.752	296
33	RSF totale					41.067
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					176,9247%

Capitolo 10 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale. Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie tempo per tempo definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito più frequentemente utilizzate dal Gruppo sono rappresentate dall'acquisizione di diverse fattispecie garanzie reali, personali e finanziarie. Tali forme di garanzia sono raccolte in relazione ai risultati della valutazione del merito creditizio del richiedente, della tipologia di affidamento richiesta dalla clientela, della durata della linea concessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine, fermo il principio generale di politica creditizia che vede il processo di valutazione e decisione creditizia basato sulla valutazione delle *performance* economico-finanziarie storiche e prospettiche delle controparti richiedenti e che, in tale contesto, la presenza delle garanzie assume rilievo accessorio e sussidiario, limitandosi a rappresentare un fattore di mitigazione del rischio a supporto della valutazione dell'operazione, non costituendo elemento determinante e tale da giustificare di per sé l'approvazione di un finanziamento, in assenza di un'adeguata capacità restitutoria del soggetto finanziato.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di scoppio e incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria su immobili residenziali o commerciali, normalmente di primo grado.

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM"), come peraltro già rappresentato nei precedenti paragrafi.

Il Gruppo non ha effettuato operazioni su derivati creditizi. Con riferimento alle operazioni di locazione finanziaria effettuate dalla controllata Claris Leasing, si evidenzia che, in considerazione della natura stessa delle operazioni, il rischio di credito risulta mitigato dalla presenza del bene oggetto del contratto, la cui proprietà rimane in capo al locatore fino all'eventuale esercizio dell'opzione finale di acquisto da parte dell'utilizzatore.

Tuttavia, a maggior tutela del credito ed in correlazione con la struttura economico patrimoniale e finanziaria del cliente, vengono frequentemente richieste garanzie accessorie alla obbligazione principale di natura personale (nella fattispecie la fideiussione); sono altresì raccolte garanzie atipiche quali ad esempio l'impegno al subentro, l'impegno al riacquisto o la garanzia del Medio Credito Centrale o di altri enti garanti (quali, a titolo esemplificativo e senza pretesa di esaustività, CONSAP, SACE, ecc.).

Principali tipi di garanzie reali accettate

A protezione del credito, le principali tipologie di garanzie reali accettate, risultano essere:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione (BCC) o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati (azioni; prestiti obbligazionari);

- pegno su certificati di deposito e depositi a risparmio;
- pegno su saldi di c/c.

Tutte le tipologie di garanzia accettate, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie, in precedenza descritto, condividendone, quindi, tutte le fasi in cui è articolato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM: Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
						di cui garantito da derivati su crediti
		a	b	c	d	e
1	Prestiti e anticipazioni	9.830	43.445	32.629	10.816	-
2	Titoli di debito	38.905	63	-	63	
3	Totale	48.735	43.508	32.629	10.879	-
4	- di cui esposizioni deteriorate	48	302	176	126	-
EU-5	- di cui in stato di default	48	302			

Il valore contabile delle esposizioni non garantite al 30 giugno 2026 ammonta a circa 49 mld di Euro, di cui circa 48 mln sono da ricondurre ad esposizioni deteriorate. Il valore contabile delle esposizioni garantite è pari a 44 mld di Euro.

Capitolo 11 – Informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance (art. 449bis CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

In linea con le prescrizioni normative di cui all'articolo 449 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nonché con le relative istruzioni e norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 3172/2024 della Commissione del 29 novembre 2024, che dettaglia i modelli di informativa prudenziale sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) e relative istruzioni precedentemente introdotti dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 2453/2022 modificante il precedente Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021. In base alle prescrizioni normative sopracitate viene richiesta la pubblicazione, con frequenza semestrale, di tre sezioni qualitative (di seguito "Tabelle") e - a regime – di dieci modelli di informativa quantitativa (di seguito "Modelli") sui rischi ambientali, sociali e di governance.

Si segnala altresì che, a seguito della consultazione pubblica dell'EBA sulle proposte di modifica (EBA/CP/2025/07) al Regolamento di Esecuzione (UE) n. 3172/2024 della Commissione Europea sull'informativa al pubblico Pillar 3 in ambito ESG conclusasi in data 22 agosto 2025, sono state introdotte specifiche disposizioni transitorie per le grandi banche quotate. Tali disposizioni prevedono la sospensione, fino al 31 dicembre 2026, dell'obbligo di pubblicazione dei modelli da 6 a 10, relativi al Green Asset Ratio (GAR) e al Regolamento Tassonomia e delle correlate informazioni contenute nei modelli 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile – CCM"), in attesa dell'applicazione dei nuovi template.

A tal fine, in data 6 agosto 2025, l'EBA ha pubblicato la c.d. "No-action letter" indirizzata alle autorità competenti, con la quale, con riferimento ai grandi enti quotati in mercati regolamentati, ha formalizzato l'indicazione di non attribuire priorità all'applicazione degli obblighi di informativa e di raccolta dei dati relativi ai modelli da 6 a 10, nonché alle correlate informazioni contenute nei template 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile - CCM"), fino alla data di applicazione dei nuovi EBA ITS prevista per il 31 dicembre 2026. In linea con tale indicazione, il Gruppo ne ha sospeso la relativa disclosure a partire dal 30 giugno 2025. In particolare, l'informativa qualitativa descrive la strategia, i processi aziendali, la governance e le modalità di gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Le tematiche

Strategia, Governance e Risk management risultano quindi declinate per tali tipologie di rischio (E, S e G), rinviando, ove opportuno, ad altri paragrafi o sezioni del presente documento o di altri documenti che descrivono in modo esaustivo i contenuti richiesti.

L'informativa quantitativa si articola in dieci modelli di cui i primi quattro dedicati al rischio di transizione, uno dedicato al rischio fisico e cinque in merito alle azioni di mitigazione dei rischi legati al cambiamento climatico, comprese le informazioni sulle azioni allineate alla tassonomia (GAR e BTAR) e su eventuali altre azioni di mitigazione.

Tabella 1 — Informazioni qualitative sul rischio ambientale

Strategie e processi aziendali

a) Strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi ambientali, tenendo conto dell'impatto dei fattori e dei rischi ambientali e sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi ambientali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

c) Attività di investimento attuali e target di investimento (futuri) verso obiettivi ambientali e attività allineate alla tassonomia dell'UE

Il Gruppo Cassa Centrale definisce con la propria strategia ESG le modalità con cui la Capogruppo, le Società e le Banche affiliate partecipano congiuntamente al raggiungimento degli obiettivi ESG.

Nel corso del primo semestre del 2026, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato e presentato alle Banche affiliate e Società controllate il Piano Strategico di Gruppo 2026–2028 che definisce le priorità di sviluppo del prossimo triennio e rafforza l'impegno del Gruppo verso una crescita sostenibile anche attraverso la declinazione di progettualità e target ESG all'interno del nuovo Piano di Sostenibilità 2026-2028.

Contestualmente, il Gruppo ha elaborato il primo Piano di Transizione Prudenziale (di seguito anche "Piano di Transizione"), che rappresenta la naturale evoluzione del Piano Strategico e Operativo per i rischi climatico-ambientali, ed è redatto in coerenza con le Linee Guida EBA sulla gestione dei rischi ESG¹⁷.

Il Piano di Transizione delinea gli obiettivi strategici e le leve operative per la gestione dei rischi ESG negli orizzonti di breve, medio e lungo periodo e viene definito congiuntamente al Piano di Sostenibilità, integrandone di conseguenza le progettualità e i target ESG declinati in arco piano.

¹⁷ European Banking Authority – Orientamenti sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (rischi ESG) - EBA/GL/2025/01

I Piani assicurano una maggiore coerenza con i processi di risk management e favoriscono una più stretta integrazione tra la pianificazione di Gruppo – articolata nel Piano Strategico e nel Piano Operativo - e gli obiettivi ESG definiti nei medesimi Piani, tenendo conto del contesto di riferimento e delle esposizioni del Gruppo rispetto ai fattori di rischio e alle opportunità connesse alla tematica della sostenibilità.

La definizione della strategia ESG di Gruppo e dei relativi obiettivi di sostenibilità prende avvio dall'analisi del contesto operativo per la gestione dei ESG (di seguito anche "analisi del contesto"), finalizzata a valutare l'impatto dei fattori ambientali, sociali e di governance sulle principali linee di business e sul portafoglio di proprietà del Gruppo, tenendo conto dell'evoluzione normativa, delle politiche industriali e tecnologiche, sociodemografica e delle preferenze dei consumatori, macroeconomica e del panorama concorrenziale.

Sulla base degli esiti dell'analisi del contesto, del livello di esposizione ai rischi ESG e della relativa propensione al rischio, il Gruppo definisce la propria ambizione strategica e conseguenti obiettivi ESG, integrandoli nella strategia di Gruppo complessiva.

In questo senso, la strategia di Gruppo è stata sviluppata in relazione a tre importanti direttrici:

- **Transizione green:** mitigare gli impatti ambientali diretti e indiretti, riducendo l'impronta delle nostre operazioni e accompagnando la clientela e i fornitori nella transizione ecologica;
- **Impronta sociale:** valorizzare l'impatto positivo generato sulle comunità e sui territori dall'operatività del Gruppo attraverso il modello di servizio cooperativo e mutualistico;
- **Identità e cultura di Gruppo condivisa:** consolidare l'identità e la cultura di Gruppo, promuovendo sinergie tra la Capogruppo, le Società e le BCC, verso l'attuazione di una strategia partecipata e condivisa.

All'interno di un complesso contesto geopolitico globale e del quadro normativo comunitario sui temi ESG in evoluzione¹⁸, il Gruppo prosegue il percorso ESG tracciato secondo le principali

¹⁸ In questo senso si evidenziano le revisioni della normativa europea di riferimento (si veda il c.d. "Omnibus Package" in tema di semplificazione degli obblighi di rendicontazione di sostenibilità – CSRD e di due diligence in relazione ai rischi e agli impatti ambientali e sociali lungo la catena del valore - CSDDD).

scelte strategiche definite nel Piano di Sostenibilità 2025-2027, confermando e aggiornando gli obiettivi chiave all'interno del Piano di Sostenibilità 2026-2026 approvato nel marzo 2026 (di seguito il «Piano di Sostenibilità»), integrato nel Piano Strategico 2026-2028 all'interno della direttrice prioritaria «Mutualità».

Il Piano prosegue nel processo di integrazione, in ottica prudenziale, dei fattori ESG nella strategia, rinnovando il proprio impegno nel:

- **finanziare la transizione (strategia di impieghi sostenibili)**, supportando la transizione energetica di imprese e famiglie;
- **promuovere e orientare le scelte di investimento verso la sostenibilità (strategia di risparmio gestito sostenibile)**, in termini di impegno all'incremento degli AuM dedicati a prodotti che promuovono caratteristiche ESG;
- **sostenere progetti con finalità socio-ambientali (strategia di funding sostenibile)**, ovvero per il tramite di emissione di prestiti obbligazionari Green, Social, Sustainability (GSS bonds) retail o wholesale;
- **efficientare i consumi dei propri immobili e limitarne il proprio impatto ambientale (strategia di gestione sostenibile del portafoglio immobiliare)**, in termini di ottimizzazione energetica e mitigazione del rischio fisico del portafoglio immobiliare;
- **ridurre l'impronta carbonica delle operations e delle esposizioni creditizie (strategia di decarbonizzazione)**, calcolando le emissioni di gas serra delle proprie attività e delle esposizioni del Gruppo, emissioni finanziate, con l'obiettivo di definire un Piano di Decarbonizzazione volto a declinare leve manageriali e strategiche per raggiungere i target emissivi individuati.

In riferimento a questi ambiti di intervento, sono dettagliati di seguito i principali target e progettualità del Piano:

Area	Target al 2028	Principali aggiornamenti al 30.06.26 ¹⁹
Ambiente	Consumi e immobili sostenibili	 Status: avviate le attività relative alle analisi preliminari, calendarizzati gli audit e strutturate le modalità di

¹⁹ **Legenda status progettualità rispetto a target:**

 Target raggiunto

Area	Target al 2028	Principali aggiornamenti al 30.06.26 ¹⁹
	- Rinnovo della Certificazione ISO 14001 per Capogruppo e altre società dal Gruppo industriale e implementazione di buone pratiche in linea alla Politica Ambientale - Rinnovo della Certificazione ISO 50001 per Capogruppo e altre società dal Gruppo industriale e implementazione di buone pratiche - Rinnovo e Mantenimento Certificazione ISO 14001 «Sistema di gestione ambientale» per Allitude - Mantenimento Certificazione ISO 50001 «Sistema gestione dell'energia» per il sito data center di Allitude	coinvolgimento delle Società del Gruppo Industriale per entrambe le certificazioni;
	Decarbonizzazione Definizione del primo Target di Scope 1 e mantenimento riduzione delle emissioni di Scope 2 tramite sottoscrizione di contratti di energia rinnovabile	 Status: Conclusa la raccolta dati sui consumi del patrimonio immobiliare e della flotta aziendale di Gruppo e la rilevazione di eventuali interventi di efficientamento energetico.
	Decarbonizzazione 50% delle emissioni residue Scope 1 e Scope 2 compensate	 Status: - Identificazione e presentazione alle Banche affiliate dell'approccio di selezione e dei progetti di compensazione del Gruppo; - Selezionato il progetto destinato alla compensazione delle emissioni residue di Scope 1&2 per il 2025 e conforme ai criteri individuati
	Decarbonizzazione Aggiornamento del Piano di Decarbonizzazione	 Status: - Avviate le attività di monitoraggio periodiche della performance emissiva per i settori Residential Real Estate e Power&Gen; - In corso definizione le leve di decarbonizzazione
Clienti	Impieghi sostenibili 10,8% incidenza nuova produzione green su nuova produzione totale	 Status: prosecuzione delle iniziative di supporto alla transizione del settore agricoltura e dei servizi

 Progettualità in corso



Area	Target al 2028	Principali aggiornamenti al 30.06.26 ¹⁹
	6,2% incidenza stock di finanziamenti green su stock totale	dedicati alla clientela Privati e Imprese in ambito di credito "green"; Utilizzo di strumenti gestionali digitali per il monitoraggio della produzione green a disposizione delle Banche del Gruppo
	Risparmio gestito sostenibile >90% AuM GP sostenibili (ex artt. 8/9 SFDR) sul totale delle Linee GP collocate a clienti al dettaglio >80% clienti profilati con riferimento alle preferenze di sostenibilità sul totale dei clienti profilati >65% AuM Fondi NEF sostenibili (ex artt. 8/9 SFDR) su AuM totali Fondi NEF >73% AUM Bancassurance sostenibili (prodotti IBIPs ex artt. 8/9 SFDR) sul totale prodotti bancassurance	Status:  Fondi NEF sostenibili: nel corso del primo trimestre del 2026 è stato lanciato il comparto NEF Ethical Step To Balanced 2030 quale fondo classificato art. 8;  Gestioni Patrimoniali sostenibili: redatta la reportistica periodica SFDR riferita all'anno precedente, inviata ai clienti ad aprile 2026 congiuntamente al rendiconto GP del primo trimestre dell'anno; Bancassurance: prosecuzione dell'attività specifica di sensibilizzazione delle compagnie assicurative per l'ampliamento portafogli art. 8/9. Mantenuta la nuova offerta di investimento assicurativo interamente classificata come artt. 8/9. Infine, nel corso del primo semestre, sono stati svolti incontri di sensibilizzazione dei clienti su tematiche legate agli investimenti ESG e alla finanza sostenibile
	Protezione rischio fisico > 8,5 mln € valore premi di portafoglio relativi alle coperture assicurative contro i rischi catastrofali	 Status: Consolidata nel primo semestre 2026 l'attività di formazione sul tema rischi catastrofali per aziende e privati
	Funding sostenibile 400 mln € raccolti tramite emissioni di Green/Social/ Sustainability Bond (Incidenza GSS Bonds su emissioni complessive >20%)	 Status: nel corso del primo semestre 2026 sono avvenuti collocamenti pari a 100 mln € con finalità green, che insieme ai collocamenti precedenti hanno permesso di raggiungere un totale di 353 milioni € di emissioni obbligazionarie sostenibili

Inoltre, sono state sviluppate ulteriori progettualità ricomprese nell'ambito ambientale della strategia di sostenibilità del Gruppo, tra cui:

- pubblicazione sul sito web del Gruppo²⁰ della seconda Rendicontazione consolidata di Sostenibilità 2025 redatta in conformità al D.lgs. n.125 del 2024 Corporate Sustainability Reporting Directive ("CSRD"), contenente anche la misurazione dell'intensità emissiva del portafoglio finanziario al 31 dicembre 2025 ai fini della rendicontazione della Categoria 15 "Investments" di Scope 3;
- arricchita la PEF di Gruppo attraverso l'introduzione della Sezione ESG Compilativa (Scheda ESG), con quesiti specifici in ambito rischio fisico, rischio di transizione e altre tematiche ESG, quale strumento per la valutazione del Profilo ESG delle controparti imprese.

Gli obiettivi del Piano di Sostenibilità sono oggetto di monitoraggio periodico ed eventuale aggiornamento, in coerenza con l'avanzamento delle azioni strategiche ESG e con il meccanismo iterativo di revisione ricorrente del Piano strategico.

d) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre i rischi ambientali e sociali

Il Gruppo Cassa Centrale si distingue per il suo approccio integrato e sinergico nel servire e supportare le diverse esigenze dei suoi stakeholder principali. Attraverso un impegno costante, Cassa Centrale Banca offre supporto alle Banche affiliate (Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Raiffeisenkassen), fornendo servizi dedicati alla gestione del rischio, facilitando la loro operatività e il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità e di business²¹.

Inoltre, Capogruppo ha progressivamente consolidato il proprio ruolo di supporto strategico, fornendo alle Banche affiliate soluzioni competitive, prodotti innovativi e una consulenza altamente specializzata nelle diverse funzioni di business, di controllo, di governance e di

²⁰ [Bilanci e Relazioni | Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano](#)

²¹ Per maggiore dettaglio circa i servizi alle Banche affiliate si rimanda all'omonima sezione all'interno della [Rendicontazione consolidata di Sostenibilità 2025](#) (1.3 Strategia – 1.3.1 Strategia, modello aziendale e catena del valore)

supporto. Parallelamente, il Gruppo si impegna a promuovere i principi di solidarietà e mutualità.

Il Gruppo si impegna a mantenere un dialogo costante con i propri stakeholder promuovendo una comunicazione attiva attraverso i canali disponibili sul proprio sito istituzionale (sezione Sostenibilità – al 30/06 riconducibili al “Questionario Stakeholder” e al form “Ascoltiamo la tua voce”), che permettono di raccogliere opinioni, quesiti e suggerimenti relativi alle tematiche di sostenibilità. Il coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni mira a garantire dialogo, trasparenza e collaborazione per promuovere l’allineamento strategico e rafforzare il legame con il territorio. Attraverso una combinazione di strumenti digitali, eventi dedicati e canali di comunicazione istituzionali, il Gruppo favorisce la collaborazione, la diffusione di buone pratiche e la coerenza tra tutte le parti coinvolte, rafforzando così l’efficienza e la sostenibilità del modello operativo.

Il Gruppo tiene conto del coinvolgimento degli stakeholder attraverso l’analisi dei feedback, il monitoraggio delle performance e il confronto diretto, consentendo di adattare strategie e politiche per rispondere in modo tempestivo alle esigenze emerse e rafforzare l’efficacia delle iniziative condivise. Gli organi di amministrazione, direzione e controllo ricevono periodicamente aggiornamenti sulle opinioni e sugli interessi degli stakeholder, garantendo che tali informazioni siano integrate nei processi decisionali. Le aspettative e le preoccupazioni degli stakeholder vengono analizzate attraverso report dedicati e incontri specifici, assicurando un costante allineamento tra la strategia aziendale e le esigenze del territorio. Inoltre, gli organi di amministrazione, direzione e controllo ricevono aggiornamenti in merito alle diverse iniziative di sostenibilità avviate per rispondere, ove ritenuto opportuno, a interessi e opinioni dei principali portatori di interesse (es. risultati emersi dalle indagini legate al personale, ai soci o alla clientela, preferenze ESG espresse dai clienti attraverso il questionario MiFID)²².

²² I dettagli dell’attività di coinvolgimento degli stakeholder e delle relative risultanze sono illustrati all’interno del capitolo “1.3.2 Interessi e opinioni dei portatori di interessi” della Rendicontazione consolidata di Sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale per l’anno 2025 consultabile sul sito istituzionale del Gruppo al seguente link: [Rendicontazione di Sostenibilità | Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano](#).

Questi canali rappresentano strumenti essenziali per costruire una strategia di sostenibilità solida e condivisa, che rispecchi le aspettative e le necessità di tutte le parti interessate. Si evidenzia, in proposito, come le piattaforme di comunicazione interna al Gruppo offrano al personale, progetti e iniziative dedicate, con particolare attenzione alle tematiche di Sostenibilità e DE&I.

Inoltre, è proseguita nel primo semestre 2026 l'interazione con i diversi investitori attraverso incontri mirati, conferenze, panel e road show dedicati ai temi ESG e annualmente definisce un piano dedicato all'attivazione di specifiche iniziative di carattere commerciale e formativo volte ad aumentare l'attenzione dei clienti e orientare le loro scelte nei confronti di strumenti d'investimento secondo le loro preferenze di sostenibilità.

Per garantire un'interazione strutturata, il Gruppo adotta specifiche procedure, che regolano la comunicazione in situazioni particolari, come eventi critici o crisi, assicurando trasparenza e tempestività. Inoltre, il Codice Etico di Gruppo e le Politiche di Gruppo definiscono i principi guida nelle relazioni con gli stakeholder, rafforzando l'impegno del Gruppo nei confronti della responsabilità sociale e della cooperazione.

Governance

- e) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi ambientali ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione.
- g) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi ambientali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Il **Consiglio di Amministrazione** di Cassa Centrale Banca ha il compito di supervisionare la due diligence dell'organizzazione, nonché i processi volti a identificare e gestire gli impatti ESG, garantendo che le attività del Gruppo siano conformi alle politiche vigenti. In questo contesto, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, il Consiglio di Amministrazione è incaricato, tra le altre attività, di approvare:

- le linee strategiche e le politiche ESG;

- la strategia per il miglioramento della gestione degli impatti, rischi ed opportunità, definita a seguito dell'analisi di doppia rilevanza e di ulteriori analisi di dettaglio svolte dalla Direzione Risk Management (tra cui l'analisi di valutazione della rilevanza dei rischi climatici e ambientali);
- le proposte del Piano di Sostenibilità e del Piano di Transizione Prudenziale, quali elementi fondanti della strategia ESG, basati sulle caratteristiche distintive del Credito Cooperativo con l'obiettivo di accompagnare la clientela e le comunità in cui opera nella transizione ambientale e sociale;
- la Rendicontazione consolidata di Sostenibilità, garantendo che la stessa sia redatta e pubblicata in conformità alla vigente normativa, monitorando le performance di sostenibilità del Gruppo e approvando eventuali report di particolare rilevanza;
- il Codice Etico di Gruppo, al cui interno si sottolinea come il rispetto e la tutela dell'ambiente rappresentino elementi fondanti della strategia e della mission del Gruppo, il cui impegno risulta peraltro formalizzato in una politica dedicata (c.d. "Politica Ambientale");
- le Politiche di remunerazione e le componenti variabili della remunerazione relative alla sostenibilità.

Il **Comitato Rischi e Sostenibilità**, in ambito ESG, esercita funzioni istruttorie di natura propositiva e consultiva, assistendo il Consiglio di Amministrazione nelle valutazioni e decisioni relative alla gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità di sostenibilità. Il suo contributo mira a garantire l'integrazione di tali aspetti nelle strategie aziendali, promuovendo una governance sostenibile allineata con l'identità cooperativa del Gruppo.

Per l'ambito ESG, il Comitato è incaricato di fornire supporto al Consiglio di Amministrazione:

- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi, inclusi i rischi ESG e del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di gestione del capitale e della liquidità;
- nella verifica e supervisione della coerente integrazione dei driver di rischio ESG e dei relativi impatti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi esistenti, in conformità ai requisiti normativi applicabili;

- nell'individuazione delle linee guida e degli obiettivi del Piano di Sostenibilità e del Piano di Transizione Prudenziale in coerenza con il Piano Strategico (di cui periodicamente monitora il rispetto), nonché delle politiche di Sostenibilità volte alla creazione duratura di valore considerando il contributo che il Gruppo può fornire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite (Agenda 2030) e degli eventuali successivi protocolli e standard internazionali;
- nel monitoraggio periodico sul rispetto degli obiettivi del Piano di Sostenibilità e del Piano di Transizione Prudenziale;
- nella valutazione degli impatti delle tematiche ESG sugli Stakeholder e delle opportune dinamiche di interazione e dialogo con gli stessi;
- nell'individuazione della corretta applicazione dei principali standard e metodologie per la predisposizione della Rendicontazione consolidata di Sostenibilità e dell'attività di aggiornamento dell'analisi di doppia rilevanza.

La **Cabina di Regia ESG della Capogruppo** è identificata con il Comitato di Direzione, è presieduta dall'Amministratore Delegato/Direttore Generale ed è allargata periodicamente ai Direttori delle Società Controllate.

Possono essere inoltre invitati altri partecipanti sulla base della valutazione del Presidente e in funzione delle specifiche tematiche all'ordine del giorno. La Direzione ESG, Brand e Rapporti Istituzionali è responsabile della definizione dell'ordine del giorno, della convocazione delle riunioni e della redazione dei verbali della Cabina di Regia ESG di Capogruppo. Alla Cabina di Regia ESG sono attribuiti i seguenti compiti:

- monitorare lo stato di raggiungimento delle milestone annuali e dei target ESG del Piano di Sostenibilità e del Piano di Transizione Prudenziale di Gruppo, favorendo la collaborazione interfunzionale;
- definire collegialmente la proposta di Piano di Sostenibilità e Piano di Transizione Prudenziale, inclusi i relativi obiettivi strategici, in coerenza con il Piano Strategico e con il quadro di governo dei rischi ESG periodicamente definito alla luce del contesto e delle esposizioni rilevanti di Gruppo;
- indirizzare e coordinare lo sviluppo di eventuali ulteriori iniziative ESG non incluse nel Piano di Sostenibilità e ne monitora lo stato di avanzamento;

- favorire la collaborazione interfunzionale e sviluppare una comune cultura ESG.

Le **Cabine di Regia ESG delle Banche affiliate e Società controllate**, sono presiedute dai singoli Responsabili ESG, individuati all'interno della Direzione Generale della Banca affiliata e della Società, mentre il coordinamento delle attività progettuali è affidato alla figura del Referente ESG. Le Cabine di Regia ESG, hanno quale obiettivo primario quello di coordinare e monitorare le attività per la realizzazione delle progettualità ESG di competenza, comprese quelle previste nei Piani e le ulteriori attività in ambito ESG. Inoltre, la Cabina di Regia ESG ha il ruolo di favorire il dialogo e lo scambio informativo sulle iniziative di sostenibilità svolte dalla Banca Affiliata/Società su base individuale e la diffusione di una cultura ESG comune.

Per presidiare l'andamento delle iniziative ESG del Gruppo, sono previste riunioni periodiche, con cadenza minima semestrale, delle Cabine di Regia ESG della Capogruppo e delle Banche affiliate e Società controllate, con specifici flussi informativi regolari e dedicati alle tematiche ESG.

In particolare, gli organi sono informati sull'andamento delle progettualità incluse nei Piani, sull'evoluzione dei rischi ESG e sullo stato di avanzamento delle strategie correlate.

f) Integrazione, da parte dell'organo di amministrazione, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali, della struttura organizzativa sia all'interno delle linee di business che delle funzioni di controllo interno

Di seguito le principali responsabilità in materia di ESG che fanno capo alle Direzioni di Gruppo delineate all'interno dei rispettivi Regolamenti aziendali:

- la Direzione Credito, cui spetta il compito di curare, in collaborazione con la Direzione ESG, Brand e Rapporti Istituzionali, l'alimentazione e la manutenzione delle basi dati necessarie ad assicurare l'incorporazione dei fattori ESG e dei rischi ad essi associati all'interno dei processi e degli strumenti di concessione e gestione del credito. La Direzione assicura, inoltre, che i fattori ESG siano considerati nelle strategie di portafoglio, mediante la definizione di obiettivi, leve e strategie, in coerenza con la strategia e con la propensione al rischio di Gruppo;
- la Direzione Finanza assicura l'analisi del quadro normativo di riferimento, anche avvalendosi delle analisi di impatto effettuate dalla Direzione Compliance, e definisce

le strategie in materia di gestioni patrimoniali, fondi e prodotti di investimento assicurativi. Inoltre, definisce obiettivi, leve operative e strategie per l'offerta di prodotti sostenibili, includendo criteri di selezione ESG degli strumenti finanziari, politiche di engagement e di stewardship, nonché metriche di monitoraggio della performance e dei fattori di rischio ESG, in linea con SFDR e con le aspettative dell'Autorità di vigilanza;

- la Direzione Risk Management presidia l'identificazione, la valutazione della rilevanza, la misurazione e la gestione degli impatti dei fattori di rischio ESG sulle diverse categorie di rischio finanziario (credito, mercato, liquidità) e non finanziario (operativo, legale, reputazionale e strategico), in coerenza con il processo di identificazione dei rischi di Gruppo e in linea con le aspettative delle Autorità di Vigilanza. In particolare, provvede a documentare tale categoria di rischi specificandone i canali di trasmissione e l'impatto sul profilo di rischio complessivo del Gruppo, tenendo in debita considerazione le vulnerabilità dei settori economici, dell'operatività del Gruppo e delle controparti con cui opera, sulla base di informazioni sia di carattere quantitativo sia qualitativo. Garantisce, pertanto, che tale categoria di rischi, al pari delle altre, sia individuata, valutata, monitorata, gestita e adeguatamente comunicata all'interno del Gruppo, anche mediante una reportistica dedicata;
- la Direzione Pianificazione cura e coordina la predisposizione e il monitoraggio, attraverso l'analisi dei consuntivi e delle politiche di assunzione del rischio e di allocazione del capitale, del Piano Strategico e del Piano Operativo di Gruppo e della Capogruppo e del Funding Plan regolamentare, contribuendo alla definizione degli obiettivi patrimoniali, reddituali e finanziari, all'integrazione degli obiettivi di sostenibilità rilevanti tra quelli definiti all'interno del Piano di Sostenibilità, integrando nelle attività di pianificazione i risultati della valutazione del contesto e delle esposizioni ai rischi di sostenibilità e climatici, e i presidi strategici definiti dal Gruppo;
- la Direzione ESG, Brand e Rapporti Istituzionali definisce la strategia ESG e assicura il coordinamento e il monitoraggio delle progettualità in ambito ESG e della Rendicontazione consolidata di Sostenibilità a supporto della Cabina di Regia ESG, del Comitato Rischi e Sostenibilità e, infine, del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo. Collabora con le Direzioni competenti alla definizione, attuazione e monitoraggio dei target e delle progettualità del Piano di Sostenibilità e del Piano di Transizione

Prudenziale, e con i Referenti ESG del Gruppo nel dialogo con le loro Cabine di Regia ESG. Infine, coordina i processi di Rating ESG di Gruppo annuali e ne gestisce il dialogo con agenzie e provider ESG, con il supporto delle Direzioni di Capogruppo e delle Società, oltre ad essere responsabile delle attività di comunicazione esterna delle iniziative di sostenibilità/ESG;

- la Direzione Internal Audit valuta il presidio sui rischi che impattano il capitale (c.d. Risk to capital) e sui rischi che impattano la liquidità e il funding (c.d. Risk to liquidity and funding), ivi inclusi quelli ESG;
- la Direzione Persone e Cultura promuove e supporta la crescita e lo sviluppo del capitale umano attraverso la proposta di un'offerta formativa mirata sui temi della sostenibilità e dell'inclusione, supportando le Banche Affiliate e le Società del Gruppo su tali tematiche e sulle relative iniziative di sviluppo, in linea con la strategia del Gruppo;
- la Direzione Operations monitora e presidia gli asset sotto il controllo diretto di Capogruppo e i processi di gestione delle infrastrutture (e.g., immobili) e dei fornitori. In coerenza con la strategia di Gruppo, definisce obiettivi, leve operative e strategie al fine di promuovere l'efficienza operativa, la resilienza delle infrastrutture e la sostenibilità della catena di fornitura, anche con un ruolo di sensibilizzazione nei confronti delle Banche Affiliate e Società del Gruppo;
- la Direzione Compliance supervisiona il modo in cui la prima linea di difesa garantisce l'osservanza dei requisiti giuridici applicabili in materia rischi ESG e delle politiche interne e fornisce consulenza in merito alle misure da adottare per assicurare tale conformità, con particolare riferimento ai rischi reputazionali e di condotta associati all'attuazione e/o alla mancata attuazione delle dichiarazioni di sostenibilità e/o agli impegni assunti dal Gruppo, tra cui il presente Piano. La Direzione svolge inoltre un monitoraggio di secondo livello in relazione al Programma di Allineamento, gestendo le azioni di rimedio nell'applicativo in uso e monitorandone l'avanzamento e la chiusura.

h) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi ambientali

La governance di Gruppo è strutturata in modo da garantire un accurato livello di reporting e comunicazione tra le varie Direzioni, nonché verso il Consiglio di Amministrazione e con gli

altri Organi societari. Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità esaminano:

- le relazioni periodiche presentate dalle Funzioni Aziendali di Controllo con i relativi Tableau de Bord, che includono anche i rischi ambientali;
- il Tableau Integrato di Gruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, contenenti anche le principali criticità riscontrate e le relative azioni correttive;
- la reportistica presentata dalla Direzione ESG, Brand e Rapporti Istituzionali in riferimento all'andamento del Piano di Sostenibilità e del Piano di Transizione Prudenziale che declinano progettualità e relativi target individuati in seguito al recepimento degli esiti dell'Accertamento e della Valutazione di rilevanza dei rischi ESG;
- la specifica reportistica trimestrale consolidata della Direzione Risk Management "Report Rischi nel Contesto ESG", finalizzata alla declinazione degli impatti dei fattori climatici rispetto ai rischi verticali più rilevanti (rischio di credito e controparte, rischio strategico e di business, rischio di liquidità e finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo) con specifiche viste di dettaglio ed evidenza dei principali indicatori relativi. A titolo esemplificativo, per quanto al rischio di credito e controparte viene fornito focus distinto per quanto alle controparti corporate in termini di score ESG, con dettaglio per: i) rischio fisico in termini di score PRA – Physical Risk Alert, ii) score RdT - Rischio di Transizione, iii) collateral a garanzia in termini di rischio transizione, fisico e Classe APE;
- indicatori di primo livello e di secondo livello previsti all'interno del panel RAS.

Con riferimento alla frequenza delle riunioni avvenute nel primo semestre del 2026:

- il Comitato Rischi e Sostenibilità si è riunito con cadenza almeno mensile e ha trattato temi legati ai rischi ESG, alla relativa strategia di business e alla Rendicontazione Consolidata di Sostenibilità. Trimestralmente, inoltre, vengono riportati al Comitato gli aggiornamenti sul progresso delle iniziative strategiche ESG dei Piani, tra cui temi legati ai rischi ESG;
- la Cabina di Regia ESG di Capogruppo si è riunita quattro volte. In particolare, una sessione è stata dedicata alla definizione della nuova pianificazione strategica ESG, due al monitoraggio trimestrale della strategia ESG e una alla verifica del grado di allineamento del Gruppo con le Linee Guida EBA per la gestione dei rischi ESG e sul

percorso di definizione dei primi target di decarbonizzazione delle emissioni finanziate del portafoglio creditizio di Gruppo (i.e. settori Residential Real Estate e Power Generation).

i) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi ambientali

La politica remunerativa del Gruppo è allineata agli obiettivi strategici di breve e lungo periodo, volti alla creazione di valore per la comunità, i dipendenti, i clienti e tutti gli stakeholder del Gruppo. La politica di remunerazione è stata definita con lo scopo di garantire coerenza tra le remunerazioni, i risultati conseguiti, le direttrici di sviluppo attese, la sostenibilità delle iniziative svolte e una sana e prudente gestione dei rischi, oltre alla conformità al dettato normativo.

Il Gruppo fin dal 2022 ha iniziato un percorso volto progressivamente a adottare nelle politiche di remunerazione relativamente agli obiettivi del personale più rilevante a livello consolidato un set di obiettivi legati al rischio ambientale. Nel 2025 ha individuato, e confermato per il 2026, come peraltro indicato nella precedente Informativa, obiettivi di business collegati al rischio ambientale e coerenti col piano di sostenibilità, ovvero:

- Impieghi sostenibili: nuova produzione Green delle Società del Gruppo nell'anno di riferimento;
- Risparmio gestito sostenibile: % Gestioni Patrimoniali sostenibili (ex art. 8/9 SFDR).

Gestione dei rischi

j) Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi

L'integrazione e la gestione dei rischi climatici e ambientali nel quadro normativo e di vigilanza prudenziale rappresenta un elemento di rilevante importanza per le Autorità di Vigilanza europee. Come indicato anche all'interno della "Guida BCE sui rischi climatici e ambientali", il processo che guida verso la transizione a un'economia maggiormente sostenibile comporta - allo stesso tempo - rischi e opportunità per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie; di contro i danni da eventi fisici indotti dai cambiamenti climatici e dal degrado

ambientale possono realizzare impatti molto significativi sull'economia reale e sul settore finanziario.

In tale contesto si inseriscono le previsioni relative alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali di BCE, tese ad assicurare una completa integrazione a livello dei rischi climatici e ambientali nella strategia del Gruppo, nonché nel sistema di gestione del rischio complessivo, al fine di mitigarli e comunicarli nel rispetto dei requisiti regolamentari pertinenti.

Il Gruppo assicura centralità alla tematica dei rischi climatici e ambientali tramite molteplici attività avviate al fine di estendere l'impianto e il quadro di analisi già esistente, integrandole in maniera strutturata all'interno del più ampio *framework* di gestione dei rischi del Gruppo.

Anche in riscontro ai confronti con l'Autorità di Vigilanza, il Gruppo ha avviato un progressivo processo di autovalutazione e allineamento alle Aspettative di Vigilanza sui rischi C&E articolato nelle seguenti tappe principali:

- nel 2021 con il primo questionario di autovalutazione rispetto al grado di allineamento alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali" di BCE (c.d. "Linee Guida BCE") relativa definizione di un primo Piano d'Azione finalizzato a consentire un pieno allineamento alle stesse. Nell'ambito del processo ICAAP e ILAAP il Gruppo ha già nel 2021 identificato alcuni ambiti evolutivi funzionali a rispondere alle mutate esigenze del contesto di business e regolamentare connessi all'analisi dei rischi climatici e ambientali e alla necessità di incorporare valutazioni relative all'evoluzione di tali rischi e dei loro impatti sul modello di business e il framework di controllo del Gruppo. In seno al Risk Appetite Framework (RAF), parimenti, è stato dato avvio al processo di graduale integrazione dei rischi climatici e ambientali con la previsione di primi indicatori di monitoraggio, quale espressione del processo di adeguamento del Gruppo, coerentemente a quanto avvenuto nel Resoconto ICAAP/ILAAP di Gruppo;
- nel 2022, il Gruppo è stato quindi coinvolto in due distinti esercizi: in prima istanza, la Thematic Review sui rischi C&E finalizzata a valutare la complessiva conformità del Gruppo rispetto alle già citate Linee Guida BCE e quindi al primo stress test regolamentare sui rischi climatici ed ambientali (CST2022). Lo stress test era strutturato su tre moduli finalizzati a valutare l'esposizione ai rischi climatici ed ambientali attraverso: i) questionario qualitativo sul *framework* di stress testing sui rischi climatici ed ambientali

articolato su 11 aree tematiche; ii) definizione di due metriche climatiche volte a valutare il livello di esposizione e la sensibilità del Gruppo al rischio di transizione ad una economia a minore impatto sull'ambiente attraverso l'analisi dei ricavi e delle esposizioni riferite a controparti appartenenti a settori ad alta intensità di carbonio; iii) proiezioni *bottom-up* per quantificare gli impatti economici dei rischi climatici ed ambientali derivanti dal processo di aggiustamento verso un'economia più sostenibile e da eventi climatici estremi in termini di rischio di credito, mercato e operativo;

- nel 2023, con la formalizzazione della prima analisi di rilevanza dei rischi climatici e ambientali e la definizione di un "Piano strategico e operativo di integrazione dei rischi climatici e ambientali" finalizzato a garantire una gestione sana, effettiva ed integrata dei rischi climatici e ambientali in termini di contesto operativo e strategia, governance e propensione al rischio e più generale di sistema di gestione dei rischi. Detto Piano si sostanzia in 21 iniziative – in arco piano 2023-2025 - articolate in cinque macro ambiti (valutazione di rilevanza, contesto operativo e strategia, governance e propensione al rischio, sistema di gestione dei rischi, rischio di credito), per ognuna delle quali vengono descritte le fasi e gli obiettivi intermedi e finali;
- nel 2024, tenendo conto del progressivo affinamento degli strumenti di misurazione in uso, il Gruppo ha da ultimo sensibilmente rafforzato la valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali, in particolar modo per quanto attiene al loro processo di identificazione (in termini di copertura settoriale e geografica e di canali di trasmissione), evidenziando come i rischi climatici e ambientali costituiscano, contemporaneamente, fattori di rischio di diverse categorie e sottocategorie di rischio esistenti e integrandoli, pertanto, all'interno di questi, nella Mappa dei Rischi di Gruppo;
- nel 2025 sono state implementate ulteriori evoluzioni per quanto alla valutazione del rischio di transizione calcolato sul perimetro degli immobili residenziali a garanzia, in termini di analisi di sensitività - sulla base di scenari climatici NGFS - e impatti della transizione energetica in termini di deprezzamento cumulato (considerando i vincoli imposti dalla Direttiva UE/2024/1275, c.d. Energy Performance of Buildings Directive - EPBD sulla prestazione energetica nell'edilizia). Ulteriore elemento di evolutiva attiene la valutazione dei rischi ambientali non climatici per il perimetro imprese non finanziarie. In questo ambito è stata condotta una valutazione quantitativa per azienda e settore in

termini di impatto e dipendenza dal capitale naturale, suddivisa per rischio fisico (degrado ecosistemico) e rischio di transizione (cambiamenti d'uso del suolo);

- nel primo semestre 2026, il processo di identificazione dei rischi è stato rafforzato e adeguato alle previsioni delle Linee Guida EBA (EBA/GL/2025/01 – Guidelines on the management of ESG risks), entrate in vigore l'11 gennaio 2026, ampliando il perimetro di analisi dai soli rischi climatici e ambientali ai rischi ESG nel suo complesso. In particolare, oltre alla componente climatica e ambientale, è stata introdotta una valutazione qualitativa della rilevanza del rischio sociale limitatamente ad un sotto perimetro di rischi finanziari. È stata inoltre formalizzata una rappresentazione separata delle componenti E, S e G nella mappa dei rischi di Gruppo ed è stato definito il trattamento metodologico del rischio di governance quale rischio trasversale e strutturale, rilevante sotto il profilo prudenziale, ma non ancora quantificabile come fattore autonomo di trasmissione dei rischi tradizionali.

Il framework per la valutazione della rilevanza dei rischi climatici e ambientali risulta dettagliato con una vista di breve, medio e lungo periodo condizionata all'accadimento di scenari di transizione delle attività economiche e prevede le seguenti componenti:

- canali di trasmissione dei rischi;
- questionario di mappatura dei rischi climatici ambientali;
- indicatori di accertamento dell'esposizione e concentrazione;
- metodologie per l'analisi di rilevanza.

Come emerso ad esito dell'esecuzione del processo di valutazione della rilevanza dei rischi climatici e ambientali formalizzato nel marzo 2026, il giudizio del potenziale impatto in via congiunta (a fattorizzazione dei giudizi dei singoli rischi esaminati) evidenzia un'esposizione piuttosto limitata, soprattutto nell'orizzonte temporale di breve periodo. Nel medio periodo il giudizio assume una significatività limitata e nell'orizzonte di lungo periodo risulta particolarmente significativa (principalmente riconducibile in termini di impatto su rischio di credito e controparte e rischio immobiliare del portafoglio di proprietà). In tal proposito, la porzione di portafoglio altamente vulnerabile (per cui comunque le percentuali di svalutazione appaiono contenute) risulta, pertanto, residuale e concentrata essenzialmente su determinati settori (Manifattura, Agricoltura, Distribuzione e Trasporto e Magazzinaggio)

oltreché in specifiche regioni (ad esempio Trentino-Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna), le quali scontano peculiarità territoriali (ad esempio elevati rischio idrogeologico e rischio frana).

Al fine di valutare e rappresentare gli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori di rischio climatico e ambientale nell'ambito del processo di valutazione di rilevanza, gli orizzonti temporali considerati per valutare e rappresentare gli effetti dei fattori di rischio climatico e ambientale risultano così declinati:

- Breve termine (BT): in pieno allineamento con l'orizzonte temporale utilizzato dal Gruppo negli esercizi di pianificazione, budget, ICAAP, stress test, etc., quindi a 3 anni dalla data di riferimento (i.e. 2028);
- Medio termine (MT): definito in considerazione del fatto che la transizione è un processo complesso che richiede per compiersi un numero di anni superiore a tre (i.e. 2035);
- Lungo termine (LT): definito in pieno allineamento all'orizzonte temporale definito nei target di decarbonizzazione dell'economia secondo l'Accordo di Parigi (i.e. 2050, ovvero orizzonte di riferimento oltre i 10 anni).

La metodologia di quantificazione dei rischi climatici e ambientali di Gruppo rappresenta una metodologia proprietaria specifica per categoria di rischio che fa uso di indicatori di stima del rischio di transizione e fisico sviluppati da terzi.

Il Gruppo risulta esposto ai rischi climatici e ambientali in maniera moderata grazie alla limitata vulnerabilità degli asset aziendali. Gli asset di Gruppo oggetto di potenziale perdita del valore da rischi climatici e ambientali sono da limitare agli impieghi verso imprese non finanziarie, le garanzie immobiliari a copertura del credito, la raccolta da imprese non finanziarie e il patrimonio mobiliare e immobiliare.

In particolare:

- per quanto riguarda il **rischio di credito e controparte**, l'analisi si è focalizzata sia sul portafoglio imprese che su quello dei privati. Nel primo caso, per mezzo dell'utilizzo di Risk Index basati su indicatori di bilancio e dimensioni legate all'attività economica quale proxy per la stima di variazione della Probabilità di Default (PD) e quantificazione dell'impatto in termini di Perdita attesa (ECL), nel secondo caso in funzione del delta PD a 1 anno prospettico;

- per quanto riguarda il **rischio operativo** viene eseguita considerando le perdite operative da eventi legati a rischi C&E, rilevate in Loss Data Collection e da Risk Control & Self Assessment;
- per quanto riguarda il **rischio di liquidità e finanziamento** viene eseguita sul perimetro sensibile al rischio fisico e al rischio di transizione, quindi sulla raccolta a vista, sugli impieghi rateali a scadenza e sui margini irrevocabili, associando a ogni classe di rischio C&E una percentuale di aumento dei deflussi di cassa e/o un decremento degli afflussi di cassa;
- per quanto al **rischio di mercato** viene eseguita sul portafoglio titoli di proprietà di Gruppo tramite l'indicatore Climate VaR (CVaR), con specifico riferimento ai titoli sovrani e corporate;
- in relazione al **rischio strategico e di business**, l'approccio concentra l'attenzione sui volumi di interessi attivi e commissioni attive generati dall'attività delle Banche affiliate, che risulterebbero potenzialmente a rischio nel contesto degli scenari climatici oggetto di analisi;
- da ultimo, in relazione al **rischio immobiliare** si focalizza sul portafoglio di immobili di proprietà di Gruppo, in termini di svalutazione cumulata rispetto all'ipotesi di verifica di un set di eventi di rischio fisico.

Di seguito un quadro sinottico che riassume i potenziali impatti dei fattori di rischio fisico e di transizione nell'ambito delle tradizionali categorie di rischio, rispetto agli orizzonti di breve, medio e lungo periodo. Si precisa che la valutazione sia stata condotta secondo un approccio conservativo valutando gli impatti a livello di "bilancio statico", ovvero adottando delle soglie di giudizio e identificazione di possibili vulnerabilità ai rischi C&E secondo valutazione prudenziale.

Tipologia di rischio	Breve Periodo (2028)	Medio Periodo (2035)	Lungo Periodo (2050)
Valutazione congiunta rilevanza rischi climatici e ambientali	Non significativo	Limitatamente significativo	Significativo
di cui			
Rischio di credito e controparte	Limitatamente significativo	Limitatamente significativo	Significativo
Rischio di mercato	Non significativo	Non significativo	Limitatamente significativo
Rischio di liquidità e finanziamento	Non significativo	Limitatamente significativo	Limitatamente significativo
Rischio operativo	Non significativo	Non significativo	Non significativo
Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà	Limitatamente significativo	Limitatamente significativo	Significativo
Rischio strategico e di business	Non significativo	Non significativo	Limitatamente significativo
Rischio contenzioso e legale	Non significativo	Non significativo	Non significativo
Rischio reputazionale	Non significativo	Non significativo	Non significativo

k) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali

Nella strutturazione delle proprie attività, il Gruppo adotta approcci conformi agli standard e prassi internazionali; con particolare riferimento alla gestione dei rischi climatici e ambientali, il principale riferimento normativo è rappresentato dalla "Guida sui rischi climatici e ambientali" pubblicata da BCE nel novembre 2020.

Nella tassonomia dei rischi, che trova sintesi nella Mappa dei Rischi del Gruppo, i rischi C&E sono definiti come i "rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario". In relazione a ciò si evidenzia che, data la loro trasversalità, si configurano come rischi di 2° livello dei rischi di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio di liquidità e finanziamento.

I rischi C&E possono essere principalmente suddivisi nelle seguenti due categorie:

- **Rischio fisico:** indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione;
- **Rischio di transizione:** indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

A partire da tali considerazioni, l'attività di valutazione della rilevanza è risultata altresì prodromica all'aggiornamento della mappatura dei rischi di Gruppo. L'adozione dell'approccio basato sui canali di trasmissione, ossia dell'albero causale che spiega la dipendenza dei rischi finanziari dai fattori di rischio climatici e ambientali per tramite dell'impatto diretto o indiretto che questi hanno sul valore economico degli asset finanziari del Gruppo (impatto microeconomico) e sul contesto di business in cui questi opera (impatto macroeconomico), ha consentito di valutare la rilevanza del degrado climatico e ambientale sui parametri di rischio, arrivando così a comprendere l'impatto dei correlati shock con viste declinate per portafoglio, tipologia di clientela, settore economico e geografia.

In generale, il quadro normativo di riferimento di Gruppo è rappresentato dal plesso normativo europeo e dalle linee guida delle autorità di vigilanza, ovvero:

Issuer	Quadro normativo esterno
BCBS	Principles for the effective management and supervision of climate-related financial risks
BCE	Guida sui rischi climatici e ambientali (27 novembre 2020)
Commissione Europea	Regolamento (UE) n. 2139/2021
Commissione Europea	Regolamento (UE) n. 2178/2021
Commissione Europea	Regolamento (UE) n. 2453/2022
Commissione Europea	Regolamento (UE) n. 73/2026
EBA	Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (29 maggio 2020)

Issuer	Quadro normativo esterno
EBA	Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms (23 giugno 2021)
EBA	Orientamenti sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (rischi ESG) – EBA/GL/2025/01
EBA	Orientamenti relative all'analisi degli scenari ESG – EBA/GL/2025/02
Parlamento e Consiglio europeo	Direttiva (UE) n. 794/2025 del Parlamento e del Consiglio europeo

Il quadro normativo interno, sviluppato tenendo in considerazione le normative sopracitate, si articola in documenti che forniscono linee guida, principi e definizioni e documenti più operativi, ovvero:

Issuer	Quadro normativo interno
Direzione ESG, Brand e Rapporti Istituzionali	Regolamento di Gruppo della Pianificazione Strategica ESG
Direzione Finanza	Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari
Direzione Finanza	Procedura di definizione del processo di investimento nella gestione di portafogli su base individuale per clientela bancaria e non bancaria e nell'attività di gestione di portafoglio delegata
Direzione Pianificazione	Regolamento di Gruppo del ciclo di Pianificazione e Controllo di Gestione
Direzione Credito	Strategia, Principi Generali e Linee Guida di Politica Creditizia di Gruppo
Direzione Credito	Regolamento di Gruppo per la concessione del credito
Direzione Credito	Linee guida per il finanziamento Sustainability Linked Loan
Direzione Operations	Regolamento del Sistema di Gestione Ambiente ed Energia (SGAE)

l) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi ambientali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

Di seguito vengono descritte le principali metodologie e i processi implementati per determinare la materialità e i potenziali impatti di tali rischi per il Gruppo, e come questi vengono monitorati e gestiti. Con particolare riferimento all'identificazione e valutazione dei rischi ambientali, il framework di governo dei rischi prevede:

- processo di valutazione di rilevanza (*materiality assessment*) dei fattori di rischio ESG rispetto ai diversi rischi tradizionali, portafogli e famiglie di rischio. I rischi C&E si trasmettono sui rischi tradizionali per tramite dell'impatto diretto o indiretto che questi hanno sul valore economico degli asset finanziari del Gruppo (impatto microeconomico) e sul contesto di business in cui il Gruppo opera (impatto macroeconomico). L'analisi dei canali di trasmissione evidenzia che gli asset aziendali (i.e. impieghi, raccolta, liquidità, immobili di proprietà, etc.) potrebbero essere soggetti ad una riduzione di valore per effetto della transizione economica del paese e per effetto dell'acuirsi di eventi naturali catastrofici. La spinta verso un'economia sostenibile o l'accadere sempre più frequente di eventi fisici acuti potrebbe modificare la capacità reddituale, patrimoniale e di liquidità delle singole controparti a causa della modifica del merito creditizio, del valore degli immobili a garanzia, della disponibilità di conto corrente, etc.
- processo di identificazione e valutazione dei rischi ESG e reputazionali nell'ambito dei processi di concessione creditizia e nei servizi finanziari, attraverso l'applicazione di metriche di valutazione settoriali e di controparte, ovvero:
 - per quanto ai processi di concessione creditizia si evidenziano l'attenzione verso la sostenibilità ambientale e la mitigazione dei rischi fisici relativi agli immobili acquisiti a garanzia e, in generale, l'attenzione ai potenziali impatti sulle performance economico-finanziarie e patrimoniali che potrebbero derivare dalle tendenze climatiche in atto o da specifici eventi, a causa del grado di esposizione ai rischi fisici e di transizione;
 - per quanto ai servizi finanziari si evidenziano: i) la considerazione di rischio di sostenibilità e dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità (cd. PAI) nel caso del servizio di consulenza in materia di investimenti, a seguito della raccolta e valutazione delle preferenze di sostenibilità del cliente, ii) la considerazione, all'interno della strategia di investimento adottata ai fini della valutazione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità nell'ambito del servizio di gestione di portafogli, degli indicatori PAI di cui all'Allegato I del Regolamento (UE) n. 1288/2022 sia a livello di società che di singola linea di gestione patrimoniale (classificata ex art. 8 SFDR); iii) l'integrazione degli obblighi informativi a livello di

prodotto resi per i prodotti light green (art. 8 SFDR) e dark green (art. 9 SFDR) a livello di informativa precontrattuale e rendicontazione periodica (par.6.1).

- conduzione di analisi di scenario. Per maggiori dettagli si rinvia alle lettere n) e o) della presente sezione;
- integrazione di specifici presidi di rischio dedicati alla valutazione dei rischi ESG per ciascuna famiglia di rischio (credito e controparte, mercato, liquidità e finanziamento, strategico e di business, operativo, immobiliare del portafoglio di proprietà, contenzioso e legale e reputazionale), con un focus particolare, nell'ambito dei rischi ambientali. Per maggiori dettagli si rinvia alla lettera r) della presente sezione.

m) Attività, impegni ed esposizioni che contribuiscono ad attenuare i rischi ambientali

Seppur in un contesto di generale affinamento, l'attività di mappatura geografica del territorio italiano in funzione del livello di rischio per i fattori di rischio fisico consente di individuare le aree a maggior rischio a cui il Gruppo risulta essere esposto.

Con riferimento alle soluzioni di investimento, preme sottolineare l'attenzione del Gruppo per i prodotti finanziari che promuovono caratteristiche ambientali o sociali o una combinazione di esse (e.g. prodotti finanziari conformi agli articoli 8 e 9 SFDR), anche attraverso l'adozione di una "Sustainability Risk Policy" dedicata alla gestione dei rischi di sostenibilità relativi ai suoi comparti. Questa policy include misure di esclusione su specifici settori e attività considerate controverse (*Exclusion Policy*), al fine di prevenire impatti negativi sugli investimenti e migliorare il profilo di sostenibilità del portafoglio. Infine, il Gruppo garantisce che i rischi di sostenibilità siano comunicati in modo trasparente agli investitori attraverso il prospetto informativo, fornendo ex ante tutte le informazioni rilevanti sugli impatti ESG degli investimenti²³.

Per quanto alle soluzioni di finanziamento, il Gruppo ha definito il proprio impegno nel facilitare il percorso di transizione sostenibile delle imprese attraverso l'offerta di prodotti di finanziamento *General Purpose* e specializzati. Tra questi ultimi nel 2025 sono tati introdotti i

²³ Maggiori dettagli relativi ai criteri di esclusione sono descritti nella sezione "i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione" dell'informativa sui rischi sociali. Inoltre, le principali iniziative e target connesse alle soluzioni di investimento del Gruppo sono descritte nella sezione "Strategie e processi aziendali" della presente informativa sui rischi ambientali.

prodotti ESG denominati “Green Imprese”, “Taxonomy Aligned Imprese” e “Sustainability Linked Loan”.

I prodotti *Green Imprese* e *Taxonomy Aligned Imprese* sono finanziamenti di tipo chirografario, ipotecario o fondiario, caratterizzati per una specifica destinazione del finanziamento, che possono essere erogati sia in forma bilaterale (Banca Affiliata e cliente impresa) sia in forma di Pool, dedicati a: i) acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili ad alta efficienza energetica (“Edifici Green”); ii) realizzazione, gestione, installazione nonché potenziamento e ammodernamento di infrastrutture e beni associati di produzione e/o trasmissione di energia derivante da fonti rinnovabili (progetti di “Energia Rinnovabile”); iii) realizzazione di progetti di mobilità a minori emissioni inquinanti quali, a titolo esemplificativo, trasporto elettrico, , pubblico, ferroviario, non motorizzato, multimodale, nonché realizzazione di infrastrutture per veicoli a energia pulita e per la riduzione di emissioni nocive (progetti di “Mobilità Green”).

Il prodotto *Taxonomy Aligned Imprese*, oltre all'impegno “Green” tipico del prodotto *Green Imprese*, si caratterizza per l'ulteriore impegno assunto dall'impresa cliente al rispetto delle caratteristiche di allineamento tassonomico dell'attività finanziata. A tal fine è prevista la presenza di una certificazione di allineamento alla Tassonomia UE fornita da un provider terzo che si sostanzia nella verifica, per ciascuna finalità del finanziamento, del rispetto dei requisiti di contributo sostanziale, *Do Not Significant Harm* e *Minimum Safeguards* ai sensi del Regolamento (UE) n. 852/2020 e ss. Atti Delegati tempo per tempo vigenti.

Il lancio di questi nuovi prodotti Green a favore delle Imprese, consente alle Banche del Gruppo di supportare – sia in forma bilaterale (Banca affiliata e cliente Impresa) che in forma di Pool – la transizione della clientela Imprese e di posizionarsi sul mercato della finanza sostenibile allineando l'offerta commerciale a quella dei player di mercato, completando l'offerta dei già presenti prodotti Green “Mutuo Green” (Mutuo Privati Green) e “Next Green” (evoluzione del Mutuo Green che incentiva la riqualificazione energetica degli immobili).

Nel primo semestre del 2026 sono stati conclusi diversi finanziamenti ESG-linked tramite prodotto dedicato, anche in pool con alcune Banche affiliate, incentivando le imprese finanziate al raggiungimento di obiettivi sostenibili, quali la diminuzione delle emissioni GHG o dell'intensità carbonica e target relativo alla forza di lavoro propria o catena del valore.

Inoltre, nel primo semestre del 2026 il Portale ESG di Gruppo – strumento introdotto a fine 2024 e dedicato alla clientela per supportare i percorsi di transizione – è stato progressivamente aggiornato con le novità più recenti in ambito ESG.

Infine, per quanto riguarda le soluzioni assicurative, a partire dal 2025 la società Assicura Agenzia ha ampliato il proprio catalogo commerciale con l'introduzione di una gamma di prodotti (denominati AsSiRisk) dedicata alla copertura contro i rischi catastrofali in conformità con le disposizioni normative vigenti²⁴.

n) Attuazione di strumenti per l'individuazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali

Un elemento significativo per integrare nelle strategie aziendali i rischi e le opportunità connessi al cambiamento climatico, considerando le implicazioni anche di medio lungo termine, è costituito dall'analisi di scenario. L'analisi di scenario viene difatti utilizzata al fine di esplorare le potenziali vulnerabilità di portafoglio, in particolare quello creditizio, anche nell'ambito degli esercizi di stress test regolamentari o del processo ICAAP. In questo senso, nell'ambito dell'articolato set di analisi presenti nel Resoconto ICAAP/ILAAP al 31 dicembre 2025, nell'ottica di fornire una visione completa delle principali vulnerabilità del Gruppo riconducibili agli effetti e impatti dei rischi climatici, sono stati considerati:

- scenari climatici NGFS Phase V²⁵;
- misurazione “bottom-up” del profilo di rischio, per cogliere in maniera puntuale la sensitivity degli attivi del Gruppo agli scenari di transizione climatica;
- simulazione di short term movimentando le transizioni a default della clientela imprese appartenente ai 22 settori NACE “climate intensive” + NACE residui in forma aggregata;
- simulazione di long term (al 2050 con passo annuale) relativa al portafoglio crediti al costo ammortizzato del Gruppo sul perimetro “clientela” (escluse controparti bancarie);
- misurazione del rischio di transizione sul portafoglio titoli di proprietà di Gruppo.

²⁴ La Legge di Bilancio 2024 (articolo 1, commi 101-112, della legge 30 dicembre 2023, n. 213) ha stabilito che tutte le imprese con sede legale in Italia e le imprese estere con una stabile organizzazione sul territorio nazionale, tenute all'iscrizione nel registro delle imprese, dovranno stipulare una polizza assicurativa per i danni causati da eventi catastrofali. Sono previste esclusioni.

²⁵ “Net Zero 2050 | Orderly Transition”, “Disorderly Transition | Delayed Transition”, “Fragmented World | Too little, too late” e “Current Policies | Hot House World”.

Relativamente allo sviluppo delle analisi bottom-up a livello di singola controparte, si precisa che il Gruppo applica una gamma di metodologie di misurazione del rischio climatico volta a cogliere l'impatto dei principali fattori di rischio sui relativi canali di trasmissione.

Si rimarca come all'interno del Resoconto ICAAP/ILAAP al 31 dicembre 2025 il Gruppo abbia previsto specifiche simulazioni per valutare i potenziali impatti in termini di rischio fisico e rischio di transizione e abbia ulteriormente rafforzato la valutazione di rilevanza, anch'essa oggetto di affinamento delle basi dati sottostanti.

o) Risultati e prodotto della valutazione del rischio tramite gli appositi strumenti attuati e impatto stimato dei rischi ambientali sul profilo di rischio patrimoniale e di liquidità

Le attività descritte in questa sezione costituiscono processi destinati ad essere incorporati stabilmente nel complessivo framework di gestione dei rischi di Gruppo. Per tali processi sono previsti progressivi consolidamenti ed integrazioni metodologiche in funzione della maggior disponibilità e qualità delle informazioni sottostanti.

Dalle analisi finora condotte, il Gruppo determina un'esposizione ai rischi climatici e ambientali di entità non omogenea, con importanti differenze tra fattori di rischio. In generale, le risultanze delle valutazioni d'impatto finora condotte (valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali) evidenziano un livello di esposizione ai rischi climatici e ambientali piuttosto moderata, grazie anche alla limitata vulnerabilità degli asset aziendali. Gli asset di Gruppo oggetto di potenziale perdita del valore da rischi climatici e ambientali sono da circoscrivere agli impieghi verso imprese non finanziarie, le garanzie immobiliari a copertura del credito, la raccolta da imprese non finanziarie ed il patrimonio mobiliare e immobiliare.

p) Disponibilità, qualità ed esattezza dei dati e sforzi per migliorare questi aspetti

Il tema della raccolta dati riveste un ruolo centrale per il corretto sviluppo e la successiva implementazione delle analisi relative ai rischi C&E. A tal fine, il Gruppo ha predisposto un piano volto alla costituzione di un'unica base dati interna delle informazioni C&E disponibili, conseguibile attraverso una stretta collaborazione con gli info provider esterni e un dialogo con le controparti.

Nell'ambito del framework di valutazione dei rischi C&E, il Gruppo ha inoltre condotto e mantiene periodicamente aggiornate specifiche analisi sulla qualità e plausibilità delle

informazioni climatiche e ambientali fornite da provider esterni e utilizzate nei processi del Risk Management e Credito. In particolare, vengono valutate la solidità delle principali variabili proxy utilizzate, nonché la qualità dei dati e delle informazioni messe a disposizione da fornitori terzi e delle metodologie utilizzate da tali fornitori per la loro elaborazione.

Ad oggi, le analisi sono strutturate a partire da robuste banche dati ed istituti di ricerca riconosciuti a livello nazionale o internazionale.

q) Descrizione dei limiti fissati per i rischi ambientali (quali vettori dei rischi prudenziali), che se superati determinano indagini più approfondite e l'esclusione

Nell'ambito del monitoraggio dei rischi, il Gruppo ha realizzato già da differenti esercizi un articolato set di indicatori per il monitoraggio dell'esposizione ai rischi climatici e ambientali all'interno del panel RAS di Gruppo. In particolare, all'interno del panel RAS di Gruppo risultano presenti un insieme di indicatori di primo livello - dotati di soglie di Allerta e Risk Tolerance progettati anche per essere in linea con le aspettative BCE - oltre ad un ulteriore set di indicatori di secondo livello.

In tema alla strategia di concessione di Gruppo, le Linee Guida di Politica Creditizia di Gruppo contemplano i fattori di rischio ESG declinando il livello di rischio settoriale, anche in relazione al grado di rischio ESG specifico del settore.

Il principio della Rafforzata Analisi di Sostenibilità ESG, richiede un'analisi sistematica e la definizione di azioni volte a favorire la progressiva crescita dei volumi di impieghi a supporto di iniziative di investimento sostenibili (sia nel caso di Imprese, che per Privati e Famiglie), in quanto coerenti con uno degli obiettivi regolamentari previsti dalla tassonomia europea.

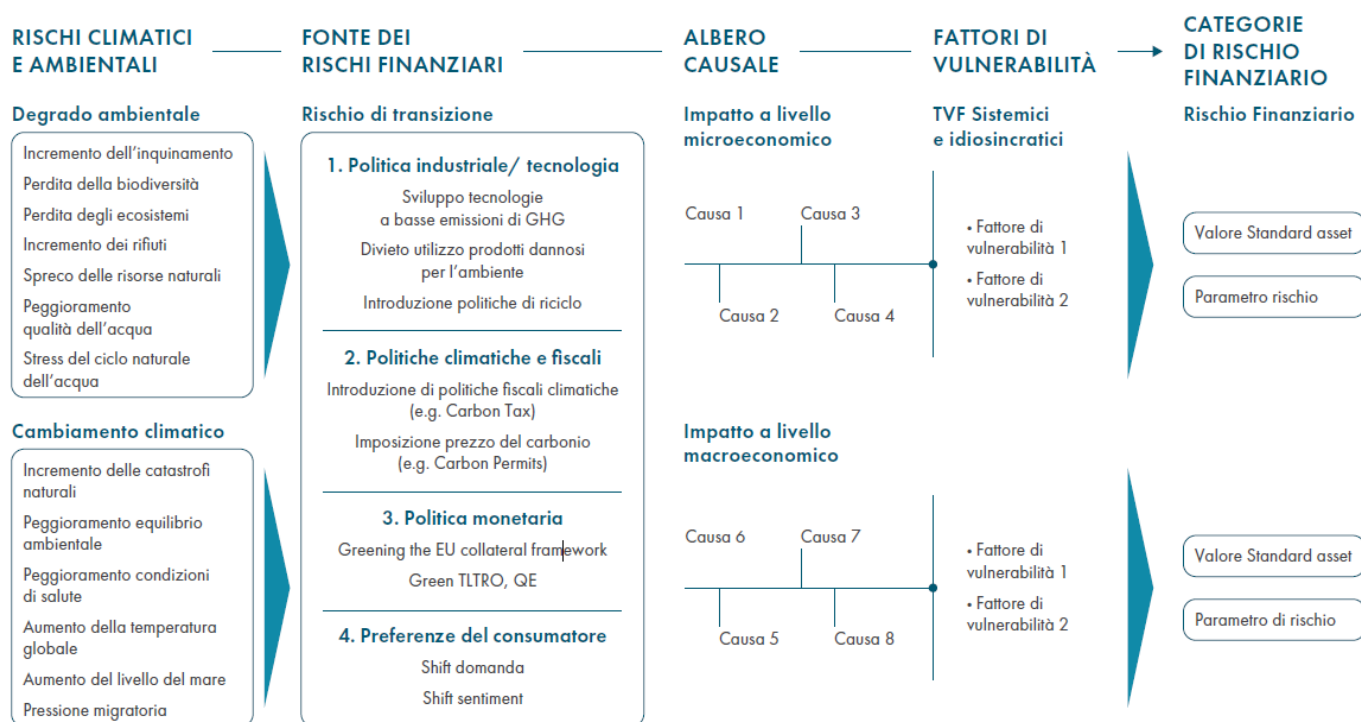
r) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi ambientali e rischio di credito, rischio di liquidità e finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Il complessivo framework di identificazione dei rischi di Gruppo prevede l'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali nelle diverse tipologie di rischi tradizionali impattate. Tale approccio tiene conto del fatto che gli impatti dei rischi climatici e ambientali possono manifestarsi in modo "diretto" – ovvero in termini di una minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività – oppure in modo "indiretto", quale effetto di azioni legali o danni

reputazionali che emergano qualora il pubblico, le controparti dell'ente e/o gli investitori associno l'ente a effetti ambientali avversi.

In linea con quanto proposto dal Comitato di Basilea nella sezione *"Usage of traditional financial risk categories"* del documento BCBS, *"Climate related risk drivers and their transmission channels"*, (aprile 2021), il Gruppo non ravvisa la necessità di creare una nuova categoria di rischio finanziario di primo livello nella Mappa dei rischi di Gruppo, ritenendo invece opportuno considerare i rischi climatici e ambientali come fattori di rischio sottostanti alle categorie di rischio finanziario esistenti, ossia rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di liquidità e finanziamento, rischio reputazionale, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà, rischio strategico e di business.

La mappatura dei rischi C&E del Gruppo si completa con le analisi dei canali di trasmissione di suddetti fattori di rischio e dei loro potenziali impatti sui tradizionali rischi finanziari di primo livello identificati. In tal proposito si fornisce di seguito un elenco esemplificativo e non esaustivo.



La metodologia di trasmissione prevede la determinazione di:

- **rischi climatici e ambientali**, quelli cioè originati sia dal degrado ambientale (e.g. dall'incremento dell'inquinamento, dalla perdita della biodiversità, dalla perdita degli ecosistemi, dall'incremento dei rifiuti, dallo spreco delle risorse naturali, dal peggioramento della qualità dell'acqua e dallo stress del ciclo naturale dell'acqua) sia dal cambiamento climatico (e.g. dall'incremento delle catastrofi naturali, dal peggioramento dell'equilibrio ambientale, dal peggioramento delle condizioni di salute, dall'aumento della temperatura globale, dall'aumento del livello del mare e quindi dalla pressione migratoria);
- **fonti di rischio finanziario**, cioè i driver di rischio e loro determinanti che generano il rischio di transizione (tra cui l'evoluzione normativa, l'evoluzione della politica fiscale, il progresso tecnologico, l'evoluzione delle preferenze dei consumatori a favore e difesa dell'ambiente) e il rischio fisico (tra cui l'accadere di eventi acuti, eventi cronici, eterogeneità geografica);
- **albero causale**, cioè l'insieme di cause che, a livello microeconomico di singola controparte e a livello macroeconomico di sistema, spiega l'impatto dei rischi di transizione e fisico sui fattori di vulnerabilità del business del Gruppo;
- **fattori di vulnerabilità** (*Transition vulnerability factors, Physical vulnerability factors*), cioè gli elementi che rendono il modello di business e la strategia del Gruppo vulnerabile ai rischi climatico-ambientali, o in altri termini, parametri di rischio rispetto ai quali si valuta la rilevanza dei rischi climatici e ambientali.

Il Gruppo, quindi, utilizza tale metodo per comprendere l'impatto degli shock climatici e ambientali sui parametri di rischio per linea di business (impieghi, raccolta, gestioni patrimoniali, servizi bancassicurativi, etc.) e con viste declinate per portafoglio, tipologia di clientela, settore economico e geografia.

Si evidenzia comunque che tale processo di individuazione dei fattori di rischio e valutazione della rilevanza dei rischi climatici e ambientali risulta essere caratterizzato da un continuo irrobustimento.

Di seguito un quadro sinottico che riassume i potenziali impatti dei fattori di rischio fisico e di transizione nell'ambito delle tradizionali categorie di rischio, rispetto agli orizzonti di breve, medio e lungo periodo. Si precisa che il Gruppo ha condotto le proprie analisi secondo un

approccio conservativo valutando gli impatti a livello di "bilancio statico", ovvero adottando delle soglie di giudizio e identificazione di possibili vulnerabilità ai rischi C&E secondo la seguente valutazione prudenziale.

Con riferimento ai differenti rischi presi in esami si elencano gli specifici driver e canali analizzati dal Gruppo in relazione ai diversi aspetti ed elementi correlati agli ambiti climatici presi in considerazione.

Con riferimento al **rischio di credito e controparte**, l'impatto dei rischi climatici e ambientali risulta limitatamente significativo per gli orizzonti temporali di breve e medio periodo, per poi divenire maggiormente rilevante nell'orizzonte di lungo periodo. Tale fenomeno, evidenzia globalmente un lieve peggioramento delle proiezioni delle perdite attese per tutti gli scenari precedentemente utilizzati, mentre risulta essere stabile nel lungo periodo. Tali evidenze sono primariamente dovute a: i) un peggioramento (in termini di severità e accelerazione) degli scenari pubblicati da NGFS in termini di riflessi macroeconomici e finanziari; ii) la riduzione del tempo disponibili per sostenere la transizione e la conseguente prima fase di anticipazione degli impatti tra breve e medio periodo (il breve periodo assorbe parte dell'impatto del medio periodo rispetto la pregressa analisi di rilevanza), quantificazione degli impatti c.d. ambientali anche nel breve e medio periodo. Nello scenario a maggiore rischio di transizione (Net Zero 2050 I Orderly Transition), l'incremento delle perdite attese da modello (ECL) appare limitato ed economicamente sostenibile per il Gruppo – compreso in un range tra il +3,1% (nel breve periodo - 2028) e il +8,6% (nel lungo periodo - 2050).

Con riferimento ai settori economici rilevanti, l'Agricoltura evidenzia i primari profili di attenzione in tutti gli orizzonti temporali nonché la stessa Manifattura, ancorché in via più contenuta. Pur non essendo classificato tra i settori prioritari, il comparto delle utilities (energia e servizi idrici/rifiuti) può comunque essere interessato da impatti significativi lungo tutti gli orizzonti temporali considerati.

Con riferimento al **rischio di mercato**, l'analisi di materialità del rischio climatico si è concentrata prioritariamente sulle esposizioni in titoli governativi e corporate, in considerazione della loro rilevanza in termini di ammontare, profilo di rischio e potenziale sensibilità ai fattori climatici, sia di natura fisica sia di transizione. Tale perimetro risulta coerente con la composizione del portafoglio. La valutazione è stata condotta attraverso la misurazione

del Climate Value-at-Risk (CVaR), utilizzando la metodologia di Risk Metrics su diversi scenari climatici forward-looking. I risultati evidenziano come gli effetti del rischio climatico si manifestino prevalentemente su un orizzonte temporale di medio - lungo periodo, coerentemente con la natura strutturale dei rischi fisici e di transizione e con le dinamiche di aggiustamento dei mercati finanziari. L'impatto complessivo sul portafoglio al 31 dicembre 2025 risulta contenuto e si concentra principalmente nello scenario Net Zero, mentre negli altri scenari analizzati l'effetto appare trascurabile. La scomposizione per tipologia di strumento mostra che la componente governativa rappresenta la principale fonte di contributo nello scenario più severo, pur mantenendosi su livelli assoluti limitati; la componente corporate, invece, evidenzia un impatto marginale rispetto al totale. Con riferimento ai rischi ambientali specifici, quali biodiversità, water stress e toxic emissions, per il comparto corporate si rilevano score contenuti per tutti e tre i fattori (E, S e G), indicando un livello di esposizione complessivamente limitato anche rispetto a tali dimensioni. Nel complesso, le evidenze quantitative e qualitative supportano la conclusione che il rischio climatico, con riferimento al portafoglio titoli di proprietà, risulti attualmente non materiale, pur permanendo un presidio metodologico e un monitoraggio prospettico coerenti con le aspettative regolamentari in materia di integrazione dei rischi climatici nel framework di gestione dei rischi.

Con riferimento al **rischio di liquidità e finanziamento** l'impatto dei rischi climatici e ambientali sulla liquidità risulta non significativo nell'orizzonte temporale di breve periodo, per divenire limitatamente significativo nel medio e lungo periodo. Il range di variabilità nel breve periodo è 0,2% - 1,16% per NSFR e 0,21% - 1,25% per LCR, nel medio periodo è 0,74% - 2,85% per NSFR e 1,00% - 2,99% per LCR, mentre nel lungo periodo è 1,56% - 4,14% per NSFR e 2,04% - 8,86% per LCR. Lo scenario peggiore risulta essere il "Net Zero 2050", con il delta LCR che raggiunge il picco di 8,86%. I rischi ambientali fattorizzati nella presente proiezione possono ritenersi non significativi stante il risultato già esposto ovvero la derivazione della materialità del rischio di credito e controparte.

Per quanto riguarda l'esposizione del Gruppo al **rischio operativo**, la rilevanza dei rischi climatici e ambientali è ritenuta non significativa, anche alla luce delle evidenze rilevate nell'applicativo di Loss Data Collection, da cui risultano, nel corso del 2025, perdite operative dovute a fenomeni climatico-ambientali di entità limitata.

Per quanto al **rischio immobiliare del portafoglio di proprietà** il Gruppo appare vulnerabile agli eventi climatici e ambientali, con incidenza limitatamente significativa nel breve e medio periodo e significativa nel lungo periodo (variazione del valore degli immobili di riferimento pari o inferiore al 5% nel breve e medio periodo e pari o inferiore al 10% nel lungo periodo). Le perdite di valore di mercato degli immobili a seguito della manifestazione di eventi fisici acuti (alluvione, incendio, frana) risultano meno significative nel breve periodo (forchetta compresa tra -2,84% e -2,90%) rispetto al medio (forchetta compresa tra -3,78% e -3,85%) e nel lungo periodo (forchetta compresa tra -5,77% e -6,74%).

Per quanto al **rischio strategico e di business** l'impatto dei rischi climatici e ambientali sui ricavi lordi risulta non significativo nel breve e nel medio termine (riportando ricavi a rischio rispettivamente dello 0,5% e 0,8% rispetto al totale nello scenario più sfavorevole) e limitatamente significativo nel lungo periodo (nella forchetta compresa tra l' 1,1% e l'1,6%). I valori massimi sono rilevati nel medio – breve termine nello scenario Orderly Transition | Net Zero 2050, mentre lo scenario Delayed Transition mostra il maggior impatto nel lungo termine. Per quanto riguarda specificatamente al rischio ambientale, l'analisi svolta ha mostrato impatti generalmente molto limitati e non significativi se considerati stand-alone.

Per quanto al **rischio reputazionale** le perdite derivanti da danni reputazionali climatici e ambientali risultano non significative. In assenza di eventi di perdita dovuti a fenomeni climatico-ambientali che abbiano dato origine ad eventi di rischio reputazionale nel corso del 2025, vengono altresì confermati gli esiti della valutazione relativa al rischio climatico effettuata attraverso la campagna di Reputational Risk Assessment (RRA) declinata specificatamente con un'ottica climate.

Per quanto al **rischio contenzione e legale** le perdite derivanti da "*climate litigation*" risultano non significative. L'analisi della Loss Data Collection di Gruppo non ha evidenziato la presenza, alla data del 31 dicembre 2025, di alcun evento climatico ambientale con impatti in termini di rischio di contenzioso e legale, risultando pertanto implicitamente esposto a rischio Basso. Stante quanto emerso dal monitoraggio degli eventi, vengono altresì confermati gli esiti della valutazione relativa al rischio climatico effettuata attraverso la campagna di Risk and Control Self Assessment (RCSA) declinata specificatamente con un'ottica climate.

Tabella 2 — Informazioni qualitative sul rischio sociale

Strategie e processi aziendali

a) Adeguamento della strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi sociali, tenendo conto dell'impatto dei rischi sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi sociali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

Nel corso del primo semestre 2026 il Gruppo ha aggiornato la propria strategia, anche con riferimento all'ambito ESG, come anticipato nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere a), b) e c).

In particolare, il Gruppo ha esteso l'Analisi di Contesto Operativo attraverso la valutazione dell'impatto della componente *Social* per ciascun driver di analisi dell'impatto dei fattori ESG sul contesto operativo nei differenti orizzonti temporali considerati e sulle linee di business in cui opera il Gruppo. L'esito di tale analisi costituisce, anche per la dimensione sociale, un elemento fondante della declinazione degli obiettivi strategici ESG negli orizzonti temporali considerati

L'analisi sarà progressivamente integrata con ulteriori elementi che riflettono la dimensione sociale al crescere della disponibilità di informazioni e di metodologie di valutazione di tale componente.

La strategia ESG del Gruppo Cassa Centrale pone, infatti, al centro l'identità cooperativa e l'impegno a generare un impatto positivo nei territori in cui il Gruppo opera e riflette la volontà del Gruppo di distinguersi come "leader selettivo", garantendo il presidio di tematiche rilevanti per il Gruppo e i suoi stakeholder (e.g. diversità e inclusione e capitale umano). In questo processo, si colloca anche l'adesione a standard internazionali quali il Global Compact e i

Principles for Responsible Investment (PRI)²⁶ ispirati ai Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite²⁷.

In tale contesto, il Piano di Sostenibilità 2026-2028 del Gruppo Cassa Centrale persegue il percorso di valorizzazione della dimensione sociale e rinnova il proprio impegno nel:

- **misurare l'impatto economico-sociale** delle attività e del modello di servizio del Gruppo;
- **valorizzare la specificità cooperativa** favorendo l'ingresso di nuovi giovani soci e promuovendo l'educazione finanziaria;
- **mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore** attraverso la valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG;
- **accrescere le competenze ESG del personale del Gruppo** definendo programmi formativi specialistici calibrati sulle necessità specifiche delle strutture organizzative del Gruppo;
- **sviluppare un ambiente inclusivo e migliorare il benessere delle persone** attraverso programmi di work-life balance e l'ottenimento di certificazioni sulla parità di genere.

In riferimento a questi ambiti di intervento, sono dettagliati di seguito i target e le progettualità del Piano:

Area	Target al 2028	Principali aggiornamenti al 30.06.26 ²⁸
Comunità e Soci	Impatto Sociale Definizione di obiettivo/i di miglioramento d'impatto	🕒 Status: Definiti perimetro, fonte dati e metodologia di analisi per la misurazione dell'impatto per tutti gli ambiti di intervento
	Cooperazione e Territorio 24.000 nuovi giovani soci (i.e. età inferiore ai 30 anni)	🕒 Status: Avviate attività progettuali per lo sviluppo di una applicazione per le Banche del Gruppo dedicata ai Soci

²⁶ I [Principles for Responsible Investment](#) sono linee guida identificate dall'omonima organizzazione internazionale che ha permesso di creare una comunità di istituzioni finanziarie impegnate nell'integrazione di fattori ESG nelle proprie decisioni di investimento. La società affiliata NEAM ha aderito a tali principi sin da dicembre 2024.

²⁷ Tale impegno è descritto all'interno del [Portale ESG](#)

²⁸ **Legenda status progettualità rispetto a target:**



Target raggiunto



Progettualità in corso

Area	Target al 2028	Principali aggiornamenti al 30.06.26 ²⁸
		Realizzazione di un primo flight della nuova Campagna di Comunicazione ESG con un focus specifico verso i giovani sui canali digital e social con target under 30
	Educazione finanziaria 200 iniziative rivolte agli studenti e alle donne	 Status: - Condivisi alle Banche materiali didattici per le scuole primarie e secondarie - Presentati alle Banche due format di eventi territoriali sulla consapevolezza economica femminile - Avviata comunicazione social su contenuti specifici su tematiche di Genere
	Filiera fornitura responsabile Utilizzo del Piano di azione come strumento di interazione con il fornitore per almeno il 70% delle casistiche previste	 Status: - Identificato un subset di fornitori ordinari e strategici sprovvisti dello score ESG per i quali è necessario il recupero dello storico; - Condivisione dei Business Requirements per la progettualità Scorecard ESG e sulle modalità di produzione del Piano di Cooperazione - In corso negoziazione con fornitori per il trasporto di bollette, con preferenze per certificazioni ISO14001, SA800, ISO37001 e utilizzo di veicoli a basse emissioni, anche per le Banche del Gruppo
	Tutela e sviluppo del Capitale Umano Partecipazione alle proposte formative annuali in ambito ESG da parte di almeno il 70% degli esponenti aziendali e dei dipendenti	 Status: Esponenti aziendali: effettuata iniziativa formativa in ambito climate risk per gli intermediari finanziari; pianificate per il secondo semestre 2026 iniziative formative legate alla strategia ESG, alla Rendicontazione di Sostenibilità e agli strumenti di finanza sostenibile del Gruppo, dedicate agli esponenti aziendali;  Dipendenti: pianificata edizione della Masterclass ESG per il secondo semestre 2026 con partecipazione estesa ai Referenti ESG e Referenti Rendicontazione di Sostenibilità del Gruppo; erogati contenuti e-learning per l'approfondimento delle tematiche ESG legate al settore bancario, tra cui corsi dedicati alla D&I
	Diversità, Equità ed Inclusione 45% delle Banche/Società di Gruppo con Certificazione Parità di Genere UNI PDR 125:2022	 Status: pianificazione delle attività e supporto consulenziale per il 2026 alle Banche e Società del Gruppo nel processo di conseguimento o mantenimento della certificazione, con relativa condivisione e pianificazione dei piani di formazione e comunicazione.

Inoltre, il Gruppo attraverso le specifiche Policy adottate in materia di ambiente, diversità, diritti umani e anticorruzione:

- contribuisce a promuovere i diritti umani al fine di garantire integrità e dignità personale, il diritto alla salute e la sicurezza, evitando qualsiasi violazione diretta o indiretta dei diritti fondamentali della vita e della libertà individuale;
- ha sancito i propri impegni sulla diversità ed inclusione attraverso la redazione di un piano strategico DE&I sviluppato dalla Capogruppo insieme al Comitato Guida per la Parità di genere;
- si impegna a non impiegare lavoro minorile, rifiutare il lavoro forzato, tutelare la dignità personale, evitare rapporti commerciali lesivi dei diritti della persona, evitare prassi discriminatorie, favorire la libertà di associazione e di contrattazione collettiva, tutelare la salute e sicurezza dei lavoratori, sostenere le Comunità locali, rispettare la privacy e le informazioni riservate, offrire condizioni lavorative dignitose;
- contribuisce alla lotta contro la corruzione, a rendere trasparenti situazioni, anche solo potenziali, di conflitto di interessi, ad agire nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, i Pubblici Ufficiali, i Soggetti incaricati di un pubblico servizio, l'Autorità di Vigilanza e altre Autorità con la rigorosa osservanza formale e sostanziale della normativa.

c) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre le attività dannose per la società

Nello svolgimento delle attività il Gruppo persegue i principi di trasparenza, correttezza, lealtà, integrità ed indipendenza individuando le proprie scelte in coerenza con i propri obiettivi di business. In tale contesto ha definito uno specifico set di politiche e linee guida ("Politica sui diritti umani", "Politica ambientale", "Politica sulla diversità, equità e inclusione", "Politica anticorruzione", "Politica sulle operazioni di intermediazioni di armamenti", "Policy di Gruppo in ambito ESG per la Concessione del Credito", "Politica di Gruppo in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro", "Politica a sostegno della genitorialità attiva", "Codice Etico" e "Carta dei Valori del Credito Cooperativo", "Codice di Condotta dei Fornitori del Gruppo Cassa

Centrale") al fine di ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti da rispettare afferenti alla sfera "S", social, dell'ESG.

Per i dettagli relativi alle iniziative di dialogo con gli stakeholder si rimanda a quanto descritto all'interno della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera d).

Governance

d) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi sociali, tenendo conto degli approcci delle controparti nei confronti di quanto segue: i) attività a favore della comunità e della società, ii) rapporti con i dipendenti e norme in materia di lavoro, iii) protezione dei consumatori e responsabilità per i prodotti, iv) diritti umani

Ad integrazione di quanto già riportato in precedenza, il Consiglio di Amministrazione con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità approva:

- il Codice Etico di Gruppo, che richiama i valori cooperativi e precisa, inoltre, che il Gruppo Cassa Centrale conforma la propria condotta ai valori della professionalità, del rispetto sostanziale e formale delle leggi, della trasparenza, della lealtà, della correttezza, dell'integrità, dell'equità e dell'etica professionale. Il Codice di Gruppo orienta, in coerenza con tali valori, i comportamenti individuali, anche nella consapevolezza che la considerazione delle istanze sociali e ambientali contribuisce a minimizzare l'esposizione ai rischi propri dell'attività bancaria e delle attività ad essa strumentali e ai rischi di compliance nonché a rafforzare la reputazione aziendale. Quanto riportato nel Codice Etico si applica ai rapporti del Gruppo con i propri dipendenti, con i soci cooperatori delle Banche affiliate, con i clienti, con i fornitori, con le comunità e con l'ambiente.
- il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 (di seguito anche "Modello") di cui Cassa Centrale Banca si è dotata a partire dal 2008 e che si impegna ad aggiornare costantemente alla luce di (i) evoluzioni del contesto normativo, (ii) modifiche che interessano la struttura organizzativa ovvero il contesto operativo o di (iii) ogni altra fattispecie in cui la Società ne ravvisi la necessità. Il Modello definisce i presidi di controllo finalizzati a prevenire i reati di cui al D. Lgs. 231/2001, compresi quei

reati che si sostanziano nel compimento di azioni corruttive, e contribuisce a migliorare la governance aziendale e a mitigare eventuali rischi reputazionali o di immagine;

- la "Politica Diversità, Equità e Inclusione", che specifica i principi, gli obiettivi e le linee guida che definiscono l'impegno di Cassa Centrale Banca nei confronti dei temi relativi alla valorizzazione delle diversità, dell'equità e dell'inclusione considerate leve fondamentali per rendere le persone al suo interno capaci di creare una cultura organizzativa inclusiva, rispecchiare, comprendere e valorizzare le diversità, promuovendo un clima di benessere e progresso sociale, al fine di garantire un ambiente di lavoro equo;
- la "Policy a sostegno della genitorialità attiva", con l'obiettivo di descrivere le azioni adottate dalla Capogruppo per supportare i dipendenti - che siano anche genitori - nella conciliazione tra vita privata e vita lavorativa;
- la "Politica Anticorruzione", che descrive la politica adottata dal Gruppo per ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti al fine di mitigare il rischio di violazioni delle normative anticorruzione e prevenire potenziali comportamenti illeciti;
- il Regolamento di Gruppo in materia di Whistleblowing, che ha l'obiettivo di fornire le linee guida da seguire per la segnalazione di atti, fatti o comportamenti che possano costituire una violazione, tra cui (i) delle norme, interne ed esterne, disciplinanti l'Attività bancaria, finanziaria o di distribuzione assicurativa, incluse le relative attività connesse e strumentali, (ii) dei principi e alle regole di comportamento contenute nel Codice Etico, (iii) del MOG 231/2001 della Società di appartenenza, (iv) in materia di antiriciclaggio, effettuate da Collaboratori o Esponenti aziendali nello svolgimento delle proprie mansioni professionali;
- la Policy di Gruppo sull'intermediazione di armamenti che categorizza le controparti e identifica i parametri secondo cui il Gruppo valuta e regola i rapporti con le imprese operanti nel settore delle armi, siano esse ad uso civile o militare, nel rispetto di quanto disposto dall'Art. 41 della Costituzione Italiana, nei limiti della dimensione legale dell'attività di impresa, dunque "non in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana";
- la "Policy di Gruppo in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari", in cui sono individuati e formalizzati i presidi e le misure volte a (i) integrare i rischi di sostenibilità nei

processi decisionali relativi agli investimenti e nelle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni; (ii) considerare i principali effetti negativi, sui fattori di sostenibilità, delle decisioni di investimento e delle consulenze materia di investimenti o di assicurazioni; (ii) classificare i prodotti finanziari e definire i livelli di disclosure previsti in sede precontrattuale e di rendicontazione periodica;

- il Regolamento di Gruppo in materia di gestione della spesa, in cui è disciplinato il processo di gestione della spesa in tutte le sue fasi includendo una valutazione dei propri fornitori basandosi anche su aspetti ambientali, sociali e di governance;
- il Codice di Condotta dei fornitori del Gruppo Cassa Centrale, in cui sono illustrate le aree ESG (i.e. Ambientale, Sociale e di Governance e Integrità) oggetto di valutazione della catena di fornitura e che rappresenta uno strumento di ingaggio dei fornitori nel percorso di transizione, attraverso la mitigazione dei relativi impatti ESG.

e) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi sociali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione

La definizione delle linee strategiche e politiche di Gruppo in materia di sostenibilità, nonché le Policy e i Regolamenti di cui al punto precedente, sono approvate dal Consiglio di Amministrazione con il supporto del Comitato endo-consiliare Rischi e Sostenibilità. Per i dettagli si rimanda a quanto descritto all'interno della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alle lettere e) e g).

f) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi sociali

La governance di Gruppo è strutturata in modo da garantire un accurato livello di reporting e comunicazione tra le varie Direzioni, nonché verso il Consiglio di Amministrazione e con gli altri Organi societari. Il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Rischi e Sostenibilità esaminano, e in alcuni casi approvano:

- il Piano di Sostenibilità e il Piano di Transizione Prudenziale oltre al relativo stato avanzamento delle progettualità e il conseguimento degli obiettivi dei Piani con cadenza trimestrale;

- la relazione annuale sulle segnalazioni in merito a sospetti episodi di corruzione e/o sospette violazioni della normativa di riferimento possono pervenire anche attraverso il Sistema interno di segnalazione delle violazioni (c.d. whistleblowing);
- la Reportistica di sostenibilità, con riferimento alla rilevazione puntuale di eventuali episodi di corruzione, di violazione del Codice Etico, nonché eventuali reclami bancari e altre controversie.

Il Gruppo attua inoltre un monitoraggio quotidiano dei rischi reputazionali attraverso la rassegna stampa quotidiana.

Con riferimento alla frequenza delle riunioni del Comitato Rischi e Sostenibilità avvenute nel primo semestre del 2026 si rimanda alle informazioni riportate all'interno della sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera h).

g) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi sociali

La politica di remunerazione del Gruppo è allineata agli obiettivi strategici di breve e lungo periodo, volti alla creazione di valore per la comunità, i dipendenti, i clienti e tutti gli stakeholder del Gruppo. La politica di remunerazione è stata definita con lo scopo di garantire coerenza tra le remunerazioni, i risultati conseguiti, le direttrici di sviluppo attese, la sostenibilità delle iniziative svolte e una sana e prudente gestione dei rischi, oltre alla conformità al dettato normativo.

Fin dal 2024 il Gruppo ha adottato nelle politiche di remunerazione relativamente agli obiettivi del personale più rilevante a livello consolidato un macro-indicatore, articolato in sotto obiettivi e nel cui ambito è previsto un obiettivo connesso ai rischi sociali. Nel 2024 Ttrattavasi dell'esecuzione dei Piani di Formazione ESG rivolti agli Organi sociali e ai dipendenti di tutte le Società del Gruppo. In tale contesto formativo, ancora oggi, il catalogo corsi prevede anche aspetti formativi da ricollegarsi, ad esempio, al rispetto delle norme di educazione civica, al mantenimento di standard di sicurezza sul lavoro adeguati e al più ampio campo dell'uguaglianza, della diversità e dell'inclusione sociale.

Anche per il 2026, come nel 2025, il macro-indicatore in questione prevede un sotto obiettivo legato all'ottenimento della certificazione della parità di genere da parte delle Banche e delle Società del Gruppo, che riflette la volontà di legare la remunerazione al più ampio

campo della diversità e dell'inclusione sociale. Inoltre, si evidenzia che per il personale più rilevante di Capogruppo la potenziale erogazione di remunerazione variabile risulta subordinata all'eventuale aggiornamento della fruizione di corsi di formazione obbligatori attinenti anche all'ambito della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Gestione dei rischi

h) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi sociali

Il quadro normativo e regolamentare interno è sviluppato al fine di rendere concreti i principi e i valori declinati nel Codice Etico di Gruppo e di tutte le Politiche e i Regolamenti di cui alla lettera d) della presente sezione.

Il Gruppo considera i rischi ESG come potenziali driver di tutte le categorie di rischi tradizionali. Per tale motivo, partendo dall'analisi della normativa di riferimento e in linea con quanto previsto dalle aspettative di Vigilanza, il processo di identificazione dei rischi climatico-ambientali, sociali e di governance ai quali il Gruppo è potenzialmente esposto è stato negli anni aggiornato, prevedendo l'inclusione di nuove sotto-categorie di rischio nella Mappa dei Rischi di Gruppo al fine di cogliere pienamente l'impatto dei rischi climatici e ambientali, sociali e di governance sulle principali categorie di rischio esistenti (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio di liquidità e finanziamento, rischio operativo, rischio contenzioso e legale, rischio reputazionale, rischio strategico e di business e rischio immobiliare del portafoglio di proprietà). Le relative definizioni sono state integrate all'interno della Mappa dei Rischi di Gruppo.

i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione

La valutazione delle esposizioni sensibili ai rischi sociali, per quanto al perimetro delle controparti imprese non finanziarie presenti nel portafoglio creditizio del Gruppo viene realizzata sulla base dell'utilizzo di score di rischio, fornito da un data provider esterno, che misura il livello di adeguatezza rispetto ai fattori (c.d. "EBA Factors") suggeriti dall'EBA nel documento "EBA report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms" (EBA/REP/2021/18), ovvero aree informative da tenere in considerazione

nella valutazione ESG. Nella costruzione di tali score "S" vengono considerate una serie di variabili inerenti alla stessa tematica, attribuendo per ciascun fattore un indicatore in scala 1 (livello migliore) – 3 (livello peggiore), ovvero:

- Comunità e società: impatto sociale sulla comunità locale
- Rapporto con i dipendenti: qualità del rapporto con i dipendenti
- Rapporto coi clienti: qualità del rapporto con i clienti
- Diritti umani: rispetto dei diritti umani
- Povertà e carestie: opportunità per gruppi economicamente svantaggiati

In tema consulenza in materia di investimenti e di gestione del risparmio il Gruppo ha formalizzato all'interno della "Policy in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari" i presidi e le misure volte a:

- integrare i rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti e nelle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni;
- considerare i principali effetti negativi, sui fattori di sostenibilità, delle decisioni di investimento e delle consulenze materia di investimenti o di assicurazioni;
- classificare i prodotti finanziari e definire i livelli di disclosure previsti in sede precontrattuale e di rendicontazione periodica.

I presidi di sostenibilità prevedono un approccio articolato nei seguenti tre step:

- negative screening, prevede la conduzione di un'analisi degli investimenti diretti al fine di applicare criteri di esclusione/limitazione degli strumenti finanziari. Per determinati emittenti/strumenti finanziari, queste esclusioni o limitazioni possono essere superate mediante appositi iter autorizzativi. In particolare:
 - Screening negativo per emittenti societari: basato sull'esclusione dal potenziale universo investibile di emittenti; societari operanti nei settori della produzione di mine antiuomo e bombe a grappolo, attività proibite rispettivamente dal Trattato di Ottawa e dal Trattato di Oslo;
 - Screening negativo condizionato per emittenti governativi: nel caso di investimenti in strumenti finanziari di emittenti governativi non appartenenti all'OCSE è prevista un'analisi dedicata volta a valutare il rispetto e l'allineamento di uno specifico

Paese ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS o Sustainable Development Goals - SDGs) definiti dalle Nazioni Unite nell'Agenda 2030 in ambito economico, sociale ed ecologico;

- Screening negativo riservato a strumenti finanziari speculativi su materie prime alimentari: basato sull'esclusione dal potenziale universo investibile di strumenti finanziari (ETC, futures, etc.) aventi come sottostante prodotti agricoli (a titoli esemplificativo caffè, cacao, zucchero, mais, soia, riso, cereali), allo scopo di non incoraggiare la speculazione su materie prime alimentari.
- positive screening, prevede una selezione degli investimenti sulla base delle valutazioni fornite dagli info-provider (rating ESG), dagli emittenti o dai produttori di tali strumenti, al fine di individuarne le caratteristiche o gli obiettivi ambientali e/o sociali;
- allineamento con SFDR/TR, la definizione di soglie strategiche di investimenti con caratteristiche o obiettivi ambientali e/o sociali consente di classificare le linee di gestione come di seguito:
 - prodotto finanziario ex art. 8 SFDR (light green): presentano una quota pari almeno al 70% del patrimonio complessivo investita in strumenti o prodotti finanziari di emittenti selezionati secondo i criteri di screening sopra descritti;
 - prodotto finanziario ex art. 9 SFDR (dark green): presentano una quota pari almeno al 90% del patrimonio complessivo investita in strumenti o prodotti finanziari di emittenti selezionati secondo i criteri di screening sopra descritti;
 - altri prodotti non rientranti nelle categorie precedenti, che integrano i rischi di Sostenibilità nelle decisioni di investimento.

Con riferimento alla gestione dei fornitori il Gruppo si impegna a mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore attraverso la valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG.

j) Attività, impegni e attivi che contribuiscono ad attenuare i rischi sociali

Il Gruppo contribuisce allo sviluppo del patrimonio economico, intellettuale e sociale delle comunità in cui svolge la propria attività, sostenendo e promuovendo tramite erogazioni liberali e sponsorizzazioni, le iniziative umanitarie e di solidarietà, culturali e sportive, finalizzate al sostegno e allo sviluppo delle stesse.

I progetti e le iniziative a favore delle Comunità sono sottoposti ad analisi di fattibilità valorizzando, nella distribuzione degli interventi, la ricaduta e il benessere generato dagli stessi. In questo senso le Banche affiliate sostengono e promuovono, tramite erogazioni liberali e sponsorizzazioni, iniziative di beneficenza e di solidarietà, culturali e sportive, finanziano attività di studio, ricerca e sviluppo del territorio; tutto ciò col fine di contribuire attivamente al sostegno e alla crescita delle Comunità.

Il Gruppo si impegna nella crescente sensibilizzazione dei propri Clienti verso scelte di sostenibilità socio-ambientali attraverso:

- l'offerta di prodotti e servizi di finanziamento e di investimento sostenibili e responsabili, che integrano criteri ambientali, sociali e di governance (ESG);
- l'attività di educazione finanziaria rivolta ai Clienti finalizzata alla comprensione delle conseguenze ambientali e sociali delle loro scelte di investimento.

Nell'ambito della relazione con le realtà che richiedono la compartecipazione del Gruppo per la realizzazione di progetti e iniziative a favore della Comunità è svolta un'analisi preliminare di fattibilità valorizzando nella distribuzione degli interventi la ricaduta e il benessere generato dagli stessi, con lo scopo di favorire la coesione nei Territori, nell'ottica della sostenibilità.

I progetti approvati sono coerenti con le previsioni degli Statuti e del Codice Etico.

Le Banche affiliate al Gruppo destinano annualmente una quota pari ad almeno il 3% degli utili annuali a fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

k) Attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali

Si rimanda a quanto riportato nella lettera j) e, più in generale, per quanto all'attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali, a quanto descritto all'interno della specifica sezione della Rendicontazione di Sostenibilità consolidata.

l) Descrizione della fissazione dei limiti per i rischi sociali e dei casi che determinano indagini più approfondite e l'esclusione quando i limiti sono superati

L'attività di reporting periodica circa l'evoluzione del livello di esposizione ai rischi operativi e reputazionali, in cui sono inclusi fattori sociali, rappresenta principale forma di rendicontazione delle dinamiche - in termini di numerosità e impatto - del rischio in parola.

Si precisa altresì come le metriche del framework RAF risultino regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale. Il raggiungimento delle soglie identificate per gli indicatori inseriti nel panel RAS determina l'attivazione di un processo di escalation interno verso i competenti Organi Aziendali.

Al pari di quanto riportato per i rischi climatici e ambientali (in particolare alla lettera "I" e "Tabella 1 - Informazioni qualitative sul rischio ambientale") anche i fattori di rischio sociale impattano sulle tradizionali categorie di rischio già gestite dal Gruppo, riflettendosi in particolare sul rischio operativo, rischio reputazionale e rischio strategico e di business.

Tra gli obiettivi strategici enunciati nel Risk Appetite Statement, in continuità con il percorso intrapreso dal Gruppo, in ambito di rischi sociali, si evidenzia la presenza di indicatori basati su score ESG che – per loro stessa natura – monitorano gli impatti ed evoluzione dei fattori "sociali".

Per quanto riguarda il rischio di credito, la strategia di Gruppo muove da specifiche Linee Guida di Politica creditizia a livello di Gruppo che:

- integrano i fattori di rischio ESG per la definizione del livello di rischiosità dei "settori di attività economica";
- forniscono linee di indirizzo in merito all'integrazione dello Scoring ESG all'interno dell'istruttoria creditizia;
- prevedono specifiche indicazioni in merito all'attuazione di pricing che incentivino l'attuazione di investimenti «green».

La persecuzione di una strategia tesa a coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale ha previsto l'adozione delle Politiche Creditizie di Gruppo come strumento di indirizzo strategico finalizzato a orientare l'attività creditizia del Gruppo, con un livello di granularità correlato alle specifiche linee di business, ai

diversi settori economici rappresentati e declinati anche in chiave ESG, ai segmenti di mercato e ai livelli di rischio associati alla clientela di cui si compone il portafoglio crediti del Gruppo. La valutazione del merito di credito incorpora così anche l'esame dei rischi associati ai fattori ESG e in particolare, tenuto conto delle attuali condizioni finanziarie della controparte, dei potenziali impatti sulle performance economico-finanziarie e patrimoniali che potrebbero derivare dalle tendenze climatiche in atto o da specifici eventi, a causa del grado di esposizione ai rischi fisici e di transizione. Tali linee guida di Politica Creditizia contemplano i fattori di rischio ESG declinando il livello di rischio settoriale e considerando il contributo alle emissioni del settore stesso.

La "Policy di Gruppo sugli armamenti" prevede specificamente che il Gruppo si astenga dal finanziare imprese che operano in settori ad elevato impatto sociale o reputazionale, tra cui imprese riconducibili al settore della difesa e degli armamenti (inclusi anche equipaggiamenti, componentistica e materiali intesi come parti di sistemi di armamento più complessi).

In tema consulenza in materia di investimenti e di gestione del risparmio il Gruppo ha definito la "Policy in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari" in cui sono individuati e formalizzati i presidi e le misure volte a integrare i rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti e nelle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni (per quanto all'enucleazione dei presidi, si rimanda alla sezione "i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione" dell'informativa sui rischi ambientali).

Con riferimento alla gestione dei fornitori il Gruppo si impegna a mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore attraverso la valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG.

m) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi sociali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Nel corso del 2026 il processo di identificazione dei rischi è stato adeguato alle previsioni delle Linee Guida EBA (EBA/GL/2025/01), ampliando il perimetro di analisi dai soli rischi climatici e ambientali ai rischi ESG nel loro complesso. In particolare, oltre alla componente climatica e

ambientale, è stata introdotta una valutazione qualitativa della rilevanza del rischio sociale, limitatamente ad un sottoinsieme di rischi finanziari, sulla base dello score sociale condiviso dall'info provider esterno con riferimento alle controparti appartenenti al segmento imprese.

In termini più generali, all'interno della Mappa dei rischi del Gruppo, il rischio sociale viene declinato quale rischio di secondo livello del rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà, rischio di liquidità e finanziamento e rischio contenzioso e legale e viene definito quale *"rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori sociali sulle controparti o le attività investite dell'ente"*.

Con riferimento alle diverse tipologie di rischio considerate, di seguito sono riportati i principali driver e canali di trasmissione analizzati dal Gruppo in relazione agli aspetti e agli elementi riconducibili alla dimensione sociale:

- **rischio di credito e controparte**, si evince come il portafoglio imprese a dicembre 2025 si posizioni in termini di esposizioni principalmente nelle classi di rischio migliori, rilevando meno del 20% delle esposizioni nelle classi di rischio "Alto" e "Molto alto". Inoltre, il coverage medio delle perdite attese presenta un andamento complessivamente coerente con il rischio rilevato, mostrando una copertura superiore nelle classi di rischio peggiori rispetto a quanto presente sulla classe di rischio "Basso";
- **rischio di mercato**, lo score S complessivo per i portafogli Governativo e Corporate si colloca in prossimità della classe migliore. A livello settoriale, le controparti del settore ATECO "L – Attività artistiche" si distinguono positivamente, riflettendo una buona gestione delle risorse umane e un impatto sociale generalmente controllato. Il peggior punteggio è osservato nel settore "N – attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali", coerente con la complessità gestionale e l'ampia esposizione a sfide di governance interna e relazioni sociali;
- **rischio strategico e di business**, l'analisi svolta ha seguito un approccio di valutazione della materialità sul portafoglio imprese disponibile a consuntivo. Gli esiti hanno evidenziato una valutazione di significatività limitata;

- **rischio operativo**, la valutazione del rischio sociale si basa, in prima istanza, sulla numerosità degli eventi che sono in contrasto con quanto riportato all'interno dei seguenti documenti: i) Codice Etico; ii) Politica sui diritti umani; iii) Politica sulla diversità; iv) Politica in materia di salute e sicurezza sul lavoro. In tale contesto il Gruppo ha adottato un sistema strutturato di politiche in ambito sociale, finalizzate a garantire condizioni di lavoro eque, tutelare i diritti dei lavoratori, promuovere un ambiente inclusivo e che ne garantisca la salute e sicurezza. Il Gruppo, nello svolgimento di tutte le sue attività, persegue i principi di legalità, moralità, professionalità, dignità ed eguaglianza, garantendo il rispetto dei diritti umani fondamentali in tutta la catena del valore. Il Gruppo ha adottato la Politica sui diritti umani per ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti a cui tutti i destinatari sono tenuti, con particolare riferimento al rispetto dei diritti umani fondamentali, nonché alle tematiche di occupazione sicura, orario di lavoro adeguato, formazione e sviluppo delle competenze, tutela dei minori e repressione dei comportamenti di sfruttamento di qualsiasi natura; inoltre, il Gruppo rifiuta ogni forma di lavoro forzato, obbligatorio o vincolato, e atteggiamenti o comportamenti discriminatori o lesivi della persona. Con l'adozione della Politica sulla diversità il Gruppo Cassa Centrale ha inteso ispirare, regolare e controllare preventivamente i comportamenti a cui tutti i destinatari sono tenuti nel rispetto della diversità, dell'inclusione e delle pari opportunità nel luogo di lavoro. Infine, la Politica in materia di salute e sicurezza sul lavoro, definisce l'impegno del Gruppo nel perseguire i principi e gli obiettivi relativi ad una corretta gestione della salute e sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro, prevenendo i rischi di infortunio; a tal proposito, gli obiettivi identificati a livello di Gruppo sono diretti a tutelare sia il personale interno all'azienda, sia i collaboratori esterni e i clienti che hanno il diritto di frequentare ambienti ed edifici sicuri; non sono emersi eventi degni di nota, pertanto in funzione di quanto riportato si ritiene che il rischio sia non significativo;
- **rischio contenzioso e legale**, in coerenza con l'approccio adottato per la valutazione del rischio operativo, la valutazione del rischio sociale si basa, in prima istanza, sulla numerosità delle cause legali avviate contro il Gruppo e che siano in contrasto con quanto riportato all'interno del Codice Etico, della Politica sui diritti umani, della Politica sulla diversità e della Politica in materia di salute e sicurezza sul lavoro; anche in tal caso

non sono emersi eventi degni di nota. In funzione di quanto riportato si valuta il rischio come non significativo;

- **rischio reputazionale**, in coerenza con l'approccio adottato per la valutazione del rischio operativo, la valutazione del rischio sociale si basa, in prima istanza, sulla numerosità delle cause legali avviate contro il Gruppo e che siano in contrasto con quanto riportato all'interno del Codice Etico, della Politica sui diritti umani, della Politica sulla diversità e della Politica in materia di salute e sicurezza sul lavoro; anche in tal caso non sono emersi eventi degni di nota. In funzione di quanto riportato si valuta il rischio come non significativo.

Il Gruppo ha perimetrato le modalità e canali di monitoraggio attraverso cui i fattori di rischio sociale (relazioni con dipendenti e clientela, mercato, etc.) possono tradursi in rischi reputazionali, all'interno della periodica campagna di *Reputational Risk Assessment* (RRA), declinata specificatamente con un'ottica climate. Nel perimetro dei fattori di rischio reputazionale definiti dalla Capogruppo, i fattori di rischio sociale risultano riconducibili all'interno di un variegato set di ambiti in termini di: i) salute e sicurezza sul lavoro, ii) gestione delle terze parti, iii) gestione del personale e comunicazione interna, iv) gestione della clientela, v) asset & property, vi) gestione marketing, sviluppo servizi / prodotti e sviluppo commerciale, vii) attività di business, viii) riciclaggio e finanziamento del terrorismo, viii) Comunicazione esterna e immagine aziendale sui media, viii) mancata conformità alle norme. All'interno della campagna di RRA, i process owner coinvolti segnalano, con riferimento agli scenari di rischio ipotizzati per mezzo dei fattori di rischio reputazionale, le azioni adottate per la loro mitigazione. Sempre in tale sede, i process owner definiscono, con riferimento ad alcuni fattori di rischio reputazionale, l'adozione di azioni per la mitigazione degli stessi, ad integrazione e/o complemento dei presidi già esistenti, secondo le due fattispecie di:

- azioni di mitigazione preventive: presidi futuri capaci di intervenire in maniera preventiva al verificarsi del fattore di rischio reputazionale;
- azioni di mitigazione correttive: presidi futuri capaci di intervenire successivamente al verificarsi del fattore di rischio reputazionale.

L'efficacia delle azioni di mitigazione preventive e/o correttive pianificate dal Gruppo permette di mitigare i livelli di Rischio Reputazionale Residuo, giungendo ad un giudizio di

Rischio Reputazionale Residuo Prospettico, indicativo del livello di rischio a cui il Gruppo sarà esposto, considerando anche l'efficacia dei presidi pianificati in un arco temporale futuro rispetto alla valutazione. Tanto più è efficace il sistema delle azioni di mitigazione, tanto maggiore sarà il delta tra Rischio Reputazionale Residuo e Rischio Reputazionale Residuo Prospettico.

Tabella 3 — Informazioni qualitative sul rischio di governance

a) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati di governance della controparte, compresi i comitati del più alto organo di governance e i comitati responsabili del processo decisionale in materia economica, ambientale e sociale

b) Rendicontazione, da parte dell'ente, sul ruolo del più alto organo di governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario

c) e d) Integrazione nei propri sistemi di governance e gestione dei rischi, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: i) considerazioni di ordine etico, ii) strategia e gestione dei rischi, iii) inclusività, iv) trasparenza, v) gestione dei conflitti di interesse, vi) comunicazione interna sui problemi critici

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità, supervisiona la due diligence dell'organizzazione e i processi per identificare e gestire gli impatti dell'organizzazione in ambito ESG assicurando che l'attività svolta risulti conforme alle specifiche politiche vigenti. Maggiori informazioni sono disponibili nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio ambientale" alla lettera d) e g).

Come per i fattori ambientale e sociale, anche la dimensione della Governance è elemento integrante della Strategia ESG del Gruppo:

- nell'Analisi del Contesto Operativo, attraverso la valutazione di elementi connessi a questa dimensione per ciascun driver di analisi dell'impatto dei fattori ESG sul contesto operativo;
- nel Piano di Sostenibilità, tramite la Governance di Sostenibilità quale componente trasversale a supporto della realizzazione di progettualità e target ESG. Tale fattore mira, infatti, a esplicitare il ruolo guida della Capogruppo nei confronti delle Banche e Società e di coordinamento circa la strategia e la diffusione di cultura in ambito ESG attraverso le figure dei Referenti ESG e delle Cabine di Regia ESG delle Banche e Società.

Inoltre, la componente della governance è valorizzata anche negli strumenti, servizi e soluzioni creditizie a supporto degli investimenti per la transizione e la mitigazione dei rischi fisici nell'ambito dell'offerta creditizia ESG del Gruppo. In particolare, il perseguimento di una strategia tesa a coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità

sociale e ambientale ha previsto, a partire dal 2025, il consolidamento delle Politiche Creditizie di Gruppo come strumento di indirizzo strategico finalizzato a orientare l'attività creditizia del Gruppo, con un livello di granularità correlato alle specifiche linee di business, ai diversi settori economici rappresentati (le cui prospettive e la cui rischiosità sono state valutate tanto in chiave strutturale *ESG-compliant*, che idiosincratICA), ai segmenti di mercato e ai livelli di rischiosità associati alla Clientela di cui si compone il portafoglio crediti del Gruppo. La valutazione del merito di credito incorpora così anche l'esame dei rischi associati ai fattori ESG e in particolare, tenuto conto delle attuali condizioni finanziarie della controparte, dei potenziali impatti sulle *performance* economico-finanziarie e patrimoniali che potrebbero derivare dai *trend* climatico-ambientali in atto, da specifici eventi associabili al grado di esposizione ai rischi fisici e di transizione che caratterizza ciascuna controparte. Le menzionate linee guida di Politica Creditizia contemplano i fattori di rischio ESG nella declinazione del livello di rischiosità settoriale e considerando il contributo alle emissioni del settore stesso. Nel dettaglio:

- è stato consolidato l'utilizzo dello Scoring ESG e delle informazioni inerenti «rischi fisici» e di «transizione» relativamente ad un complesso di oltre 300.000 imprese Clienti ai fini della valutazione dei fattori di rischio associati;
- è stato consolidato il processo di acquisizione e storicizzazione delle classificazioni energetiche APE degli immobili posti a garanzia.

In tema consulenza in materia di investimenti e di gestione del risparmio il Gruppo è dotato di specifica "Policy in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari" in cui sono individuati e formalizzati i presidi e le misure volte a garantire alla clientela un'adeguata informativa sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti e nelle consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni. Per i dettagli su tali presidi si rimanda a quanto descritto nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio sociale" lettera h).

Con riferimento alla gestione dei fornitori, anche attraverso l'adozione, a partire dal 2025, del Codice di Condotta a cui si fa riferimento nella sezione "Informazioni qualitative sul rischio sociale" lettera d), il Gruppo si impegna a mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore attraverso la valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG.

Per quanto alla governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario si rimarca che l'attività di predisposizione della Rendicontazione consolidata di Sostenibilità è normata dal "Regolamento di Gruppo per la redazione della Rendicontazione consolidata di Sostenibilità", che disciplina i ruoli, le responsabilità, i compiti, nonché i criteri comuni e omogenei per la pianificazione, raccolta, controllo e attestazione dei dati e delle informazioni di Sostenibilità del Gruppo. Il Regolamento è affiancato da una Procedura più operativa che si articola nelle fasi del processo di rendicontazione e nei punti di controllo interno sul processo stesso.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In ottemperanza ai requisiti espressi all'interno del Regolamento (UE) n. 2453/2022 della Commissione del 30 novembre 2022 ("*Pillar 3 disclosure on ESG risks*"), che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento (UE) n. 637/2021, e in applicazione dell'art. 449 bis CRR, il Gruppo pubblica le informazioni quantitative a corredo dell'informativa qualitativa esposta nelle pagine precedenti.

In particolare, vengono pubblicate le informazioni relative a:

- Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua;
- Modello 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali;
- Modello 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento;
- Modello 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio;
- Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico;

Come anticipato in premessa, In applicazione di quanto disposto dall'EBA con la pubblicazione della c.d. "No-action letter" del 6 agosto 2025, a partire dalla disclosure al 30 giugno 2025, il Gruppo ha sospeso la pubblicazione dell'informativa quantitativa relativa ai modelli GAR (modelli 6-10) e delle correlate informazioni contenute nei modelli 1 e 4 (colonne "di cui ecosostenibile – CCM"), fino all'adozione ed entrata in vigore dei nuovi ITS EBA, prevista per il 31 dicembre 2026.

Modello 1: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua

Settore/Sottosettore	a	b	c	d	e	f	g	h
	Valore contabile lordo					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
		Di cui esp. vs imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'art.12 par.1, lett. da d) a g), e dell'art. 12 par. 2 reg. (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibili e (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	22.224	291	-	2.616	810	(1.028)	(263)	(627)
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.405	3	-	185	36	(57)	(19)	(30)
3 B - Attività estrattiva	84	2	-	8	2	(4)	(1)	(2)
4 B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	2	2	-	0	-	(0)	(0)	-
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	0	-	-	0	-	(0)	(0)	-
7 B.08 - Altre attività estrattive	81	-	-	7	2	(4)	(1)	(2)
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	0	-	-	0	-	(0)	(0)	-
9 C - Attività manifatturiere	6.376	5	-	656	210	(282)	(67)	(155)
10 C.10 - Industrie alimentari	1.079	-	-	153	26	(47)	(16)	(19)
11 C.11 - Produzione di bevande	140	1	-	23	5	(9)	(3)	(4)
12 C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-	-	-
13 C.13 - Industrie tessili	60	-	-	7	4	(5)	(0)	(4)
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	91	-	-	13	8	(8)	(1)	(7)
15 C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	64	-	-	8	5	(5)	(1)	(4)
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	361	0	-	51	11	(20)	(7)	(9)
17 C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	192	-	-	7	3	(5)	(1)	(2)
18 C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	126	-	-	11	4	(5)	(1)	(3)
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2	2	-	0	-	(0)	(0)	-
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	178	-	-	8	5	(7)	(1)	(4)
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	14	-	-	1	0	(0)	(0)	(0)
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	373	-	-	24	9	(14)	(2)	(8)
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	360	0	-	29	11	(14)	(3)	(8)
24 C.24 - Attività metallurgiche	361	-	-	16	12	(14)	(1)	(9)
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.414	-	-	139	35	(55)	(15)	(27)
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	119	-	-	16	5	(6)	(2)	(3)
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	133	-	-	16	3	(4)	(1)	(2)
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	586	0	-	54	26	(28)	(6)	(17)
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	136	-	-	6	11	(9)	(1)	(7)
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	76	-	-	14	9	(6)	(1)	(5)
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	217	-	-	31	10	(12)	(3)	(8)
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	115	-	-	8	4	(4)	(1)	(3)
33 C.33 - Riparazioni e installazione di macchine e apparecchiature	179	1	-	20	4	(5)	(1)	(2)

Settore/Sottosettore	i	j	k	l	m	n	o	p
	Emissioni finanziarie di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)	Di cui emissioni finanziarie di ambito 3	Emissioni di gas a effetto serra (colonna i): valore contabile lordo percentuale del portafoglio o ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	36.025.110	34.861.616	27%	11.441	5.684	4.909	190	6
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.310.935	1.201.176	0%	552	387	449	18	8
3 B - Attività estrattiva	135.644	116.093	2%	58	23	2	1	4
4 B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	3.917	3.859	85%	1	-	-	1	12
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	0%	0	-	-	-	1
7 B.08 - Altre attività estrattive	131.723	112.229	-	57	23	2	-	4
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	4	4	-	0	-	-	-	1
9 C - Attività manifatturiere	14.777.579	14.149.137	2%	4.405	1.329	632	11	4
10 C.10 - Industrie alimentari	2.183.894	2.099.201	5%	705	222	152	0	5
11 C.11 - Produzione di bevande	37.794	31.554	-	83	25	31	1	5
12 C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-	-	-
13 C.13 - Industrie tessili	191.126	188.348	-	43	11	6	-	4
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	33.399	30.761	0%	62	23	6	0	4
15 C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	55.580	54.659	-	55	8	1	0	3
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	431.863	406.167	0%	188	119	54	-	5
17 C.17 - Fabbricazione della pasta da carta, della carta e dei prodotti di carta	485.532	434.651	-	133	49	10	-	4
18 C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	77.792	70.010	0%	78	33	14	1	5
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	13.554	12.048	-	2	0	-	-	2
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	364.116	318.642	3%	123	37	18	-	4
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.477	1.116	-	4	9	0	0	5
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	1.285.844	1.264.724	0%	244	84	45	1	5
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.209.549	2.077.809	0%	242	98	20	-	4
24 C.24 - Attività metallurgiche	1.344.321	1.230.429	5%	311	46	5	-	2
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.207.333	1.122.582	1%	1.018	267	123	5	4
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	215.551	212.658	0%	97	16	6	0	3
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	882.640	878.980	2%	86	31	15	-	4
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	2.607.819	2.586.200	1%	431	107	48	-	4
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	74.854	71.441	12%	99	23	12	2	5
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	227.041	225.587	0%	63	5	8	-	3
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	664.725	659.428	1%	154	42	21	0	4
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	73.448	69.003	10%	74	36	5	-	4
33 C.33 - Riparazioni e installazione di macchine e apparecchiature	108.328	103.138	4%	113	35	32	0	5

Settore/Sottosettore		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo					Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
			Di cui esp. vs imprese escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi a norma dell'art.12 par.1, lett. da d) a g), e dell'art. 12 par. 2 reg. (UE) 2020/1818	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate		Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	513	55	-	42	10	(14)	(4)	(8)
35	D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	481	46	-	38	9	(12)	(4)	(7)
36	D35.1.1 - Produzione di energia elettrica	179	2	-	0	1	(1)	(0)	(1)
37	D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	19	9	-	1	1	(1)	(0)	(0)
38	D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	13	-	-	3	0	(1)	(0)	(0)
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	378	1	-	22	4	(6)	(0)	(4)
40	F -Costruzioni	2.574	8	-	393	122	(154)	(43)	(97)
41	F.41 - Costruzione di edifici	1.571	2	-	275	89	(118)	(35)	(72)
42	F.42 - Ingegneria civile	205	1	-	24	3	(4)	(1)	(3)
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati	798	5	-	94	30	(32)	(7)	(23)
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.953	200	-	571	163	(196)	(54)	(121)
45	H - Trasporto e magazzinaggio	984	1	-	95	22	(25)	(6)	(17)
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	740	0	-	74	20	(22)	(5)	(15)
47	H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	5	-	-	1	0	(0)	(0)	(0)
48	H.51 - Trasporto aereo	2	-	-	2	-	(0)	(0)	-
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	171	1	-	18	2	(3)	(1)	(2)
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere	67	-	-	0	0	(0)	(0)	(0)
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	2.862	1	-	347	122	(142)	(29)	(101)
52	L - Attività immobiliari	3.096	16	-	298	118	(149)	(40)	(92)
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*	2.468	7	-	270	82	(88)	(18)	(60)
54	K - Attività finanziarie e assicurative	10	-	-	0	0	(0)	(0)	(0)
55	Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	2.458	7	-	270	82	(87)	(18)	(60)
56	TOTALE	24.692	298	-	2.886	892	(1.116)	(282)	(686)

Settore/Sottosettore	i	j	k	l	m	n	o	p
	Emissioni finanziarie di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO2 equivalente)	Di cui emissioni finanziarie di ambito 3	Emissioni di gas a effetto serra (colonna i): valore contabile lordo percentuale del portafoglio o ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	192.939	153.451	2%	221	148	141	2	7
35 D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	124.130	88.008	1%	197	141	141	2	8
36 D35.11 - Produzione di energia elettrica	4.690	3.282	61%	124	26	29	-	6
37 D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	54.728	53.075	25%	16	3	-	-	3
38 D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	14.080	12.368	-	8	5	0	0	5
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	389.410	354.471	12%	230	102	45	0	5
40 F - Costruzioni	4.151.981	4.068.912	0%	1.469	619	451	35	6
41 F.41 - Costruzione di edifici	2.350.117	2.314.111	-	791	418	331	31	6
42 F.42 - Ingegneria civile	1.076.808	1.063.595	2%	153	33	18	0	4
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	725.057	691.206	0%	525	168	102	4	5
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13.623.527	13.483.865	1%	2.596	884	466	7	4
45 H - Trasporto e magazzinaggio	387.813	328.688	7%	549	247	143	45	6
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	317.904	266.702	1%	401	192	106	40	6
47 H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	4.108	1.019	-	3	1	0	-	6
48 H.51 - Trasporto aereo	394	55	-	2	-	-	-	1
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	54.080	49.724	2%	81	52	37	1	7
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	11.326	11.189	89%	61	2	-	4	5
51 I - Servizi di alloggio e di ristorazione	584.146	550.571	-	604	848	1.369	40	10
52 L - Attività immobiliari	471.138	455.252	0%	757	1.096	1.212	31	9
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico*				1.242	738	450	39	6
54 K - Attività finanziarie e assicurative				0	9	0	0	6
55 Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)				1.242	728	449	39	6
56 TOTALE	36.025.110	34.861.616	27%	12.683	6.421	5.359	229	6

*Conformemente al Regolamento (UE) n. 1818/2020 della Commissione che integra il Regolamento (UE) n. 1011/2016 per quanto riguarda le norme minime per gli indici di riferimento UE di transizione climatica e per gli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi – regolamento sulle norme per gli indici di riferimento climatici – considerando 6 settori di cui alle sezioni da A a H e alla sezione L dell'allegato I del regolamento (CE) n. 1893/2006

Il Modello 1 intende fornire una rappresentazione dell'ammontare di esposizioni verso controparti afferenti a settori economici maggiormente esposti ai rischi connessi alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici. In particolare, vengono fornite informazioni relative alle esposizioni (valore contabile lordo di prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale),

classificate nei portafogli contabili del portafoglio bancario, nei confronti di società non finanziarie che operano in settori connessi al carbonio. Vengono inoltre riportate informazioni sulla qualità creditizia di tali esposizioni, compreso lo status di esposizione deteriorata, durata residua e relativi livelli di accantonamenti.

A corredo di queste informazioni vengono forniti dettagli relativi a quelle esposizioni verso "società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi", così come definite all'interno del regolamento, ovvero:

- società che ottengono l'1 % o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite;
- società che ottengono il 10% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili;
- società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di gas combustibili;
- società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 g CO₂e/kWh.

Ai fini dell'analisi, in assenza di dati puntuali reperibili dalle controparti o da info-provider esterni, è stato sviluppato un approccio di stima basato sulla riconduzione dell'esposizione alla principale attività economica (NACE) attribuibile alla società oggetto di analisi e, ove disponibili, sulle informazioni relative ad attività economiche secondarie intraprese dalla società e a criteri dimensionali (fatturato)²⁹.

Come indicato in premessa, a partire dalla disclosure al 30 giugno 2025 il Gruppo ha sospeso la pubblicazione delle esposizioni (verso le controparti classificate come Società non finanziarie soggette alla CSRD) considerate ecosostenibili perché finanziano attività che contribuiscono all'obiettivo ambientale di mitigazione dei cambiamenti climatici conformemente al Regolamento (UE) n. 852/2020, all'interno della colonna c) del template.

²⁹ Per quanto concerne le esposizioni verso "società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 g CO₂e/kWh" non è stato possibile ottenere o stimare dati del livello di dettaglio richiesto, per questo motivo non sono state identificate società associabili a questa categoria.

Tali informazioni concorrono altresì al popolamento del modello 7 ed in particolare al numeratore del coefficiente di attivi verdi, Green Asset Ratio (GAR).

Il Gruppo divulga altresì, all'interno delle colonne "j³⁰", "j³¹", "k³²", le informazioni relative alle "Emissioni finanziate di gas a effetto serra". In particolare, tali categorie di emissioni, definite dal Greenhouse Gas GHG Protocol si riferiscono a:

- emissioni GHG Scope 1: emissioni prodotte direttamente, ovvero derivanti da fonti di proprietà o controllate dalle imprese in oggetto (es. combustibili fossili utilizzati per il riscaldamento degli impianti);
- emissioni GHG Scope 2: emissioni dovute al consumo di energia elettrica. Tale fonte di energia produce emissioni indirette, in quanto la loro produzione avviene fisicamente all'esterno dell'impresa (es. acquisto di elettricità e vapore);
- emissioni GHG Scope 3: altre emissioni indirette prodotte lungo tutta la catena di approvvigionamento e filiera produttiva, ovvero emissioni indirette dovute all'attività aziendale (es. spostamento casa - lavoro dei dipendenti).

Il *Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry* distingue tre diverse opzioni per stimare le emissioni: emissioni riportate (*Reported emission*), emissioni basate sull'attività fisica ed emissioni basate sull'attività economica.

La metodologia adottata dal Gruppo segue le linee guida della *Partnership for Carbon Accounting Financials* (PCAF), privilegiando le informazioni effettive (*Reported emission*) quando disponibili e ricorrendo a stime settoriali e dimensionali (*Economic activity-based emissions*) solo se i dati puntuali non sono disponibili.

Ciascuna società del perimetro è arricchita da informazioni specifiche (ragione sociale, NACE, numero dipendenti, ecc.), unità locali dell'azienda (NACE dell'unità locale, stima del numero dei dipendenti dell'unità locale, stima del fatturato annuo dell'unità locale, ecc.) e informazioni commerciali sul gruppo (tutte le sedi e le unità locali delle filiali della società).

³⁰ Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di ambito 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO₂ equivalente).

³¹ Di cui emissioni finanziate di ambito 3.

³² Emissioni di gas a effetto serra (colonna i): valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa.

La metodologia di stima segue un approccio "dal basso verso l'alto", in cui le emissioni sono calcolate per ciascuna unità locale, considerando i seguenti metodi e database:

- Se un'unità locale appartiene al database "European Pollutant Release and Transfer Register" (E-PRTR) (dove le emissioni di GHG sono associate per ogni impianto mappato) allora queste emissioni di GHG sono allocate;
- Stima per settore e fatturato o numero addetti: vengono applicati coefficienti di intensità emissiva (espressi sia per Euro che per addetto), derivanti dai dati di "*Emission accounts*" e il "*Physical Energy Flows*" [PEFA] pubblicati da EUROSTAT a livello nazionale e per settore economico secondo la classificazione NACE.

Le emissioni così ottenute vengono poi aggregate a livello di impresa e/o di gruppo. Le emissioni di GHG per azienda sono date dalla somma delle stime di emissione di GHG delle unità locali (come sopra descritte) appartenenti all'azienda. Se la società appartiene a un gruppo che ha pubblicato i dati sulle emissioni nella propria dichiarazione di carattere non finanziario, vengono stimate anche le emissioni delle altre società del gruppo e poi ridistribuite sulla società, utilizzando le stime come pesi.

Si fa presente che, se la procedura di arricchimento non riesce ad assegnare a ciascuna unità locale un settore o paese NACE e/o coordinate geografiche, la suddetta procedura non fornisce la stima delle emissioni a livello di singola impresa.

Modello 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili — Efficienza energetica delle garanzie reali

Settore della controparte		a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo						
		Livello di efficienza energetica (punteggio di prestazione energetica in kWh/m2 delle garanzie reali)						
			0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500
1	Totale area UE	30.022	4.364	9.189	7.652	2.141	666	615
2	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	8.322	881	1.765	2.148	651	206	246
3	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	21.664	3.459	7.418	5.501	1.489	460	367
4	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	36	24	6	3	2	0	1
5	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m2 delle garanzie reali) stimato	15.247	1.915	6.106	5.727	1.149	234	116
6	Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-
7	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
8	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-
9	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
10	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m2 delle garanzie reali) stimato	-	-	-	-	-	-	-

Settore della controparte		h	i	j	k	l	m	n	o	p	
		Valore contabile lordo									
		Livello di efficienza energetica (classe APE delle garanzie reali)							Senza classe APE delle garanzie reali		
		A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di collaterale) stimato	
1	Totale area UE	1.785	654	963	1.314	1.368	1.590	1.963	20.385	73,53%	
2	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	388	190	249	278	193	172	272	6.581	63,15%	
3	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	1.398	464	714	1.034	1.175	1.418	1.690	13.771	78,43%	
4	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	0	0	0	1	0	-	1	33	100,00%	
5	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m2 delle garanzie reali) stimato								15.247	100,00%	
6	Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m2 delle garanzie reali) stimato								-	-	

Le informazioni contenute all'interno del Modello 2 intendono fornire una rappresentazione delle esposizioni garantite da beni immobili non residenziali e residenziali e delle garanzie reali immobiliari recuperate, fornendo un dettaglio relativo al livello di efficienza energetica delle

garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m² – colonne da b) a g) del modello – e in termini di classe attribuita dall'attestato di prestazione energetica (APE) delle garanzie reali – colonne da h) a n) del modello.

In particolare, come definito dal Regolamento (UE) n. 2453/2022, nelle colonne da b) a g), viene pubblicato il valore contabile lordo delle esposizioni per categorie di efficienza energetica sulla base del consumo energetico specifico delle garanzie reali in kWh/m², come indicato nella classe APE delle garanzie reali o stimato dal Gruppo in assenza di classe APE. Nelle righe 5 e 10 del modello viene indicato in che misura tali dati sono stimati e non basati sulle classi APE. Nelle colonne da h) a n), viene pubblicato il valore contabile lordo delle esposizioni raggruppate in base alla classe APE delle garanzie reali per le garanzie reali per le quali il Gruppo dispone dell'APE.

Le informazioni vengono fornite in maniera distinta per quegli immobili situati in area UE e area extra-UE.

Nel corso del primo semestre del 2026 il Gruppo, avvalendosi del supporto di info-provider esterni, ha continuato il processo di recupero dei certificati APE e dell'attribuzione delle classi energetiche (CE), consumi e delle emissioni di CO₂. Il processo ha previsto le seguenti fasi:

- verifica e remediation dei dati descrittivi del portafoglio delle garanzie, con arricchimento dei dati necessari non valorizzati;
- recupero degli attestati di prestazione energetica dai catasti regionali;
- recupero delle classi energetiche, dei consumi e delle emissioni dalla banca dati dell'info-provider esterno.

Per quanto riguarda le stime delle classi energetiche, dei consumi medi e alle emissioni di CO₂, si fa presente che queste sono state stimate sulla base di informazioni statistiche e tecniche avanzate di machine learning che fanno leva su informazioni relative a:

- geo-localizzazione degli immobili (sulla base di dati catastali/tavolari);
- classe energetica attribuita agli immobili;
- caratteristiche degli immobili (valore commerciale, superficie, ...).

Modello 3: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento

	a	b	c	d	e	f	g
	Settore	Settore NACE	Valore contabile lordo del portafoglio	Metrica di allineamento	Anno di riferimento	Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE, in %	Target (anno di riferimento +3 anni)
1	Produzione di energia elettrica	35.11	137 ³³	Tonnellate di CO ₂ eq per milioni di euro finanziato (tCO ₂ eq/mln €)	2025	108% ³⁴	-

Nel modello 3 viene riportata, per un numero selezionato di settori, la distanza dal punto 2030 dello scenario a "zero emissioni nette" entro il 2050 elaborato a livello mondiale dall'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) e la relativa esposizione.

L'obiettivo del Modello 3 è fornire informazioni sull'impegno degli Istituti nell'allinearsi agli obiettivi dell'accordo di Parigi per specifici settori.

In particolare, il Modello 3 richiede la divulgazione delle seguenti informazioni:

- l'insieme minimo obbligatorio di settori e sottosettori, come indicato nell'«elenco dei settori NACE da considerare» previsto dal modello;
- il valore contabile lordo delle esposizioni verso imprese non finanziarie in ciascun settore (espresso in milioni di €), comprendendo prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale;
- le metriche di allineamento adottate dall'ente, specificando l'anno di riferimento per ciascuna metrica di allineamento per ogni settore;
- la distanza tra le metriche e i punti di dati per il 2030 nello scenario a zero emissioni nette entro il 2050, espressa in punti percentuali;
- i target stabiliti dall'ente per i tre anni successivi all'anno di riferimento indicato e la metrica di allineamento.

³³ Esposizione alla data di riferimento 31 dicembre 2025.

³⁴ Tale quantificazione è riferita al 31 dicembre 2025, in coerenza con i presidi di verifica applicati al processo di rendicontazione annuale, al fine di assicurare un adeguato livello di affidabilità e robustezza metodologica delle informazioni rappresentate.

In accordo all'impegno incluso nel Piano di Sostenibilità, il Gruppo ha stabilito i propri target di decarbonizzazione delle emissioni finanziate legate alle proprie esposizioni creditizie per i settori *Power Generation* e *Residential Real Estate*. In particolare:

- *Power Generation*: riduzione del 24,42% dell'intensità delle emissioni (tCO₂eq/EUR mln) entro il 2030, rispetto al valore del 2024, in coerenza con lo scenario IEA APS (Announced Pledges Scenario dell'International Energy Agency). Il perimetro dell'analisi comprende esclusivamente le società attive nella produzione di energia elettrica, escludendo quindi le controparti operanti nei segmenti di trasmissione, distribuzione e vendita. Il settore assume un ruolo strategico nella transizione energetica e opera in un quadro normativo nazionale favorevole supportato da incentivi pubblici e meccanismi di garanzia;
- *Residential Real Estate*: riduzione del 5% dell'intensità delle emissioni (tCO₂eq/m²) entro il 2030, rispetto al valore base 2024. Il settore immobiliare rappresenta per il Gruppo una componente significativa in termini di volumi di business, dato il peso strutturale del credito residenziale nel portafoglio complessivo. La scelta di definire un target di riduzione assume quindi una rilevanza strategica in coerenza con la natura cooperativa del Gruppo e con i principi della Just Transition. Il livello di perseguibilità è connesso all'evoluzione delle politiche nazionali in materia di decarbonizzazione del settore³⁵.

Entro la fine del 2026, il Gruppo prevede di definire il Piano di Decarbonizzazione, che sarà caratterizzato dall'individuazione delle azioni strategiche, dei relativi costi e benefici, nonché delle tempistiche e delle modalità di attuazione, con l'obiettivo di ridurre le emissioni in coerenza con le traiettorie di decarbonizzazione di riferimento.

Il Gruppo prosegue, altresì, nelle attività di affinamento delle metodologie a supporto dell'analisi settoriale, della definizione dei target setting e del monitoraggio del profilo climatico del portafoglio finanziario. Tali iniziative sono finalizzate a consolidare progressivamente la capacità del Gruppo di presidiare e monitorare gli impegni assunti, nonché a rafforzare l'efficacia e la trasparenza nella rappresentazione delle metriche adottate, con particolare riferimento al settore *Power Generation*.

³⁵ In particolare, la Direttiva (UE) 2024/1275 - Energy Performance of Buildings Directive-, entrata in vigore il 28 maggio 2024, il cui recepimento nelle legislazioni nazionali è previsto entro il 29 maggio 2026.

Modello 4: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

Le informazioni contenute all'interno del Modello 4 intendono fornire una rappresentazione aggregata e anonimizzata sulle esposizioni verso le 20 controparti a più alta intensità di carbonio al mondo.

Dalle analisi svolte, il Gruppo attualmente non risulta esposto verso nessuna delle controparti elencate all'interno dei principali elenchi di riferimento citati dalla normativa. In particolare, la fonte informativa utilizzata, ai fini del recupero dell'informazione relativa alle Top 20 imprese più inquinanti al mondo, è il Carbon Majors Database 2020 che tiene conto di informazioni e dati aggiornati sino al 2018. Agli Enti viene richiesto altresì di valutare se anche le controllate di gruppi societari rientrano nell'elenco delle Top 20 imprese più inquinanti a livello mondiale. Anche considerando questa estensione, non sono presenti, in portafoglio, controparti rientranti in tale casistica, motivo per il quale il Template in oggetto risulta non applicabile.

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo al 30 giugno 2026 non risulta esposto verso nessuna delle prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio.

Modello 5: Portafoglio bancario — Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico

Di seguito vengono riportate tre tabelle basate sulle principali aree geografiche soggette a rischio fisico individuate dal Gruppo: Italia, Resto del mondo, Complessivo.

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Area geografica: esposizioni globali	Valore contabile lordo						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
		Ripartizione per categoria di scadenza						di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.405	133	95	124	12	8	45
2	B - Attività estrattiva	84	12	4	0	-	4	2
3	C - Attività manifatturiere	6.376	753	286	160	-	5	134
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	513	35	32	31	0	8	7
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	378	18	24	9	-	7	9
6	F - Costruzioni	2.574	312	147	78	8	5	69
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.953	518	240	136	1	5	197
8	H - Trasporto e magazzinaggio	984	102	69	63	38	9	26
9	L - Attività immobiliari	3.096	215	288	326	8	9	258
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	21.664	116	402	1.411	980	17	-
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	8.322	197	475	947	15	11	-
12	Garanzie reali recuperate	36						-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	2.862	240	389	726	18	10	62
14	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	2.862	240	389	726	18	10	62

	a	i	j	k	l	m	n	o
	Area geografica: esposizioni globali	Valore contabile lordo						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
							Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	257	61	63	11	(18)	(7)	(9)
2	B - Attività estrattiva	15	-	3	1	(2)	(0)	(1)
3	C - Attività manifatturiere	919	145	139	44	(58)	(14)	(31)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	80	11	7	1	(2)	(0)	(1)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	40	1	6	2	(2)	(0)	(2)
6	F - Costruzioni	432	43	86	22	(29)	(8)	(18)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	619	79	142	35	(41)	(11)	(25)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	236	10	18	4	(5)	(1)	(3)
9	L - Attività immobiliari	441	139	91	38	(45)	(12)	(28)

	a	i	j	k	l	m	n	o
	Area geografica: esposizioni globali	Valore contabile lordo						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
							Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	2.909	-	104	56	(55)	(6)	(44)
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	1.634	-	179	61	(86)	(21)	(55)
12	Garanzie reali recuperate	1	-			-		
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	1.278	34	132	47	(56)	(11)	(40)
14	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	1.278	34	132	47	(56)	(11)	(40)

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Area geografica: esposizioni Italia	Valore contabile lordo						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
		Ripartizione per categoria di scadenza						di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.405	133	95	124	12	8	45
2	B - Attività estrattiva	84	12	4	0	-	4	2
3	C - Attività manifatturiere	6.349	753	286	160	-	5	134
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	512	35	32	31	0	8	7
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	377	18	24	9	-	7	9
6	F - Costruzioni	2.574	312	147	78	8	5	69
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.950	518	240	136	1	5	197
8	H - Trasporto e magazzinaggio	984	102	69	63	38	9	26
9	L - Attività immobiliari	3.096	215	288	326	8	9	258
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	21.656	116	402	1.411	980	17	-
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	8.321	197	475	947	15	11	-
12	Garanzie reali recuperate	36						-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	2.862	240	389	726	18	10	62
14	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	2.862	240	389	726	18	10	62

	a	i	j	k	l	m	n	o
	Area geografica: esposizioni Italia	Valore contabile lordo						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
							Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	257	61	63	11	(18)	(7)	(9)
2	B - Attività estrattiva	15	-	3	1	(2)	(0)	(1)
3	C - Attività manifatturiere	919	145	139	44	(58)	(14)	(31)
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	80	11	7	1	(2)	(0)	(1)
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	40	1	6	2	(2)	(0)	(2)
6	F - Costruzioni	432	43	86	22	(29)	(8)	(18)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	619	79	142	35	(41)	(11)	(25)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	236	10	18	4	(5)	(1)	(3)
9	L - Attività immobiliari	441	139	91	38	(45)	(12)	(28)
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	2.909	-	104	56	(55)	(6)	(44)
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	1.634	-	179	61	(86)	(21)	(55)
12	Garanzie reali recuperate	1	-			-		
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	1.278	34	132	47	(56)	(11)	(40)
14	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	1.278	34	132	47	(56)	(11)	(40)

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Area geografica: esposizioni verso il resto del mondo (esclusa Italia)	Valore contabile lordo						
			di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
			Ripartizione per categoria di scadenza					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	-	-	-	-	-	-
2	B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	28	-	-	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	0	-	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3	-	-	-	-	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	0	-	-	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	0	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	8	-	-	-	-	-	-
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	1	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie reali recuperate	-						-
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	-	-	-	-	-	-	-

	a	i	j	k	l	m	n	o
	Area geografica: esposizioni verso il resto del mondo (esclusa Italia)	Valore contabile lordo						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici						
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
							Di cui esposizioni di fase 2	Di cui esposizioni deteriorate
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	-	-	-	-	-
2	B - Attività estrattiva	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	-	-	-	-	-	-	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	-	-	-	-	-	-	-
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	-	-	-	-	-	-	-
8	H - Trasporto e magazzinaggio	-	-	-	-	-	-	-
9	L - Attività immobiliari	-	-	-	-	-	-	-
10	Prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-
11	Prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie reali recuperate	-	-			-		
13	Altri settori pertinenti (segue ripartizione se pertinente)	-	-	-	-	-	-	-

Le informazioni contenute all'interno del Modello 5 intendono fornire una rappresentazione delle esposizioni nel portafoglio bancario, compresi prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale, verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a pericoli cronici e acuti legati al clima, con una ripartizione per settore di attività economica (classificazione NACE) e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, per i settori e le aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici.

Lo scenario utilizzato per l'analisi dei rischi fisici è stato identificato, in maniera conservativa, come quello definito "Hot House World" ("HHW" – "Current Policies") da NGFS³⁶ che ipotizza che politiche climatiche siano in corso di attuazione in alcune giurisdizioni, ma che a livello globale gli sforzi siano insufficienti per arrestare un riscaldamento globale significativo.

³⁶ Network for Greening the Financial System – principale fonte di riferimento per gli scenari utilizzati in ambito bancario per esercizi di stress e analisi di scenario.

Al fine di identificare le esposizioni soggette ai rischi fisici sono state geo-localizzate le sedi ed i siti produttivi delle società oggetto di analisi, così come gli immobili a garanzia. In seguito, attraverso l'associazione delle previsioni climatologiche, basate su scenario NGFS, a griglie geografiche ad alta granularità, sono stati identificati degli indicatori sintetici di rischio fisico per ciascun evento di rischio fisico acuto o cronico da associare ad ognuno degli immobili, sedi, impianti geo-localizzati nella fase precedente.

Con riferimento alla valutazione di rischio fisico sugli immobili, vengono considerati 5 pericoli fisici e naturali, suddivisi rispettivamente in uno cronico e quattro acuti: innalzamento del livello del mare, incendi, raffiche di vento, alluvioni e frane.

Di seguito, si riporta una sintesi dell'approccio per la stima del rischio fisico a livello di controparte, il quale si sostanzia in due step:

- stima della pericolosità del territorio;
- stima della vulnerabilità settoriale.

Per il calcolo degli indicatori di rischio fisico, ogni controparte impresa finanziata è arricchita con le informazioni su sedi locali, relativa geolocalizzazione, settore economico e numero dipendenti.

In merito alla stima della pericolosità del territorio, le aziende sono "sovrapposte", tramite le relative coordinate geografiche, a mappe di pericolosità che evidenziano il grado di esposizione del territorio ad uno specifico pericolo naturale o climatico. In particolare, le mappe utilizzate rilevano l'esposizione dei territori dell'EU27 ai 17 pericoli fisici e naturali, distinguendo tra:

- pericoli cronici, che fanno riferimento a fenomeni climatici che generano mutamenti progressivi e che possono causare danni indiretti (es. aumento dei costi del lavoro, di produzione, di raffreddamento...). In riferimento ai pericoli di cambiamento climatico cronico sono stati considerati i fattori di rischio "cambio delle temperature", "stress termico", "cambio venti", "cambio precipitazioni", "innalzamento del mare", "stress idrico", "erosione del suolo", "degradazione del suolo" e "scongelo del permafrost";
- pericoli acuti, che riguardano fenomeni estremi che possono causare danni materiali agli asset (es. perdita delle merci in magazzino, danneggiamento macchinari, ...). Per i

pericoli acuti sono stati considerati i fattori di rischio "ondata di calore", "ondata di freddo / gelata", "incendio", "tempesta di vento", "siccità", "forti precipitazioni", "inondazione" e "frana".

Conservativamente, sia per le aziende che per gli immobili, solo gli indicatori sintetici di rischio fisico di livello peggiore, ovvero quelli che identificano le zone più soggette agli eventi di rischio fisico, sono stati considerati per la compilazione delle colonne dalla c) alla o) del modello 5.

In particolare, in riferimento alla presente informativa, relativamente alle imprese non finanziarie, circa il 25% del portafoglio, in termini di Gross Carrying Amount, è impattato da rischio fisico (acuto, cronico ed entrambi contemporaneamente). Mentre, con riferimento alle garanzie, circa il 15% del portafoglio risulta impattato da rischio fisico.

Su entrambi i portafogli, il rischio acuto incide maggiormente in coerenza con il fatto che tale tipologia di rischio risulta essere quella maggiormente materiale sul territorio italiano ed europeo in generale.

Infine, relativamente alle imprese non finanziarie, è stato individuato, al di fuori del breakdown settoriale previsto dalla normativa, un ulteriore comparto economico materiale da un punto di vista di esposizione al rischio fisico. Questo è relativo a: Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (Sezione NACE I). Al fine di identificare tali ulteriori settori economici è stato eseguito il rapporto tra il valore contabile lordo impattato da rischio fisico delle singole sezioni NACE e il valore contabile lordo complessivo, relativo alle aziende, impattato da rischio fisico. A valle, è stato stabilito, sulla base di valutazione esperta, una soglia che, se superata, ha permesso di ritenere lo specifico settore economico rilevante da un punto di vista di impatto subito da eventi climatici fisici.

Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto, art. 431 comma 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013

I sottoscritti, Giorgio Fracalossi, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministratore, e Jason Kessler, in qualità di Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo "Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A."

ATTESTANO

tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431, comma 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni, che il documento di Informativa al Pubblico al 30 giugno 2026 è stato redatto in coerenza con la normativa di riferimento e conformemente alla politica formale ed ai processi, sistemi e controlli interni del Gruppo.

Trento, lì 15 ottobre 2026

 JASON
KESSLER

GIORGIO
FRACALOSSÌ
15.10.2026 14:28:54
GMT+02:00

Glossario

Di seguito si riporta la descrizione dei principali termini/acronimi utilizzati nel presente documento:

APE

Attestato di Prestazione Energetica.

Banca/Banche affiliata/e

Indica singolarmente, ovvero collettivamente, le Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e/o le Casse Raiffeisen aderenti al Gruppo Bancario, in quanto soggette all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo in virtù della sottoscrizione del Contratto di Coesione.

Banking Book

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS 9, i portafogli contabili che rientrano nella definizione del suddetto perimetro risultano essere le "attività finanziarie designate al *fair value*", "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e "attività valutate al costo ammortizzato". Esso può contenere strumenti detenuti per la vendita, come le partecipazioni strumentali o detenuti fino a scadenza, finanziamenti e crediti, titoli obbligazionari.

Baseline

Valore di riferimento per la definizione del target del PdS nell'arco piano considerato.

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Capogruppo

Indica Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo.

Cartolarizzazione

Rappresenta un'operazione che prevede il trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali ad una Società Veicolo (SPV), mediante la cessione delle attività sottostanti, ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. L'operazione può suddividere il rischio di credito delle attività cedute in due o più segmenti di rischio con differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. *tranching*).

Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dai seguenti elementi positivi e negativi: strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, al netto delle detenzioni dirette e indirette sugli stessi, ai sensi della Parte Due, Titolo I, Capo 3, Sezione 1, del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti.

Capitale di Classe 1 (Tier 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dalla somma del capitale primario di classe 1 (CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1).

Capitale di Classe 2 (Tier 2)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito da strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e altri elementi che costituiscono patrimonio di seconda qualità.

Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)

Rappresenta l'aggregato patrimoniale costituito dal capitale versato, dagli strumenti di capitale che rispettano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessivo rispetto alle perdite attese.

Comitato Rischi e Sostenibilità

Indica il comitato endo-consiliare della Capogruppo specializzato in tema di rischi e sistema di controlli interni, istituito ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche.

Consiglio di Amministrazione (CdA)

Rappresenta l'Organo con funzione di supervisione strategica.

Contratto di Coesione o Contratto

Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e la singola Banca affiliata ai sensi dell'articolo 37-bis, comma 3, del TUB.

Controlli di secondo livello

Controlli, a cura della Direzione Risk Management, che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi.

Credit Risk Mitigation (CRM)

Indica le tecniche di mitigazione del rischio di credito così come disciplinate dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte 3, Titolo 2, Capo 4 "Attenuazione del rischio di credito".

DORA (Digital Operational Resilience Act)

Indica il Regolamento (UE) n. 2554/2022 relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario, che definisce obblighi sulla sicurezza dei sistemi informatici e di rete che sostengono i processi commerciali delle entità finanziarie.

EAD (Exposure At Default)

Misura del rischio di esposizione.

Fair Value

Indica il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione.

Filtri Prudenziali

Indicano quelle modifiche apportate alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Fondi Propri

Indicano l'insieme degli elementi patrimoniali per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Esso è costituito dalla somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2.

Funzioni Aziendali di Controllo

Indica la Funzione di conformità alle norme (Compliance), la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management), la Funzione Antiriciclaggio (AML) e la Funzione di revisione interna (Internal Audit).

G-SII (Global Systemically Important Institution)

Istituzioni finanziarie a rilevanza sistemica globale.

GSS Bond (Green Social and Sustainability Bond)

Obbligazioni che prevedono l'allocazione dei proventi verso progetti ad impatto positivo.

Gruppo Cassa Centrale/Gruppo Bancario

Indica il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, composto dalla Capogruppo e dalle Società del Gruppo Bancario.

IAS/IFRS

I principi contabili IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Standards Boards (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati International Financial Reporting Standards (IFRS).

ICAAP

Indica il processo per la determinazione del livello del capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, sia in ottica attuale sia in ottica prospettica. Esso tiene conto sia delle strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macroeconomico.

ICT (Information and Communication Technology)

Si riferisce all'insieme delle tecnologie utilizzate per gestire e trasmettere informazioni. Questo include sia le tecnologie dell'informazione (come computer e software) sia le telecomunicazioni (come reti e sistemi di comunicazione).

ILAAP

Indica il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna del Gruppo.

Modello Risk Based (MRB)

Indica il sistema di indicatori attraverso il quale è misurata, valutata, classificata e monitorata la rischiosità di ciascuna Banca affiliata.

MREL (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities)

Requisito Minimo di fondi propri e Passività Ammissibili. Al fine di poter garantire l'ordinato svolgimento della procedura di gestione della crisi di un intermediario, l'autorità di risoluzione è tenuta a determinare per ogni intermediario un requisito minimo di passività che possano, sotto certe condizioni, essere svalutate o convertite per coprire le perdite emerse a seguito del dissesto dell'intermediario stesso o per una sua eventuale ricapitalizzazione, dopo le passività computabili nei fondi propri dell'intermediario.

NACE

Classificazione dei settori economici come da Regolamento (CEE) n. 3037/1990, relativo alla classificazione statistica delle attività economiche nelle Comunità europee.

Net zero target setting

Impostazione di target di raggiungimento di "emissione zero" di gas serra, attraverso obiettivi di riduzione delle stesse in linea con traiettorie definite dalla scienza.

Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)

Indica le operazioni delle Società del Gruppo che possono potenzialmente comportare una variazione significativa del Risk Profile individuale e/o di Gruppo.

Organo con Funzione di controllo

Indica il Collegio Sindacale, il consiglio di sorveglianza o il comitato per il controllo sulla gestione, a seconda del modello di amministrazione e controllo adottato dalla Società.

Organo con Funzione di supervisione strategica

Indica l'organo nel quale si concentrano le funzioni di indirizzo e/o di supervisione della gestione sociale.

Originator

Indica il soggetto che dà origine, direttamente o indirettamente, alle attività in bilancio o fuori bilancio cartolarizzate, ovvero che cartolarizza le attività acquisite da un terzo soggetto, ed iscritte nel proprio Stato Patrimoniale.

Piano di Risanamento

Indica il piano di risanamento di Gruppo, che prevede l'adozione di misure volte al riequilibrio della situazione patrimoniale e finanziaria in caso di suo significativo deterioramento.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il portafoglio di negoziazione di vigilanza (c.d. *Trading Book*) indica l'insieme delle posizioni assunte per finalità di negoziazione e intenzionalmente destinate, a breve termine, ad una successiva dismissione allo scopo di beneficiare degli utili originati dalla differenza tra prezzo di acquisto e vendita.

Processo di gestione dei rischi

Indica l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse umane, tecnologiche e organizzative, e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o mitigare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili dei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di Gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

RAF (Risk Appetite Framework)

Impianto della propensione al rischio. Indica il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

RAS (Risk Appetite Statement)

Dichiarazione degli obiettivi di propensione al rischio; formalizzazione del livello e dei tipi di rischio che un'istituzione finanziaria è in grado di assumere coerentemente con gli obiettivi strategici perseguiti nel lungo periodo.

Rating

Valutazione fornita da agenzie specializzate sulla qualità dei titoli obbligazionari emessi da una società o in altri termini sulla probabilità che la società restituisca il proprio debito.

Rating ESG

Il Rating ESG è un giudizio che certifica il grado di sostenibilità ambientale, sociale ed economico-finanziaria di un'impresa, un titolo o un fondo.

Referente interno

Indica il soggetto che svolge per la Società fruitrice compiti di supporto alle Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) esternalizzate in Capogruppo.

Risk Appetite

Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la società intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, deciso a priori in coerenza con la propria Risk Capacity.

Risk Capacity

Rappresenta il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza infrangere i requisiti regolamentari (o altri vincoli posti dagli azionisti, compatibili con quelli regolamentari).

Risk Limits

Rappresentano l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di business, altri livelli (prodotto, cliente, etc).

Risk Profile

Indica il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale.

Risk Tolerance

Indica la devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla società margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito.

RWA (Risk Weighted Assets)

Le attività ponderate per il rischio rappresentano la sintesi dei principali fattori di rischio riconducibili a una data attività finanziaria. Tali fattori vengono contemplati allo scopo di "correggere" il valore nominale dell'attività in modo da poter esprimere una più appropriata misurazione del suo valore.

Severance

Compensi previsti in vista o in occasione della cessazione anticipata della carica o per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro.

Sistema dei Controlli Interni (SCI)

Indica l'insieme delle regole, delle Funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle finalità individuate nelle Disposizioni di Vigilanza (Circolare 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia).

Società del Gruppo o Società

Indica le Banche affiliate e le altre Banche, Società finanziarie, e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.

Soglia di allerta

Indica la soglia di rischio che, in caso di sfioramento, prevede segnalazioni ad opportuni livelli e attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o sfioramento della Risk Tolerance.

Special Purpose Vehicles (SPV)

Indica le società veicolo o società di scopo, appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione.

SREP (Supervisory Review and Evaluation Process)

Processo annuale di revisione e valutazione prudenziale del profilo di rischio, di sostenibilità patrimoniale e di profittabilità delle banche.

Stress Test

Indica le tecniche quantitative e qualitative attraverso le quali il Gruppo valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili.

TREA (Total Risk Exposure Amount)

Indica l'importo complessivo dell'esposizione al rischio, utilizzato come denominatore per il calcolo dei coefficienti patrimoniali e determinato ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), come modificato dal CRR III.

VaR (Valore a Rischio)

Indicatore di rischio che, relativamente a un investimento, misura la perdita che non sarà superata con un determinato livello di confidenza in un certo orizzonte temporale.